Anno V - N. 1238 - Lire 20 Lunedì 26 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - **Abbonamenti:** Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7000, semestre L. 3700, trimestre L. 1900. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

PIJADE il cauto

DI RITORNO dai colloqui di Londra, Moshe Pijade ha ritenuto utile al suo mandato fare una breve sosta a Parigi. Parigi vale sempre una messa, magari nello stile marxista-leninista. Il teorico del bolscevismo jugoslavo — di cui tutti sanno la fama, ma nessuno conosce le opere — ha celebrato la sua messa politica sulle ospitali colonne dei giornali parigini con alcune dichiarazioni che, malgrado il prudente linguaggio, meritano di essere considerate.

Sempre in cerca di brillanti paragoni, i reporters politici hanno presentato Moshe Pijade come una specie di Harold Laski del titismo. Pare che fra i due uomini esista qualche rassomiglianza mentale e fisica. Dove, però, la rassomiglianza non esiste, è fra il titismo e il laburismo. E di questo hanno consapevolezza gli ambienti alleati, specie quelli di Londra, i quali — se dobbiamo leggere fra le righe delle interviste concesse alla stampa — malgrado i lunghi colloqui e i festosi banchetti, non debbono essersi lasciati convincere dalle tesi troppo astute e oscure del missus jugoslavo.

Moshe Pijade è giunto a Londra preceduto dalla pubblicazione del Libro bianco contenente la documentazione delle minacce che gli Stati satelliti, e in modo particolare la Bulgaria, stanno organizzando militarmente ai confini della Jugoslavia. Con questa missione straordinaria, simultanea alla visita del Presidente De Gasperi e del conte Sforza, Belgrado si proponeva tre fini: ingrandire i pericoli di una conflagrazione balcanica voluta dalla Russia e già annunziata sino dalla primavera dell'anno scorso con scadenza addirittura al mese di agosto del 1950, aumentare l'importanza militare della Jugoslavia per un suo eventuale compito di difesa dell'Occidente, e in conseguenza di ciò ottenere un aumento negli aiuti di ogni genere di cui il paese ha estremo bisogno per uscire da una crisi economica morta e svalutare l'azione italiana diplomatica, specie in rapporto al problema del Territorio Libero.

Per attuare anche solo in parte questo programma, Moshe Pijade era chiamato a superare un esame di fiducia. Apparentemente gli ambienti britannici, specie laburisti, sembrano sempre disposti ad ammettere un minimo di buona fede negli uomini politici di provenienza bolscevica. Una certa spregiudicatezza britannica si nota anche nelle trattative che si svolgono coi russi nelle varie conferenze diplomatiche. Londra non accetta a priori la impossibilità di accordi con quel mondo confuso, diviso e tormentato da lotte intestine più o meno note, a cui, malgrado i clamorosi atteggiamenti polemici del Maresciallo Tito, la Jugoslavia continua ad appartenere.

Cautamente, Moshe Pijade ha dovuto ammettere che la Jugoslavia oggi si trova in uno stato di assoluto isolamento essendo attorniata da paesi o che la minacciano, come gli Stati satelliti, o che la considerano con diffidenza e, comunque, immatura ad assumere un impegno militare ben definito sul piano della difesa atlantica. Partito col proposito di fare della Jugoslavia la «Nazione di fiducia» dell'Occidente verso l'Oriente, egli si è trovato costretto a ripiegare su una formula quasi caricaturale di «splendido isolamento», lanciando proprio da Parigi lo slogan: «Independence d'abord».

«Non è il caso di pensare a una integrazione della Jugoslavia in un qualsivoglia prolungamento orientale del Patto atlantico, nè tanto meno a una sua entrata in un'alleanza balcanica», ha puntualizzato il Pijade, volendo alludere ad eventuali impegni da assumere — sia pure col patrocinio alleato — con la Grecia e con la Turchia. «L'indipendenza è il fondamento della nostra politica estera»: indipendenza, naturalmente, nei confronti di Mosca non meno che di Londra, di Parigi e, soprattutto, di Washington. «I nostri interessi — ha infine concluso l'intervistato — potranno qualche volta accostarci a questo o a quel paese, ma siamo contrari a legarci stabilmente a patti e impegni con essi».

Il significato di queste dichiarazioni è abbastanza chiaro. La Jugoslavia si considera una Nazione atlantica... «caso per caso». Niente impegni stabili. La sua politica estera poggia soprattutto sull'indipendenza: «Independence d'abord». Vuol essere arbitra della propria condotta anche se per armarsi ha bisogno dell'aiuto dell'America e per difendersi da un eventuale attacco in forze degli Stati satelliti, della collaborazione dei paesi mediterranei, a cominciare dall'Italia.

Moshe Pijade non ha avuto bisogno di aggiungere che con questa politica che ammette gli aiuti, ma rifiuta l'obbligo del loro leale impiego, che accetta il dono, ma esclude a priori la riconoscenza, la Jugoslavia ha soprattutto un fine: continuare a tenere la porta addirittura spalancata verso Mosca. Il cauto consigliere del Maresciallo Tito ha detto più di quello che ci occorreva sapere.

Se i suoi ospiti di Londra hanno ben compreso lo scopo della sua missione, non possono non aver concluso con il famoso proverbio italiano: «Dagli amici mi guardi Iddio...».

SE I SOCIALISTI USCIRANNO DAL GOVERNO

UN RIMPASTO INTERNO PER EVITARE LA CRISI?

I Ministri senza portafoglio La Malfa Campilli e Petrilli prenderebbero il posto dei dimissionari - De Gasperi rientra a Roma domani

Roma, 25

La festività pasquale, che ha visto assentarsi da Roma tutti gli uomini politici di maggior rilievo, non offrirebbe alcuno spunto particolare (non è successo alcun fatto notevole) se tutti i problemi più urgenti non avessero trovato sfogo stamattina sulle colonne dei maggiori quotidiani italiani. Questi problemi sono l'unificazione socialista e la pratica apertura delle elezioni amministrative. Due problemi l'un l'altro connessi e che in definitiva riassumono il particolare momento che la vita politica italiana sta attraversando.

Sulla unificazione socialista Saragat ha risposto stamane sulle colonne del suo giornale al recentissimo articolo di Romita. L'articolo si intitola «Parole chiare» ed ha come argomento preminente l'atteggiamento che il nuovo partito socialista dovrà avere su quello che è comunemente chiamato «Lo spirito del 18 aprile».

Il segretario del PSLI è rimasto sconcertato e deluso di certe affermazioni del suo collega che con lui ha firmato quello che dovrebbe essere l'atto di nascita del nuovo movimento. Condivide con Romita la esigenza che si possano spostare i termini numerici dei risultati del 18 aprile: è naturale desiderio di tutti i partiti migliorare le proprie posizioni. Tanto più ciò è valido per un movimento socialista in via di formazione. Ove bisogna essere molto chiari è nel considerare il 18 aprile non in base ai risultati numerici ma sotto il profilo del suo significato politico.

Il 18 aprile segnò il trionfo di una coalizione democratica che poteva sempre intendersi su tutti i problemi generali anche se dissentiva, come di fatto ha dissentito parecchie volte, sui problemi specifici. Naturalmente, e l'esperienza liberale lo insegna, non è sempre necessario ed opportuno che i partiti del 18 aprile permangano al Governo. Tuttavia la loro eventuale opposizione non ha alcuna affinità con quella sistematica ed in fondo assurda dei socialcomunisti o dei missini.

Sullo stesso tema ha scritto un articolo l'on. Treves, e il titolo «18 aprile, dispositivo di difesa» dice tutto. «E' un errore — scrive Treves — rimettere in discussione la formula, anche sotto il pretesto di un superamento dovuto al successo della formula stessa, quasi che essa fosse ormai esaurita e avesse perduto il suo carattere di urgenza». E più oltre: «Se vi è speranza di salvezza per la democrazia politica del nostro paese e per l'indipendenza e la libertà del mondo occidentale, essa consiste nella fedeltà alla politica atlantica sul piano internazionale e alla politica inaugurata con le elezioni del 18 aprile sul piano interno». Tutto il problema politico dell'unificazione socialista è dunque qui: rimanere o non rimanere fedeli alla formula del 18 aprile, il che non significa, giova ripeterlo, rimanere ancorati all'immobilità di quei risultati; e ancora: rimanere o no fedeli alla politica del Patto atlantico».

Anche Gronchi è sceso in campo con un articolo pubblicato su «Politica sociale», in cui si esprimono aspre riserve sull'atteggiamento di De Gasperi nei confronti dell'unificazione socialista, atteggiamento definito come quello di Fabio il temporeggiatore. In effetti De Gasperi si augura la nascita di un movimento socialista democratico forte ma teme che si scivoli nel massimalismo e si perdano di vista le necessità superiori del paese.

Naturalmente questa ultima soffia sul fuoco e l'«Unità» parla stamane di burattinaio e burattini (De Gasperi e i socialisti), ma in fondo si vede che c'è una preoccupazione: la possibilità che il nuovo partito diminuisca le file dell'estrema sinistra, e perciò cercano di creare uno stato d'animo di irritazione che va a tutto loro vantaggio.

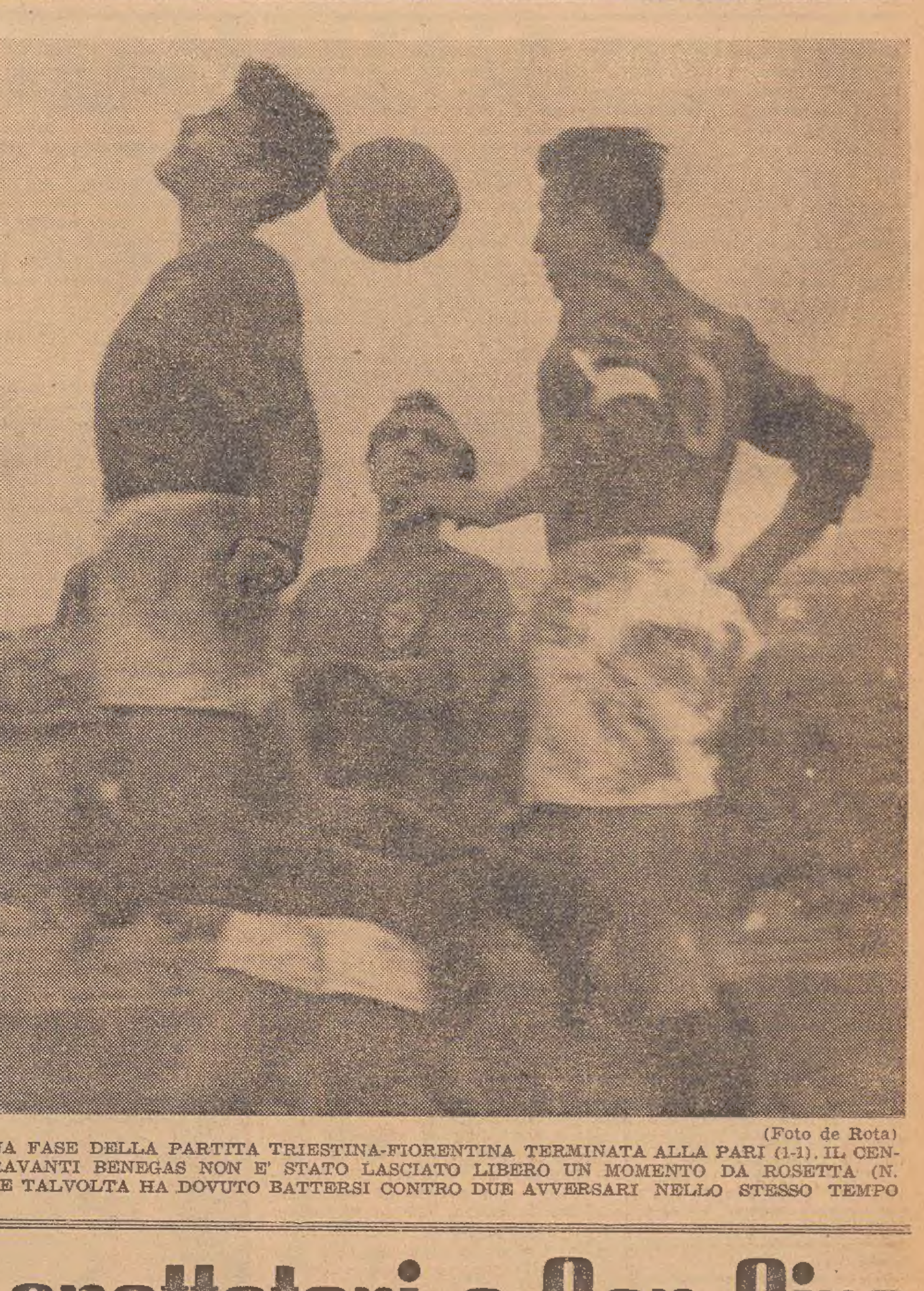
Il tema elettorale non si esaurisce però nell'aspettativa della riunificazione socialista: anche i liberali sono in movimento, alla ricerca di qualche cosa che li faccia uscire da un vicolo cieco in cui si sono cacciati. In un editoriale comparso sulla «Stampa» di Torino è detto chiaramente che «solo se accenti nuovi, precisazioni fondamentali non equivoche, un diverso e più agile spirito, si affermeranno nelle dichiarazioni programmatiche del PLI, esso potrà sperare di rientrare in campo con accresciute forze e di rappresentare davvero qualcosa nella politica italiana. Altrimenti passerà a sua volta definitivamente fra i partiti «storici», ossia del tempo che fu».

Come si vede, le prossime elezioni amministrative, che nella volontà del Governo e del partito di maggioranza non dovrebbero subire alcun rinvio, costituiranno una nuova prova per la democrazia italiana in generale e per tutti i partiti in particolare. Qualcosa si potrà meglio comprendere dopo il congresso del PSLI che si terrà alla fine del mese: sicchè ai primi di aprile si potrà avere già un certo orientamento politico. Immediatamente seguirà il congresso nazionale del PCI e anche questo potrà dare qualche utile chiarimento alla vita politica italiana, specie dopo la mano tesa offerta da Togliatti a chiunque si metterà contro la politica estera dell'attuale Governo.

La crisi, se ci sarà, non si potrà avere che dopo la prima settimana di aprile: ma l'orientamento prevalente oggi è che se i Ministri socialisti vorranno andarsene il loro posto verrà preso dai Ministri senza portafoglio La Malfa, Campilli e Petrilli: in tal caso si avrebbe un semplice rimpasto interno.

Ma quale sarà la posizione politica e parlamentare del nuovo partito socialista? E' questa la prima domanda che ha bisogno di una chiara ed esauriente risposta. Il resto potrebbe venire da sè. Fintanto che questo chiarimento non ci sarà, la vita politica subirà una certa pausa.

Il consiglio nazionale della democrazia cristiana, già rinviato, non si riunirà prima della metà di aprile. Anche il Parlamento non si riaprirà tanto presto. Tutto dipenderà dalla piega degli avvenimenti. Il Presidente del Consiglio tornerà a Roma martedì, e giovedì ci sarà probabilmente un Consiglio dei Ministri per gli affari di ordinaria amministrazione.



(Foto de Rota)
UNA FASE DELLA PARTITA TRIESTINA-FIORENTINA TERMINATA ALLA PARI (1-1). IL CENTRAVANTI BENEGAS NON E' STATO LASCIATO LIBERO UN MOMENTO DA ROSETTA (N. 5) E TALVOLTA HA DOVUTO BATTERSI CONTRO DUE AVVERSARI NELLO STESSO TEMPO

UNA COMMESSA DI 40 UNITA' ANTISOMMERGIBILI

Trattative a Londra per i cantieri italiani

Trieste non deve essere esclusa

Londra, 25

Secondo una notizia pubblicata dal «Daily Express», ma non ancora confermata da fonte ufficiale, avrebbero avuto inizio a Londra negoziati fra rappresentanti italiani ed esperti inglesi per discutere una offerta della Granbretagna di far costruire 40 veloci unità antisommergibili, tutte destinate alla Marina britannica e in modo particolare alla messa in efficienza della difesa mediterranea. E' noto che in questi ultimi anni la marina sovietica ha dato eccezionale incremento alla costruzione del naviglio sottomarino. I cantieri del Mar Nero, grandemente ampliati a tale fine, hanno lavorato e continuano a lavorare a ritmo accelerato con il programma di mantenere ed eventualmente accentuare a favore della Marina sovietica la supremazia che si sarebbe assicurata nel tonnellaggio sottomarino.

L'offerta italiana — sempre secondo l'autorevole organo inglese — avrebbe destato l'interesse dei circoli britannici soprattutto per la garanzia data dai cantieri italiani di varare queste unità in diciotto mesi invece che in ventiquattro richiesti dai cantieri inglesi. L'unica difficoltà ancora da superare sarebbe quella dei costi italiani che risulterebbero leggermente superiori ai costi inglesi. Il «Daily Express» aggiunge che il Governo italiano, ansioso di ridurre la disoccupazione nei cantieri di Genova, è disposto a fare eseguire l'ordinazione agli stessi prezzi inglesi, purchè la Granbretagna fornisca l'acciaio e le materie prime. Lo stesso Governo avrebbe anzi fatto sapere che ogni onere finanziario verrebbe assunto dalla Tesoreria italiana.

Non vi è dubbio che questa trattativa — che ci auguriamo di vedere confermata da una felice conclusione — rientra nel quadro dei migliorati rapporti italo-britannici dopo gli importanti colloqui di Londra. Nel campo della industria navale l'Italia dispone di un'attrezzatura tecnica e di maestranze che hanno sempre goduto la stima della grande industria navale britannica. La collaborazione mediterranea, auspicata unanimemente come un elemento fondamentale di sicurezza per l'Occidente, chiama per se stessa l'Italia a questo compito di lavoro specie nel campo delle costruzioni per la Marina militare. E deve essere di non piccolo conforto per l'Ammiragliato britannico poter oggi constatare che i cantieri italiani sono fortunatamente usciti intatti dal flagello della guerra e che è possibile disporre della loro validità per una vasta mole di lavoro che richiede una esecuzione quanto mai sollecita.

Nell'organo inglese si parla specificatamente dei cantieri di Genova. L'importanza della commessa ci fa ritenere che non solo di quei cantieri si tratti. E' infatti nella tradizione dell'industria navale italiana il criterio della equa distribuzione dei lavori fra i cantieri nazionali attrezzati al bisogno. Fra questi cantieri sentiamo di dover mettere in prima linea i nostri, tanto più che il fine sociale che subordinatamente il Governo italiano vorrebbe conseguire, e cioè l'alleviamento della disoccupazione, se vale per Genova vale anche per Trieste.

Segnaliamo agli esponenti dei nostri circoli industriali, al Prefetto Palutan — sempre sollecito degli interessi cittadini collegati alla più stretta collaborazione economica con i circoli nazionali — e agli autorevoli esponenti del Governo militare alleato, l'interessante informazione del «Daily Express». E' nostro convincimento ch'essa abbia una base concreta. Secondo noi i cantieri di Trieste non possono essere esclusi da una diretta fattiva partecipazione a questo programma di costruzioni navali, sia per il particolare significato che il programma stesso acquista sul piano della difesa mediterranea, sia per la possibilità di mantenere un sempre più stretto parallelismo e collegamento fra l'industria navale nazionale e l'industria navale triestina, chè, malgrado il confine del «Territorio Libero, si sente non meno di un tempo legata alle sorti e agli sviluppi dell'economia italiana.

VENTIMILA FEDELI IN PIAZZA SAN PIETRO

Ridiventate fratelli esorta il Santo Padre

Il solenne Pontificale di Pasqua

Città del Vaticano, 25

Circa 20 mila persone — romani e pellegrini — hanno assistito stamane al Pontificale di Pasqua, celebrato dall'Arciprete della Basilica vaticana, card. Todeschini, all'altare della Cattedra, con l'assistenza dell'intero Capitolo.

Intanto, la folla dei romani affluiva sulla piazza San Pietro. La leggera pioggia primaverile è cessata verso le 11, ed un pallido sole è affiorato fra le nubi. Un minuto prima di mezzogiorno, il Papa, vestito interamente di bianco, è apparso alla Loggia. Il popolo, che nel frattempo aveva riempito tutto l'immenso spazio della piazza, ha applaudito vivissimamente, mentre la banda della Guardia Palatina suonava l'inno pontificio.

Poi si è fatto un grande silenzio, ed il Papa ha detto: «Vi ha desti, diletti figli e figlie, lo annuncio angelico: Resurrexit! E' risorto! Quel medesimo annuncio, rivolto un giorno a poche anime ancora sopraffatte dalla paura e dal tremore, si ripete ad ogni schiudersi di primavera e trasvola per ogni dove, sull'onda melodiosa delle campane, per suscitare in milioni di anime il medesimo potente fremito di giubilo, il medesimo fervore di fede, il medesimo largo respiro di speranza. Gioite ed esultate, poichè la vita che si rinnova in Gesù risorto, nell'alba di Pasqua, è per ogni anima segno di nuova vita, di salvezza e di futura resurrezione. Mistero di rinnovamento è la Pasqua. Ridiventate figli, ridiventate fratelli. Primo frutto sia la pace: Pax vobis. E' il nuovo saluto di Gesù risorto. Ciò che sulla sua culla era una promessa, nel dì di Pasqua vuol essere una realtà, effetto della compiuta redenzione».

Il Papa ha quindi invocato la benedizione di Dio sui reggitori delle Nazioni, «affinchè liberati da ogni brama di dominazione e di violenza, i popoli possano vivere e servire Dio nel pacifico lavoro in serena tranquillità, e così pervenire dalla operosa giornata terrena, alla beatitudine della pace celeste».

SOLENNE CELEBRAZIONE della Pasqua a Gerusalemme

Gerusalemme, 25

La Pasqua di resurrezione è stata celebrata solennemente nella Città Santa. Ai cattolici gerosolomitani si sono aggiunti in questi giorni numerosi pellegrini provenienti dalla Francia, dall'Italia, dagli Stati Uniti, dal Canadà, dal Brasile, dalla Svizzera e dal Sud Africa. Il Patriarca mons. Alberto Gori ha celebrato stamane la tradizionale Messa solenne nella chiesa del Santo Sepolcro. Dal canto loro le comunità protestanti della città hanno celebrato la ricorrenza odierna con un unico servizio religioso tenuto all'alba nel giardino della chiesa scozzese di Sant'Andrea, che sorge di fronte alle mura della città vecchia.

Esplosione a Damasco nella residenza americana

Damasco, 25

Una violenta esplosione si è verificata la notte scorsa nella residenza del Ministro degli Stati Uniti in Siria. I danni sono gravi ma non si lamenta alcuna vittima. Il Ministro e la moglie si trovavano a Gerusalemme ove accompagnavano il Sottosegretario di Stato Mac Ghee nella sua visita al Vicino Oriente. E' stata aperta una inchiesta.

58 mila spettatori a San Siro

L'Internazionale perde la partita ma incassa 38 milioni - Una rete di Nordahl all'inizio del gioco risolve l'incontro a favore del Milan - L'autore del punto il migliore in campo

STRIMINZITA MA MERITATA VITTORIA

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 25

Tutte le speranze delle migliaia e migliaia di tifosi nerazzurri sono state inchiodate a otto minuti dall'inizio di quest'incontro, che ha avuto una vigilia lunga di giorni, durante la quale nessuno azzardava un deciso pronostico in favore dell'una o dell'altra squadra, e sono state inchiodate da una rete personale e fulminea di Nordahl, che in modo del tutto sbrigativo e sicuro, ha risolto da solo la questione dello scudetto. Ormai il gioco è fatto, e la partita è passata alla storia senza una grande scena madre, senza momenti drammatici come si sarebbe potuto verificare, senza nemmeno quella partecipazione di pubblico che, addensato sulle gradinate e nelle tribune di San Siro, ha avuto pochissime occasioni di sventolare le bandiere dell'una o dell'altra squadra, una ogni dieci tifosi almeno. Questo, per dire che in realtà — e come spesso avviene quando si trovano di fronte due colossi di questa specie — è stata una brutta partita.

MARCATORE: Nordahl (M.) all'8 del primo tempo. INTER: Franzosi; Giacomazzi, Padulazzi; Miglioli, Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers. MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Renosto, Gren, Nordahl, Liedholm, Burini. ARBITRO: Galeati di Bologna. NOTE: Spettatori 58 mila; incasso 38 milioni circa. Per tutta la durata dell'incontro ha soffiato un vento forte e freddo. In compenso, proprio grazie al vento, che è riuscito a spazzare le nubi della vigilia e ad asciugare il terreno, il fondo del campo era ideale. Nessun grave incidente; solo a un minuto dalla fine Nyers, involontariamente atterrato in area rossonera, mentre stava per calciare un pericoloso pallone, è rimasto a terra per pochi secondi e quindi è uscito per osservare gli ultimi istanti di gioco vicino alla porta di Buffon. Calci d'angolo 6 a 0 per il Milan (2 dei quali nel primo tempo). Al 36' del primo tempo è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria delle quattordici piccole vittime di Lorenteggio.

Lo stesso entusiasmo dei milanisti. Alla fine dell'incontro, suonava un po' male come una moneta falsa, perchè in fin dei conti una vittoria ottenuta per una sola rete, e per di più al principio del gioco, è comunque una vittoria strappata coi denti. L'entusiasmo, più tardi sulle vie e nei bar, ha subito una metamorfosi: i tifosi rossoneri, dimenticata la partita, hanno cominciato a sentirsi signori con il titolo di campioni d'Italia in tasca, e pareva che tutta la città fosse in mano loro, tanto più che gli interisti, sollevati i baveri dei cappotti a nascondere le sciarpe nerazzurre intorno al collo e cacciate le bandierine nelle più recondite pieghe dei loro abiti, si sono dispersi ben presto e alla spicciolata per le trasversali onde sfuggire ai sarcasmi e alla ironia — del resto bonaria — degli avversari. Il colore del «dopoincontro» andrebbe descritto, ma questo sarà domani il compito dei settimanali che stasera hanno sguinzagliato i cronisti e i fotografi un po' dappertutto, e sarà cronaca assai gustosa.

La nostra attenzione va polarizzata sull'ora e mezza di gioco. Mai a Milano c'è stata tanta attesa per un incontro da quando Milan e Inter giocano in Serie A. E cominciamo a dire che la vittoria dei rossoneri, per striminzita che sia, è meritata. Un solo gol, ma un gran de gol, ed alcune ottime occasioni mancate per colpa del vento o forse anche per troppa precipitazione. Una di queste occasioni, la più facile di tutte, l'ha sciupata con troppa disinvoltura lo stesso Nordahl al 43' della ripresa, quando, sulla linea dell'area di rigore nerazzurra riuscì ad intercettare un brutto rimando di Franzosi e si trovò con lui faccia a faccia. Mirò giusto, alla confluenza dei pali a destra del portiere, ma il pallone volò oltre, e praticamente la partita si concluse lì. D'importante, dopo quest'azione, non ci fu che lo scatto di Nyers un minuto più tardi e il suo atterramento in area rossonera, dove rimase supino fino a quando non lo trasportarono ai bordi del campo. Forse gli interisti non saranno d'accordo, ma Nordahl ha fatto sin da principio un solo boccone di Giovannini. E come al primo va il merito della rete segnata, così al secondo va attribuita la colpa della sconfitta.

Si è giunti all'azione determinante dopo una serie di assaggi reciproci: Franzosi fu costretto a uscire una prima volta incontro a Liedholm, e subito dopo Buffon se la vide piuttosto brutta con Skoglund e dovette rimandare alla bell'e meglio. Ancora cambiamento del fronte con Lorenzi che porta il primo serio pericolo in area rossonera: una delle sue solite sgroppate sulla sinistra (dove giocò spostato con preferenza per quasi tutta la durata dell'incontro, fin sulla linea di fondo, rapido dietro-front, e un tiro che uscì fuori di poco. E quindi la rete. Si vide Nordahl, poco oltre la metà del campo, ricevere un lungo rimando, palla al piede, ecco Giovannini che cerca di portagliela via, ma quello con uno scarto da maestro taglia fuori il proprio guardiano, apre la falcata, ed è di nuovo sul pallone. Ha davanti a sè, prima della porta, ancora una ventina di metri, e da destra e da sinistra accorrono con una manovra a tenaglia Giacomazzi e Padulazzi, ma proprio quando la morsa sta per stringerglisi addosso. Nordahl scocca il tiro a mezz'altezza incontro a Franzosi, incerto se uscire dai pali o se attendere lì il tiro pericoloso. Quest'incertezza gli è fatale, ma il guaio — se non succede un miracolo — è inevitabile, e infatti avviene.

Cominciò allora per il coriaceo centrattacco rossonero una vita dura, specialmente quando, qualche minuto più tardi, trovandosi in una situazione pressochè analoga alla prece-

VLADIMIRO LISIANI

(Continua in 6.a pagina)

IL ROMANZO DEI DUE GIUSEPPE DEL SOCIALISMO ITALIANO

ATTENTI AL COMPARE D'ANELLO!

C'è il pericolo che al matrimonio - se si farà - dei socialdemocratici, dietro la maschera dei testimoni compaia la faccia giacobina di Nenni - La «bomba» dell'apparentamento - Una lettera rivelata in ritardo e un convegno segreto a Castelgandolfo

Roma, 25

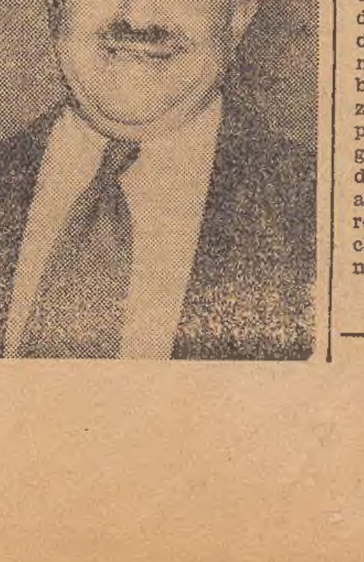
FU UN SOCIALISTA, membro della direzione del PSLI, ad inventare il sistema elettorale degli «apparentamenti». Veramente inventare non è esatto, trattandosi di un sistema già in uso in parecchi paesi ed ora accettato anche dalla Francia, ma in Italia era una cosa assolutamente sconosciuta e apparve una specie di «uovo di Colombo» elettorale.

La faccenda andò così: da mesi i rappresentanti dei partiti di Governo erano in cerca di una soluzione che potesse accontentare tutti. Ci furono anche momenti critici, durante i quali parve pericolante la stessa coalizione governativa. Fu allora che il nostro socialista pensò ad una mossa tattica non certo originale, ma di sicuro effetto. Fece pubblicare da una agenzia giornalistica, che passa per ufficiosa di Palazzo Chigi, la notizia che il Presidente del Consiglio, allo scopo di superare tutte le difficoltà, in una riunione comune che avrebbe dovuto aver luogo il giorno dopo presso di lui, avrebbe proposto il sistema degli apparentamenti già in uso in altri paesi: seguiva l'illustrazione dettagliata del progetto ed alcuni esempi concreti da cui appariva che molti grossi Comuni sarebbero stati facilmente tolti al predominio dell'amministrazione comunista.

Quando Ridomi, il capo ufficio stampa del Presidente del Consiglio, gli fece vedere di buon mattino, la «bomba» riportata sui maggiori quotidiani italiani, De Gasperi se ne uscì in una delle sue abituali frasi: «Voi giornalisti ne sapete sempre più di me». Ma l'idea gli piacque e l'accordo venne rapidamente raggiunto. Scelba fu incaricato di preparare la legge elettorale su queste nuove basi.

Senonchè furono ancora i socialisti, molto più tardi, a mettere in pericolo il sistema degli «apparentamenti». Comparve all'improvviso sull'orizzonte politico italiano il problema della unificazione socialista. Fu, ed è fino ad oggi, e lo sarà forse fino a quando il congresso nazionale del PSLI prenderà le sue decisioni, una specie di romanzo giallo.

Alla vigilia della partenza di De Gasperi per Londra, Saragat si recò al Viminale. «Come ambasciatore a Parigi al tempo del trattato di pace», disse poi ai giornalisti. In realtà era andato ad assicurare De Gasperi che lo accordo con Romita era compromesso dalla diversità dei due documenti presentati dal PSU rispettivamente al PSLI e alla



stampa. Partisse pure tranquillo, non se ne sarebbe fatto nulla. Viceversa, ventiquattr'ore più tardi, Romita e Saragat si trovavano d'accordo su un documento più corto e meno impegnativo per entrambi. Simonini si mostrò subito contrariato e volle telegrafare a Londra parole di solidarietà verso il Presidente del Consiglio. Poi disse ai giornalisti che avrebbe fondato un nuovo partito socialista democratico e governativo, poi ancora smentì quelle dichiarazioni. Intanto il viaggio dei due uomini di Governo italiani a Londra teneva troppo assorbita l'attenzione dell'opinione pubblica perchè si seguisse molto da vicino quello che avveniva nell'interno dei due partiti.

Il giorno dopo il ritorno di De Gasperi da Parigi, Saragat ebbe un incontro segreto col Presidente del Consiglio a Castelgandolfo: e fu un colloquio veramente segreto, perchè se ne ebbe notizia con un giorno e mezzo di ritardo. De Gasperi si preoccupò di segnalare a Saragat il pericolo, per la stabilità democratica in Italia, di una assenza dei socialisti dall'apparentamento. Saragat capì e chiese una lettera per discuterne all'esecutivo del suo partito

FRANCESCO D'ARCAIS

(Segue in 6.a pagina)

CRONACA DELLA CITTA'

IMPRESSIONI DI UNA PRIMA VISITA A BORDO DELL'«AUSTRALIA»

IL COLOSSO HA SUPERATO GLI ESAMI

VIENE il momento in cui, fra tanto stupore, uno finisce col porre la domanda più semplice: «Ma come si comincia a costruire una nave?». Aggiunge magari, per spiegare meglio i quesiti dei suoi bizzarri pensieri, che una città — e una nave è una città che valica gli oceani — nasce in una lunga serie di decenni, con il contributo e le esperienze di tante generazioni, mentre una nave vien su con una prodigiosa rapidità, nel giro di poche stagioni, e tutta in una volta, perfettissima, senza pentimenti nè errori, con la soluzione anticipata di infiniti problemi piccoli e giganteschi. Sottintesa era un'altra domanda: la possibilità di individuare il portentoso cervello che presiede alla magica creazione, e conduce mille e mille uomini a trasformare in realtà i suoi disegni.

«Trust di cervelli»

«E' piuttosto un «trust» di cervelli», rispose all'incirca l'ing. Mario Costantini, direttore del Cantiere San Marco, mentre ci accompagnava nella visita all'«Australia». In realtà, nel nostro lungo cammino dalla sala macchine, dove i venti cilindri ruggivano come giganti imprigionati e docili sotto lo sguardo tranquillo di alcuni uomini, alla plancia, dove il comandante ogni qual tanto si chinava sul mistero luminescente del radar — e via via avevamo incontrato tutta una metropoli — ci era accaduto di sfiorare con l'immaginazione la vastità veramente oceanica dell'opera compiuta, e dappertutto avevamo intuito la fusione meravigliosa di tante energie creative, chè l'azione del singolo si poneva accanto a quella dell'altro come tesserine di un mosaico, e dalle tante note scaturiva una sola armonia, un inno al genio dell'uomo.

Tutto fu prima scritto e disegnato sulla carta: ossia fu anzitutto sognato, pensato, sofferto. Una grande nave non ha più nulla di romantico, non ha che una remota parentela con i vascelli dalle vele gonfie di vento; è un meccanismo a orologeria, uno strumento formidabile e delicatissimo, tra le cui pareti si sentono scattare le leve di una calcolatrice. Quando un tecnico disse: «Sono arrivato quassù, al ponte di comando, con seicento cavi», riassunse in un pensiero un avventuroso romanzo della materia e insieme il fiore di un complesso di lauree in ingegneria elettrotecnica. E quando ci accadde di sorprendere alcuni operai gettarsi di soppiatto, avidi di curiosità, sull'imbuto di gomma del radar, e ritrarsi poi con uno sguardo trasognato, pensammo che la vita 1951 ha fatto di ogni uomo la leva infinitesimale di un meccanismo spettacoloso, particelle nucleari di forze che ormai sfuggono alla nostra capacità di ragionare con la chiave comune. E poichè l'uomo continua ad essere, oggi come nella notte dei tempi, la misura di tutte le cose, possiamo anche sentire l'orgoglio nel sapere la città nostra sulle posizioni d'avanguardia del pensiero tecnico e della creazione, chè nell'arte di costruire navi Trieste davvero non è seconda a nessuno, e l'invidiato privilegio continua ad essere tramandato come un patrimonio avito che nessuna crisi riesce ad alienare.

L'«Australia» è ancora in déshabillé, deve vestirsi per la sua prima, prevista per il 19 aprile, a Genova; mancano i colpi di rossetto. Gli artigiani stanno mettendo a punto gli arredi interni; lampade, cristalli, pannelli. E' il momento della rifinitura, il quartiere una settimana prima di essere abitato; mancano i tendaggi, le poltrone sono ancora imballate, le vetrine vuote, i letti delle cabine nudi. I grandi saloni appaiono pertanto popolati di uomini in tuta che piallano, raschiano, battono. Conviene dunque fermarsi a qualche impressione generale.

La lunga strada del viaggio

La «hall» di prima classe, disegnata dal fiorentino Fagnoni, rivela per ora solo l'originalità della rivestitura in legno, intrecciato come paglia di cesto, di bellissimo effetto. I corpi luminosi (da notare che l'intera nave è priva di lampade vere e proprie, in quanto le fonti di luce sono nascoste, radono le pareti, spruzzano i soffitti, sorgendo in gran parte da tubi fluorescenti) sono disegnati con un felice estro: vetri di Murano rivestiti in foglia d'oro antico, sul soffitto come lungo le pareti. L'ufficio del Commissariato ha sulla parete un'immensa carta geografica disegnata su candida pergamena: è la lunga strada che farà la nave dall'Europa all'Australia. Mobili di fattura squisita; anche la cassaforte di bordo (che fra l'altro comprende duecento cassettine per i gioielli privati dei passeggeri) si presenta come un armadio nella lussuosa custodia di legno pregiato.

La sala da pranzo di prima classe, ideata da Gustavo Pulitzer-Finali, rivestita di legno tinto in rosso, ricorda, nelle lampade e nelle snelle colonne di gomma verde, i motivi cari al famoso arredatore navale: caldi impulsi di fantasia, senso di intimità, sfruttamento geniale delle materie. Anche nelle fonti luminose che arabescano il soffitto, Pulitzer è riconoscibile da alcuni tocchi inconfondibili.

La sala di soggiorno della prima classe è nata dalla fantasia controllata di altri tre nostri famosi architetti: Nordio, Cervi e Frandoli. Amalgame di vetro e legno; vaste aperture sull'esterno; poltrone disegnate in punta di matita; motivi di folclore australiano dipinti su pannelli azzurri da Dino Predonzani; su un'altra parete, una caccia al canguro di Marcello Mascherini, trattata a intarsio di legno. L'annesso bar è un amabilissimo luogo che invita al dolce abbandono. Poco distante da questi ambienti di lusso, è la stazione radio, con la cabina per le comunicazioni radiotelefoniche per il pubblico. Sul ponte di prima classe v'è anche la piscina, con un barveranda per i bagnanti. Sono, ripetiamo, solo fuggevoli impressioni.

Vestiboli e scale ricordano il palazzo, non la nave; e così si direbbe che ogni ambiente sia stato costruito con la precisa intenzione di far dimenticare la città viaggiante, chè in realtà l'uomo pensa sempre, anche quand'è lontano, alla casa. Le scale tra un ponte e l'altro hanno un taglio nuovo, sono spaziose, ampi vani rettangolari rivestiti in legno e gomma, con soffitti che ricevono luce solare dall'interno, come filtrassero per vie naturali. Le ringhiere di un nitido disegno, semplici, casalinghe. Questo desiderio di ricordare la casa è evidente anche nelle cabine. I letti si trasformano durante il giorno in divani con un semplice meccanismo; e dove le cabine sono a più letti, essi sono internati nelle pareti ed escono fuori la sera al tocco di un tasto. Più che cabine, sono appartamentini: luogo di soggiorno per le ore del sole, di riposo per la notte. Bagni, ripostigli, servizi; piccole abitazioni piene di intimità e di una nota personale. C'è persino, nelle psiche dove la signora si farà bella prima di salire, uno specchio aggiuntivo per il ritocco: proprio lo specchio per farsi le labbra. Tutto è congegnato in modo che, aprendo uno sportello, la luce balena improvvisa da tubi fluorescenti.

Cose viste di sfuggita, che traduciamo da pochi sommari appunti segnati per via. Le cucine sono dotate di macchine per la pasta, per la tostatura del caffè, per la lavatura meccanica delle stoviglie (entrano a pila, bagno d'acqua calda, essiccatoio, tutto pulito in pochi minuti), per sbucciare i legumi. Forni per l'arrosto, per il pesce, per i dolci. Batterie di segnalatori automatici per l'occhio del cuoco; sembrano cruscotti d'aereo, tanto sono numerosi e pieni di spie luminose a diversi colori. Sopra i fornelli, gli aspiratori: tutti gli odori saranno immediatamente assorbiti e dispersi. Il pavimento delle cucine è in quarzite, un materiale che rende i passi pesanti e impedisce di sdrucciolare; sotto tutti gli impianti che adoperano l'acqua, un accorgimento che sottrae i liquidi, sicchè i signori cuochi si muoveranno perennemente all'asciutto, senza odori, fra getti di aria pura e tra un mondo di oscillanti lancette fosforescenti.

Ogni cucina ha anche il riposto, il luogo cioè dove arrivano i cibi e ricevono l'ultimo riscaldamento e l'apparecchiatura prima di essere presentati a tavola. Le cucine sono in diretta comunicazione, attraverso ascensori, con cambuse, dispense, cantine. Reparti speciali per il pesce, la carne, la frutta e la verdura: tante celle frigorifere, tenute ciascuna a una data temperatura regolabile con una semplice chiavetta, chè ogni vivanda richiede una sua particolare temperatura. Non manca naturalmente la fabbrica del ghiaccio.

Il pompiere di guardia

L'ospedale: infermerie, sale di medicazione, sala operatoria, farmacia, reparto per infetti, cella imbottita per l'eventuale pazzo. Vediamo dei letti, tra i tanti di misura normale, di un'insolita ampiezza. «Sono per le eventuali partorienti», ci spiega la guida. Ogni ambiente è provvisto di apparecchi di termoventilazione, a caldo e a freddo, con diffusori manovrabili a volontà.

Sul soffitto di ogni sala, e così di ogni cabina — da quelle di lusso ai cameroncini degli emigranti — c'è una piccola ampolla che racchiude un liquido giallo. E' il pompiere di guardia. Si tratta di un nuovo apparecchio che entra da solo in azione non appena si sviluppi un pericolo d'incendio: a sessanta-sessantacinque gradi, l'ampolla si spezza e lascia uscire un cono di acqua nebulizzata che soffoca anche un fuoco di nafta. Sino a qualche tempo fa, vi erano i segnalatori del fumo, con assorbimento automatico dell'aria dei vari luoghi e indicazione su un quadro situato sul ponte di comando; ma quelli appena indicavano un pericolo d'incendio; ora invece esiste l'estintore automatico, ossia un pompiere che veglia notte e giorno ed è sempre pronto ad entrare in azione al richiamo del calore.

I battiti del gigante

Destinata alla lunga navigazione fra l'Italia e l'Australia, la nuova unità del Lloyd Triestino (caratteristiche essenziali: 13 mila tonn.; lunghezza 161 metri; larghezza massima 21.10; altezza alla passeggiata del ponte A metri 17.90; potenza normale dell'apparato motore cav. asse 2×7000; velocità alle prove nodi 19.25; 780 passeggeri e 220 persone di equipaggio; scafo in acciaio Siemens Martin; tre ponti continui e tre ponti parziali sopra coperta; dieci compartimenti stagni; stazione R.T. e R.T.F., girobussola e pilota automatico, radar, scandaglio, solcometro, controllo immersioni; due motolance e dieci imbarcazioni di salvataggio Fleming; generatori elettrici divisi in tre centrali, per 1725 kw, e generatore di emergenza; 239 macchine elettriche; due motori Diesel di propulsione C.R.D.A.-Sulzer a due tempi, ciascuno con dieci cilindri; due eliche di bronzo), l'«Australia, dicevamo, è dotata dei mezzi più moderni della tecnica nautica, con particolare riferimento alla salvaguardia della vita umana in mare. Essa è la prima delle tre navi che il nostro Lloyd, rinnovando la sua gloriosa flotta, destina alla linea Italia-Australia; le altre due sono l'«Oceania» e la «Neptunia» tutte e due in via di allestimento al Cantiere San Marco. La costruzione delle tre navi avviene con il concorso del Governo Militare Alleato.

Sabato scorso la nave ha effettuato il suo viaggio conclusivo di prova, e per dodici ore furono a bordo tecnici d'ogni genere per il controllo degli impianti principali di navigazione. Stavano in plancia con i cronometri in mano, intenti a misurare i battiti del gigante, e imponevano al capitano Relli di effettuare le più strane evoluzioni nel golfo tra Miramare e Salvore. Docilissima, la nave andava avanti e indietro, girava e rigirava, si arrestava e riprendeva la corsa. Macchine, timoni, bussole: il colosso veniva auscultato e misurato come un vivente organo. Superò tutte le prove con il massimo dei voti, vincendo anche i giudici più pignoli.

Solo verso sera i periti esaurirono le loro richieste, e dissero al comandante che poteva riportare la nave in cantiere. Pioveva fitto, era calata la nebbia. L'«Australia» scivolò lenta tra le dighe, andò a cercare un posto al molo del San Marco, si accostò pian piano accanto all'«Augustus».

UGO SARTORI

Pasqua a San Giusto

Il Prefetto e il Sindaco al Pontificale celebrato dal Vescovo - Una festa alla comunità greco-ortodossa

Nella cattedrale di S. Giusto, il Vescovo mons. Santin, ha celebrato ieri mattina il solenne Pontificale di Pasqua, al quale ha partecipato il Capitolo ecclesiastico al completo. Alla funzione religiosa hanno assistito autorità e personalità cittadine e un folto stuolo di fedeli, che affollavano la chiesa. Ai lati dell'ampia gradinata antistante l'altare maggiore prendevano rispettivamente posto, a destra, il Prefetto Palutan e a sinistra il Sindaco Bartoli. Al fianco del Sindaco due valletti del Comune reggevano lo stendardo municipale, mentre altri due valletti in costume erano in servizio d'onore ai lati del cancelletto che immette all'altare maggiore. Al loro fianco prestavano pure servizio due agenti della Polizia civile. Sui primi scanni sotto la navata centrale era un folto gruppo di alunni del Seminario.

Nel corso della solenne cerimonia religiosa, il coro diretto dal maestro Toffolo ha eseguito una Messa di Liszt. Al Vangelo, il Presule si è avvicinato al leggio, ove era sistemato il radio-microfono, per pronunciare l'omelia pasquale. Prendendo lo spunto sulla conversione del «buon ladrone» crocefisso assieme al Redentore, mons. Santin ha voluto, di inciso, fare un significativo parallelo con il comportamento attuale di molti nemici della fede cristiana e di ogni libertà. Egli ha detto che chi è ladro di terre e di libertà, non può tuttavia rubare il Cristo dal cuore dei credenti. Nel rivolgere infine un voto augurale a tutti i cittadini, mons. Santin ha espresso il suo augurio in particolar modo ai sofferenti, a coloro che ancora penano sotto il peso di una croce.

Con particolare solennità è stata celebrata ieri la festa nazionale greco-ortodossa. Al rito nel tempio ha presenziato, in rappresentanza del Sindaco, lo assessore Raimondo Benussi. Dopo la funzione ha avuto luogo alla Comunità un rinfresco, al quale sono intervenuti il capo della Missione italiana Conte di Carrobio, il Prefetto Palutan, il Sindaco Bartoli, assessori e consiglieri comunali, rappresentanti della Magistratura e di tutte le autorità cittadine. Gli onori di casa sono stati fatti dal nuovo console di Grecia, Georges Papadopulos.

La gentile tradizione delle visite ai bimbi e ai vecchi ospitati presso i vari istituti di benficenza cittadini, è stata rispettata anche quest'anno. Nel pomeriggio, il Prefetto e il Sindaco Bartoli, accompagnato quest'ultimo dal suo capo di gabinetto avv. Fortuna, si sono recati a far visita agli ospiti dell'istituto «Sergio Laghi», di Villa Sartorio e al gerocomio dell'ECA.

I graditi visitatori si sono cordialmente intrattenuti con gli ospiti, per un commosso scambio di voti augurali.

ASTERISCHI

IL BALLO DELL'UOVO...

... alla Ginnastica Triestina, oggi, II Festa di Pasqua, dalle 18 alle 21. Tre ore di lieto godimento con... sorpresa pasquale per i più fortunati.

Una «Vespa» interrompe una lieta passeggiata

All'ospedale una donna e una bimba per un investimento a Zaule - Altre disgrazie stradali

Nei pressi della trattoria «Luca» di Zaule è avvenuto ieri sera un grave investimento stradale che poteva avere ben più serie conseguenze. Verso le 20, certa Maria Sain, di 42 anni, abitante in Ratto della Pileria 13, stava transitando in quei paraggi in compagnia di certo Lorenzo Flego e della figlia di quest'ultimo, Anita, di 7 anni, abitanti al n. 5 della stessa via. I tre ritornavano da una passeggiata effettuata verso Muggia. Giunti nei pressi della trattoria «Luca» vedevano spuntare dinanzi a loro un vespista che improvvisamente, per motivi imprecisati, si metteva sulla loro direttiva di marcia. Fu questione di un attimo e nonostante il repentino tentativo dei tre pedoni di evitare l'investimento il motoscooter andò a travolgere il gruppetto. Nel tragico cozzo la Maria Sain e la piccola Flego venivano atterrate mentre il padre della piccina rimaneva soltanto sfiorato della diabolica «Vespa».

Alcuni presenti al repentino investimento accorrevano e soccorrere la donna e la bambina che apparivano ferite: la prima al corpo, la seconda al viso. Veniva quindi richiesto telefonicamente il pronto intervento della CRI che poco dopo giungeva sul posto. Trasportate urgentemente al nostro ospedale maggiore, alla Sain veniva riscontrata una vasta contusione alla gamba sinistra e alla regione glutea, mentre alla Flego una vasta ferita da taglio nella regione sopraorbitale sinistra. Dopo le cure del caso, venivano accolte nel pio luogo. Non risulta che il conducente della «Vespa», targata TS 3745, sia rimasto ferito. Sul posto si portavano alcuni agenti della polizia per i rilievi del caso.

Venerdì scorso un motocarro e sabato una moto, hanno tentato di infilarsi in un negozio di San Giacomo. Il primo episodio — di cui demmo notizia in una precedente edizione — si risolse con uno scroscio di cristalli infranti; il secondo, con danni minori.

Verso le 15.30 di sabato, dunque, Armando Luggeri, di 49 anni, abitante in via d'Isella 22, percorreva la via del Rivo a bordo della sua moto, targata TS 0860. All'altezza di via della Guardia, per evitare di scontrarsi con una Fiat 500, il motociclista sterzava e andava così a finire contro la porta del negozio di manifatture di Silvio Benelli, sito al n. 26, danneggiando i vetri e leggermente il veicolo.

Poco dopo, all'incrocio di via Caprin con via Giuliani, si è verificato un altro incidente, per fortuna incruento: la Fiat 500 C, tipo giardinetta, targata TS 13744, è venuta a collisione con una «Topolino». Qualche danno, nessun ferito.

Proveniente da Grignano, Valerio Losetti, di 40 anni, abitante in via Stuparich 9, guidava, verso le 13.30, la Fiat 1100 targata GO 5226, lungo il viale Miramare. All'altezza dello stabile n. 109, per ragioni imprecisate la «1100» andava a sbattere contro la parte posteriore dell'auto targata TS 10630, che un sottufficiale americano aveva lasciato in sosta al margine della strada. Danni non gravi.

A tarda notte, in via Battisti, angolo via Polonio, il tassametro targato TS H 012, guidato da Riccardo Pellegrini, di 31 anni, abitante in via Foscolo 44, si è scontrato con la Fiat 500, targata TS 11237, di Remigio Sati, di 33 anni, abitante in via Canova 25, il quale aveva al suo fianco una signora. Per l'urto, la donna sbatteva la testa contro i cristalli, producendosi lievi ferite.

La C.R.I. ha soccorso due sfortunati ciclisti: Giuseppe Rizzetto, di 20 anni, abitante in via Rossetti 87, caduto in viale Miramare e feritosi a una mano, e Giorgio Venezian, di 16 anni, abitante in via Foscolo 31, il quale è stato sbalzato dal suo veicolo in via Moreri, riportando ferite a un ginocchio.

Il morto era sparito prima che arrivasse la CRI

Romanzo giallo alle Cave Faccanoni. Erano circa le 20.30, ieri sera, quando un'automobile s'arrestava davanti all'ingresso delle cave. Un signore scendeva precipitosamente dal veicolo e raggiungeva a lunghi passi il posto del guardiano, pregandolo di lasciargli usare il telefono: pochi minuti prima — disse — nel ritornare da Opicina aveva fatto un macabro rinvenimento. Superata appena appena la curva, i fari del veicolo avevano illuminato in pieno un cadavere che giaceva sulla carreggiata.

Il guardiano permise senza indugio allo sconosciuto di servirsi del telefono. Questi chiamò dapprima l'Emergenza e subito dopo la CRI, e un'autolettiga con a bordo il medico di turno raggiungeva veloce la località. Ma tutto intorno non c'era ombra di salme. Con tutta probabilità, l'automobilista, nel percorrere quel tratto di strada particolarmente scuro, avrà scambiato qualche ubriaco disteso per terra per un cadavere. E il presunto morto, sbolliti i fumi del vino o raccolto da qualche veicolo di passaggio, si sarà allontanato prima dell'arrivo della CRI.

Salva la propria figlia che tenta di uccidersi

Per il carattere ipersensibile di Lidia Fornari, nata a Gorizia 22 anni or sono e abitante in via delle Candele 2, è bastato un banale contrasto con la mamma e con un'amica per convincerla che la vita non era più degna d'essere vissuta. Il piccolo bisticcio è scoppiato iersera, alle 20.30; la Lidia, fuor di sè, spalancava la finestra della cucina, decisa a slanciarsi nel vuoto. Sua madre l'afferrava prontamente per le braccia e, nella disperazione del momento, le produceva involontariamente anche qualche graffio, riuscendo però a salvarla. E' stata chiamata la C.R.I., e poichè la giovane era piuttosto sconvolta è stata accompagnata all'ospedale.

Come per incanto tre portafogli nella borsa

Sabato mattina, per qualche minuto, Maria Bradaschia ved. Cattonar, abitante in via Tor San Piero 2, deve avere provato l'impressione che la borsa della spesa, che recava a un braccio, fosse stata manipolata da qualche prestigiatore. Erano circa le 10.30, e la Cattonar si trovava al Ponterosso, dove trattava l'acquisto di un chilogrammo d'ortaggi. Dopo aver pagato, la Cattonar apriva la borsa per infilare la merce, e, sul fondo, scorgeva tre portafogli di nylon. Stupitissima per il rinvenimento — aveva con sè, naturalmente, un solo portafogli, e per di più lo teneva in mano — la donna raccoglieva i tre plichi misteriosi che le parvero piovuti dal cielo. Ma presto si rese conto che la faccenda era molto più terrena... Guardò uno dei portafogli: conteneva due carte d'identità, intestate a Anna Bellezza in Fumaroli, abitante in via Giuliani 42, e a Antonia Crevatin, abitante in via Besenghi 53, ove è occupata. La Cattonar s'affrettava a segnalare il fatto a una guardia dell'Amministrativa, la quale prendeva in consegna gli oggetti e li depositava al Distretto centrale.

Non occorreva essere Sherlock Holmes per comprendere che i tre portafogli erano stati infilati nella borsa della Cattonar da qualche malvivente, il quale avrà voluto liberarsi in fretta e in furia di pericolosi corpi di reato. Che si trattasse di merce rubata fu chiarito poco dopo, quando si apprese che la carta d'identità intestata alla Crevatin le era stata sottratta nella stessa mattinata in una macelleria di via Madonnina, dove stava facendo degli acquisti. La derubata, che ha sporto denuncia in Polizia, ha precisato che le era sparito il portafogli con i documenti e 200 lire circa.

Su una vettura filoviaria della linea A, nel tratto piazza Goldoni - Campo Marzio, Ernesto Rosso, di 35 anni, abitante in piazza Ospedale 3, è stato borseggiato del portafogli con 6200 lire e i documenti personali.

SPETTACOLI

Le recite al Verdi

Oggi, alle ore 21, la Compagnia comica italiana Antonio Gandusio, Nino Besozzi, Laura Solari presenterà una brillantissima ripresa: «Teodoro e socio» di Armont e Nancey.

Domani una novità: «Giorgio Washington ha dormito qui» di G. S. Kaufman e M. Hart (gli autori di «Quel signore che venne a pranzo»).

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 14: «La saga dei Forsyte» il grande technicolor Metro con Errol Flynn, Greer Garson, Walter Pidgeon. Il film del mezzo secolo. Prod. Universal. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30 e 20.30: Repliche del colosso Metro «Via col vento», con Clark Gable e Vivien Leigh.
NAZIONALE. 14.45: «Harvey» con James Stevart. Il film del mezzo secolo. Ult. 22. Grande successo.
FENICE. 15: «Il grande amante», con Bob Hope, il grande successo Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14: L'ultimo grandioso capolavoro Warner 1951 con Gary Cooper, Lauren Bacal, Patricia Neal «Foglie d'oro».
FILODRAMMATICO. 14 (cassa 13.30, ult. 22): In prima assoluta per l'Italia: «L'isola del tesoro» in technicolor di Walt Disney, interpretato da personaggi reali. Segue: «La valle dei castori» in technicolor. Uno spettacolo eccezionale.

ALABARDA. 13.30: «Su un'isola con te», colosso musicale Metro in technicolor con Ester William e Ricardo Montalban
ARMONIA. 14: «Falchi in picchiata» grandioso technicolor con B. O'Brien, R. Stach. Nuovo varietà Angelino
GARIBALDI. 14: «L'amazzone domata», grande capolavoro a colori, con Joan Leslie, James Crain. Brioso e dinamico, emozionante e avventuroso.
IDEALE. 14.30 (ult. 21.45): Un meraviglioso tecnicolor: «La storia di Pearl White» con Betty Hutton e John Lund. Rivista, avventura e amore.
IMPERO. 10: «Grande Paperineide pasquale» di Walt Disney, a colori. 6 nuovi Paperini e 2 Ridolini. 100 minuti d'irresistibile ilarità. Fuori programma La corsa ciclistica Milano-San Remo.
ITALIA. 14: «L'imafferrabile 12», molte bellezze femminili e inesauribili risate con Silvana Pampanini, Walter Chiari e Isa Barzizza.
CINE DEL MARE. 14.30: «Il voto», film passionale romantico ambientale. Interpreti principali: Maria Grazia Francia, Doris Duranti. Regia Mario Bonnard.
SAVONA. 14: «Notti argentine», technicolor con Betty Grable e Don Ameche. Colosso Fox.
VIALE. 14: «Napoli eterna canzone» con P. Carlini e Franca Marzi. Le più belle canzoni cantate dal tenore Avolanti. Un film romantico e sentimentale.
VITTORIO VENETO. 14.15: «Un americano a Eton», un fresco e appassionante film Metro con Michele Roonay, Edmund Gwenn, Jan Hunter.
AZZURRO. 14: «I falchi di Rangoon» con J. Wayne. Grande successo.
BELVEDERE. 14: «Soldato di ventura» con Douglas Fairbanks.
FERR. SAN VITO. 14.30: Un commovente capolavoro «La legge del cuore» con l'incantevole piccola attrice Margaret O'Brien.
MARCONI. 14: «L'avventura viene dal mare» uno stupendo technicolor d'amore e d'avventura con J. Fontaine e A. De Cordova.
MASSIMO. 14.30: «Canzoni per le strade», le più belle canzoni e melodie cantate da Luciano Taioli e con Vera Bergman.
NOVO CINE. 14: «L'incendio di Chicago», un avvenimento epico nella storia della cinematografia, drammatica interpretazione di T. Power. A. Faye e Don Ameche.
ODEON. 14: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi. Nuova edizione.
ODEON. 10 e 14.30 (cassa 9.30): «La rosa di Bagdad», cartoni animati in technicolor.
RADIO. 14: «Il mulatto» un film che ha parlato al cuore, col piccolo Angelo e Umberto Spadaro.
VENEZIA. «Razzi volanti» con Gianni, Pinotto e Marta Raye.
VITTORIA. 14.30 (ult. 22): «Margie» in technicolor con Jeanne Crain, Lynn Bari. Un originale e delicato racconto d'amore

CALENDARIETTO

Oggi: S. Angelo, Teodoro, Tecla. — Il sole sorge alle 5.59, tramonta alle 18.24. La luna sorge alle 22.42, tramonta alle 7.

Ieri: Temperatura massima 9.2, minima 5.3; pressione 751.8 in aumento. Vento 40 km. all'ora.

Maree: OGGI: alta ore 11.10, cm. 23 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 23, cm. 49 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.45, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 11.55, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 17, cm. 18 sotto il l. m.

Turno notturno: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Il Dott. CARLO HESKY
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
VIALE XX SETTEMBRE N. 21
(angolo via Timeus)

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

TRE PUTTI in Piazzale Rosmini

A GIORNI SARA' SCOPERTA LA NUOVA FONTANA NEL PIAZZALE ROSMINI, CON I TRE PUTTI DELLO SCULTORE CONCITTADINO SPAGNOLI.

Le conferenze

CARLO ANTONI AL C. C. A. PARLERA' DI B. CROCE

A parlare di Benedetto Croce e della sua opera — argomento sempre di elevatissimo interesse culturale — la Sezione Scienze morali del Circolo della cultura e delle arti ha invitato quest'anno un oratore degno del tema: il prof. Carlo Antoni dell'Università di Roma, autore di importanti pubblicazioni di filosofia e storiografia. Domani, martedì, alle ore 19, l'illustre studioso concittadino terrà appunto al C. C. A. una interessante conferenza sul grande filosofo napoletano. Seguiranno, in un breve ciclo dedicato ai filosofi più rappresentativi di questo secolo, conferenze di Abbagnano su Dewey, di Collotti su Gentile e di Paci su Heidegger.

Su invito della locale Università popolare, il chiarissimo medico concittadino, prof. Loris Premuda, docente presso la facoltà medico-chirurgica della Università di Ferrara, parlerà mercoledì alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino (via Carducci 24) su di un tema originale ed attraente «False credenze e dannosi pregiudizi di malati, da sfatare al nume di una critica positiva». L'ingresso è libero a chiunque si interessa dell'argomento, senza dubbio avvincente.

Martedì alla Scuola medica ospedaliera, alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore lezione del primario prof. dott. Giacomo Battigelli.

GENTE CHE HA TRASCORSO MALE LA PASQUA

Il marittimo incassò i pugni ma poi passò al contrattacco

Misterioso ferimento in un sordido atrio

Il pomo della discordia è maturato sabato notte al «Pero d'oro», una trattoria in via Cavana 20, gestita da Antonio Jurissevich, di 38 anni, abitante in viale D'Annunzio 25. Difficile poter precisare come si siano svolti i fatti, nei quali si sono trovati coinvolti due marittimi, l'istriano Umberto Petrincich, di 42 anni, abitante in via Galilei 3, e il libanese M. I. Bacoslj, di 35 anni, imbarcato su un mercantile ormeggiato da qualche giorno al nostro porto.

Per ravvivare l'incolore versione della Polizia, abbiamo voluto recarci sul posto e, interrogando diverse persone, siamo riusciti — se la realtà poi non ci smentirà — a ricostruire in un certo senso l'episodio, che tuttavia sfuma nel mistero. Verso le 22,15, il Petrincich era seduto a un tavolo assieme a due o tre amici, con i quali stava conversando. All'improvviso, la porta del locale si è spalancata ed è entrato il Bacoslj, seguito da cinque sconosciuti. Evidentemente i due dovrebbero essersi conosciuti prima — il Petrincich parlava che l'altro aveva organizzato una vera e propria spedizione punitiva contro di lui —, se il Bacoslj puntava difilato verso la tavola dell'istriano e, giuntogli a un metro di distanza, gli sferrava un pugno che l'altro incassava senza batter ciglio. Poco prima — così almeno sostiene il Petrincich — l'altro aveva sostenuto di essergli amico, e quindi poteva trattarsi di uno scherzo. Al secondo pugno, l'istriano ha incominciato a dubitare dello spirito del Bacoslj, e al terzo, perduto il lume della ragione, afferrava il bicchiere che aveva dinanzi e lo sbatteva sulla testa del rivale, mandandolo in frantumi.

Con la mano sanguinante — i cocci gli erano penetrati nella carne — vibrava ancora un colpo, poi afferrava la prima sedia che gli capitava a tiro e l'abbatteva sul libanese, solo ormai mentre i suoi compagni non facevano che da minacciosa tappezzeria. La sgradita comitiva, andandosene, mandava in frantumi un vetro della porta. Lo Jurissevich nel frattempo si era affrettato a chiamare l'Emergenza, ancor prima che gli aggressori lasciassero il locale; ma gli agenti accorsi hanno trovato soltanto il Petrincich, zampillante sangue. E' stata chiamata la C.R.I., e poco dopo giungeva un'autolettiga, con il medico di turno, dott. Montenero. Nel frattempo il Bacoslj era stato rintracciato e, assieme al rivale, veniva caricato sull'autoambulanza e avviato all'ospedale. Il libanese, ch'era ubriaco, è stato trattenuto nel pio luogo in osservazione, con prognosi di 8 giorni, per una profonda ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, mentre il Petrincich è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 10-12 giorni per una vasta ferita alla mano destra ed escoriazioni al naso. Entrambi sono piantonati dalla Polizia.

Quella specie di mercato arabo che diventa all'alba di ogni domenica l'atrio della Stazione centrale, centro di raccolta degli ubriachi di tutte le contrade in attesa dell'apertura del bar, è stato teatro verso le 5.30 di ieri di una lite scoppiata per motivi di gioco tra il negoziante Giuseppe Silvera, di 41 anni, abitante in via Fonderia 12, e certo Lino Alberti, non meglio identificato. Durante il diverbio, il Silvera — a quanto egli stesso ha dichiarato all'ospedale, dove è stato accolto, con prognosi di 20 giorni, nel reparto oculistico — era stato colpito da un pugno al capo sferratogli dal rivale. Quasi alla stessa ora dell'incidente, davamo un'occhiata all'ormai famigerato atrio della Stazione, e abbiamo notato con quanta grazia alcuni poliziotti, abitualmente così inesorabili con coloro che camminano due centimetri fuori delle strisce pedonali, esortavano gli ubriachi ad abbassare il tono di voce, chè, altrimenti, sarebbero stati passibili di una contravvenzione.

All'alba di ieri si presentava al pronto soccorso della C.R.I. Giovanni Piccini, di 37 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi 5, per farsi medicare una ferita da taglio ad una mano. Dopo le prime cure, il Piccini veniva trasportato con una autolettiga all'ospedale e qui accolto in osservazione. A quanto egli stesso dichiarava all'agente di polizia di servizio al pio luogo, il ferimento era avvenuto verso la mezzanotte, mentre egli si trovava nell'atrio dello stabile n. 17 di via Capitelli. Sempre secondo le sue dichiarazioni, a ferirlo era stato uno sconosciuto armato di coltello, il quale stava litigando con un altro sconosciuto.

In seguito a tale deposizione, due poliziotti in borghese si recavano nella casa indicata. Su vaghe indicazioni salivano al quinto piano, ove abita la famiglia del Di Piero, marito e moglie e tre giovani figli. Chiesto del capofamiglia, poco dopo si presentava agli agenti il trentacinquenne Antonio Di Piero. Il suo volto era trasfigurato da escoriazioni e contusioni. Il Di Piero ammise subito di essere stato protagonista di una lite, ma la sua versione era ben diversa da quella resa dal Piccini. Accompagnato dagli agenti alla C.R.I., al Di Piero venivano riscontrate varie lesioni: un ematoma orbitale sinistro, escoriazioni multiple al viso e una contusione al parietale sinistro. Il Di Piero rimaneva quindi a disposizione della polizia, per gli ulteriori accertamenti del caso.

Su questo oscuro episodio abbiamo voluto attingere maggiori particolari nel corso di un sopraluogo nella casa di via Capitelli. Una visione veramente sconcertante: da un angusto e sudicio atrio parte una rampa strettissima di scale che sale quasi a chiocciola; non vi è, da circa dieci anni, nessun impianto di illuminazione. Al quinto piano un ragazzetto — figlio del Di Piero — con una lampada a petrolio in mano s'affaccia all'ingresso di una modestissima cucina, ove è sistemato anche un letto. Alle nostre prime domande, egli dice di non saper nulla, di non aver sentito nulla la notte scorsa, perchè ha il sonno pesante; tuttavia ammette poi che il papà «aveva fatto baruffa» con un altro uomo che era accompagnato da una donna. Il ragazzo afferma poi che non è la prima volta che accadono fatti del genere in quella casa. Quando comincia a far buio, nè lui nè i suoi fratelli si arrischiano a percorrere i cinque piani dello stabile, per tema di far brutti incontri. Al mattino, per le scale si può trovare ogni specie di sudiciume.

Rincasata la moglie del Di Piero, essa si è limitata a dirci che aveva notato — la sera dell'aggressione subita da suo marito — al secondo piano un uomo in compagnia di una donna; bussavano ripetutamente alla porta di un'altra coinquilina conosciuta col nome di Santina. Rincasato il Di Piero, poco dopo la mezzanotte, aveva trovato i due addossati nell'angustio atrio. Ella suppone che suo marito, indignato per lo scorretto atteggiamento dei due, li abbia redarguiti, e da qui la lite e il successivo ferimento.

M/N "AUSTRALIA"
PAVIMENTI LINOLEUM
esecuzione: S.A.F.N.E. Trieste

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica del mattino; 9: Dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme in Roma: Santa Messa; 9.30: Musica per organo; 9.45: Fantasia musicale; 10.15: Musica operistica; 11: Ritmi di successo; 11.30: Canzoni da film; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Vent'anni di canzoni; 14: Solisti celebri; 14.20: Programma dalla BBC; 15: Motivi da film e riviste; 15.30: Musica brillante; 15.45: Orchestra della canzone Angelini; 16.30: Musica da ballo; 17.5: «Largaspugna», commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli; 18.40: Musica leggera; 19: Complessi jazz; 19.25: Orchestra Percy Faith; 20.20: Canta Rosita Serano; 20.33: Non è ver che sia l'inferno — rivista radiofonica; 21.30: Concerto sinfonico vocale diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano Emma Tegani e del baritono Scipione Colombo; 22.55: Eco di Napoli: canta Antonio Basurto; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Donadio; 16.30: Musica da ballo; 17.5: Vedette al microfono: Vickie Henderson; 17.30: Tre atti unici di Antoc Cecov: «L'anniversario», «Una domanda di matrimonio», «Tragico contro voglia»; 18.50: Musica sinfonica; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Le belle canzoni di un tempo; 14: Musiche richieste; 14.30: Musiche di Schumann; 16.30: «I pagliacci», dramma in due atti di R. Leoncavallo; 17.45: Canzoni; 18: Radiolillipult; 18.30: Vecchia Budapest, impressioni musicali; 19: Jazz; 19.25: Canti popolari; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Le voci di dentro», tre atti di Eduardo De Filippo; 23.20: Musiche di Luigi Dallapiccola.

Funerali. Ebbero luogo ieri i funerali della signora Vittoria Coslovi nata contessa Marcovich, da Villa Petrovia di Umago. La compianta signora apparteneva ad una nobile famiglia istriana, di sentimenti patriottici, che fece molto del bene ad Umago. Dall'Ospedale maggiore ove si erano raccolti tutti gli esuli di Umago e di altre località dell'Istria, la salma partì alla volta di Villa Petrovia in zona B. Al marito ed ai figli le nostre condoglianze.

IL FURTO DI CARBURANTE A OPICINA

L'obiettivo del fotografo trascurò due belle ragazze

Del grosso furto di benzina che si sarebbe verificato in un deposito di Opicina, parlano ormai tutti gli abitanti del villaggio.

A quanto abbiamo potuto apprendere dalla gente del luogo, che parla sulla base delle immancabili indiscrezioni, il colpo sarebbe stato perpetrato ai danni di un deposito alleato di Prosecco. (Riferiamo, naturalmente, i risultati dell'indagine col beneficio di inventario, in quanto sull'episodio manca qualsiasi comunicazione ufficiale). I ladri, dunque, avrebbero lavorato impuniti per circa sei mesi, cioè fino al giorno in cui un ufficiale alleato avrebbe cominciato a nutrire dei sospetti sull'andirivieni di un'autobotte guidata da un autista civile, che, proveniente da Trieste, avrebbe varcato quotidianamente il recinto per poi dirigersi verso la vallata, sul versante di Monrupino.

Le curiose circostanze sarebbero state allora segnalate alla Guardia di Finanza, i cui funzionari sarebbero riusciti a far cadere i topi in trappola con un ben congegnato strattagemma. Due guardie — crediamo in borghese — si sarebbero messe a passeggiare nei pressi della vallata, dove sorgono poche case, assieme a due ragazze. Uno dei due giovanotti era munito d'una macchina fotografica, con la quale avrebbe assunto qualche fotografia alla sua bella: o almeno fingeva di fotografare la ragazza, perchè invece l'obiettivo era puntato sull'autobotte ferma davanti ad una casa.

Sviluppato il rotolo prezioso delle negative, sarebbe stato così possibile individuare i responsabili del losco traffico. Nel corso della prima fase dell'indagine, una decina di persone di Villa Opicina e del contado sarebbero state fermate, e in seguito sei sarebbero state rilasciate. A quanto si sostiene, le «mignatte» motorizzate avrebbero succhiato qualcosa come 20 mila ettolitri di carburante.

FATALE CADUTA DI UNA VECCHIA SIGNORA

La morte l'aspettava sulla soglia del suo caffè

Erano degli anni che Adele Cogoi ved. Rutissa, di 82 anni, abitante in piazza San Giovanni 6, soleva recarsi ogni pomeriggio in un caffè di via Ginnastica, dove, davanti a una tazzina di caffè fumante trascorreva qualche ora immersa nella lettura dei giornali. Anche ieri, giorno di Pasqua, come tutti i giorni, ella non aveva voluto infrangere l'abitudine: ma la morte l'attendeva appostata all'angolo di una via.

Verso le 15.30, la vecchia signora è uscita da casa, dirigendosi con passo spedito verso la via Ginnastica. Era giunta circa all'altezza della via del Toro, quando, o nel salire o nello scendere dal marciapiedi, metteva un piede in fallo, inciampava e stramazzava a terra, urtando con violenza il naso contro lo spigolo del passaggio pedonale. Intorno a lei si raccoglieva un piccolo gruppo di persone, e due signori la trasportavano vicino al bar «Aprilia», affrettandosi a farla sedere su una seggiola, sul marciapiedi. Un uomo correva alla vicina farmacia Godina, da dove chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI.

Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Pellegrini, giungeva prontamente sul posto, e il sanitario soccorreva la poveretta che presentava una grave lesione al setto nasale e versava in stato confusionale. Adagiata sulla lettiga, la donna è stata avviata all'ospedale, dove per qualche istante si è ripresa, tanto che ha saputo fornire le proprie generalità complete, e precisare che, sino a qualche tempo fa, abitava in viale XX Settembre 23. Ma, proprio quando gli inservienti la avevano adagiata sul carrello per accompagnarla nel reparto, la Cogoi è spirata, sembra, in seguito a un trauma.

Vedova da lunghi anni, Adele Cogoi era stata costretta ad abbandonare il suo appartamento e a trasferirsi, in subaffitto, presso una signora che abita al secondo piano di piazza San Giovanni 6. Di una prestanza fisica ch'era una sfida all'età, la vecchia signora era dinamica, curata nell'abbigliamento ed amantissima della lettura. Non passava giorno che ella non uscisse per fare visita a qualcuno dei suoi numerosi parenti. Tali visite e la quiete delle soste al caffè, tra un mare di giornali e una tazzina colma di liquido fumante, costituivano ormai tutta la sua vita di vecchia signora. Qualche settimana fa, temendo che il mutare di stagione potesse provocarle qualche turbamento, la Cogoi si era recata da un medico, il quale non aveva potuto che congratularsi con lei per le sue ottime condizioni di salute.

Un carro dei pompieri ha raggiunto iersera la via Caccia, dove, in un magazzino allogato nello stabile n. 6, si era verificato un corto circuito. Fortunatamente l'opera dei vigili non è stata necessaria in quanto l'inconveniente non ha provocato danni di sorta.

Un ragazzo, Luciano Predenzan, di anni 10, abitante alla Domus Civica 5, si è recato ieri in un Distretto per segnalare agli agenti che su un prato, nei pressi di via Carpison 6, giacevano due spolette. Luigia Sturman, da Caresana 41, ha avvertito la Polizia che sulle falde del Monte d'Oro era abbandonato un panzerfaust tedesco. Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori.

Una bella casa

offre una vita comoda e tranquilla, ma per godere la felicità domestica bisogna mantenere il corpo sano con una efficace cura primaverile del sangue, depurandolo dai veleni accumulatisi durante l'inverno. Bevete regolarmente una tazzina di TE' APAS e ritroverete il vostro normale vigore e benessere.

Il Tè Apas si vende in tutte le farmacie

GIORNALE SPORT

A 5 punti l'Inter e a 7 la Juve: il Milan può dirsi campione

I RISULTATI

*Lazio-Atalanta 5-0
*Triestina-Fiorentina 1-1
Juventus-*Torino 5-1
Milan-*Inter 1-0
*Padova-Palermo 1-0
*Genoa-Pro Patria 1-0
*Como-Roma 1-0
*Lucchese-Sampdoria 4-0
*Bologna-Udinese 5-2
Novara-Napoli oggi

LA CLASSIFICA

Milan	29	23	4	2	92	30	50
Inter	29	20	5	4	81	34	45
Juventus	29	18	7	4	82	31	43
Lazio	29	15	7	7	52	32	37
Fiorentina	29	14	6	9	40	32	34
Como	29	15	4	10	47	50	34
Bologna	29	13	7	9	44	39	33
Napoli	28	12	7	9	46	37	31
Palermo	29	11	5	13	45	46	27
Triestina	29	9	7	13	40	53	25
Pro Patria	29	10	5	14	36	61	25
Atalanta	29	8	8	13	38	50	24
Torino	29	7	10	12	36	53	24
Padova	28	10	3	15	39	53	23
Novara	28	9	4	15	41	53	22
Udinese	28	6	10	12	31	50	22
Sampdoria	29	7	8	14	30	59	22
Genoa	29	6	7	16	31	55	19
Lucchese	29	6	7	16	24	42	19
Roma	29	6	5	18	36	51	17

Le partite del 4-1-1951

Pro Patria-Bologna (2-5); Juventus-Como (0-1); Palermo-Inter (1-3); Udinese-Lucchese (1-0); Lazio-Novara (2-4); Milan-Padova (2-1); Napoli Roma (0-0); Fiorentina - Sampdoria (0-0); Genoa-Torino (1-2); Atalanta-Triestina (1-2).

I cannonieri

25 gol: Nordahl, Nyers;
20 gol: K. Hansen;
19 gol: Wilkes;
18 gol: Lorenzi, J. Hansen, Boniperti;
17 gol: Soerensen;
15 gol: Annovazzi;
14 gol: Cappello;
13 gol: Praest, Di Maso, Liedholm, Cervellati;
12 gol: Burini, Curti, Piola
11 gol: Santos;
10 gol: Boscolo, Bacchetti, Frizzi, Sukru, Rabitti.

Due primati mondiali!

Marshall nuota i 400 metri in 4.26.9

New Haven (Conn.), 25

Lo studente australiano John Marshall ha battuto i primati dei 400 metri e 440 jard stile libero realizzando, in una piscina di 25 jarde 4'26"9 sui 400 metri (suo primato mondiale precedente 4'29"5) e 4'28"1 sulle 440 jarde (suo precedente primato mondiale 4'31"2).

Verso la fine a fatica vittoria del Genoa (1-0)

Genova, 25

Non si può dire che il Genoa si sia lodevolmente guadagnato i due punti della partita pasquale. La squadra rossoblu è riuscita a passare soltanto dopo 43 minuti di gioco, col vento in favore e quando la Pro Patria era rimasta con dieci uomini prima, e nove per otto minuti nella seconda metà della ripresa. C'è voluta una papera della difesa perchè il passaggio di Mellberg al 33' mettesse Baldini in condizioni di battere Danelutti. E' stata per la verità una delle più inconcludenti e meno tecniche partite che si siano vedute allo stadio Ferraris in questo campionato. Se i biancoblu avessero approfittato del vento favorevole nel primo tempo, probabilmente avrebbero terminato l'incontro con tutt'altro risultato. Nella ripresa, per l'infortunio di Vinyei prima e per quello di Mannucci poi, hanno dovuto subire la scomposta offensiva, peraltro non molto pericolosa, dei locali

L'incontro, in se stesso non ha detto molto: due squadre abuliche, che risentivano probabilmente troppo dei pranzi pasquali. Se il Genoa ha avuto un merito, è quello di avere insistito con caparbietà contro una difesa che, in verità è stata l'unico reparto degno di nota della compagine ospite. Da parte dei locali, infelice l'innesto di Castelli a mezz'ala. I migliori sono stati Cattani, Becattini e De Prati. Tra gli ospiti, Antoniotti, Fossati, Toros e Mannucci finchè ha potuto giocare.

RESISTE LA FIORENTINA A TRIESTE: 1-1

UN FURIOSO FINALE non rimuove il pareggio

MARCATORI: Benègas (T.) al 27' del p. t.; Dalla Torre (F.) al 24' della ripresa. TRIESTINA: Nuciari; Redolfi, Zorzin; Ciccarelli, Grosso, Sessa; Dorigo, Petagna, Benègas, Ispiro, Boscolo. FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Janda, Rosetta, Magli; Vitali, Pandolfini, Galassi, Roosenburg, Dalla Torre. ARBITRO: Savio di Torino. NOTE: Calci d'angolo 4 per la Triestina e 2 per la Fiorentina (3 a 1 nel primo tempo). Cielo coperto, terreno pesante. Un gol segnato da Vitali è stato annullato dall'arbitro per fuori-gioco di Dalla Torre. Spettatori sei mila cinquecento circa per un incasso di 2 milioni 250 mila lire.

Quando l'altoparlante diffuse la notizia che sulla destra dell'attacco avrebbe giocato Dorigo, la gente si chiese chi fosse. Fu questa curiosità ad avvicinare il pubblico, fino allora poco persuaso, alla partita che si stava per iniziare. Incominciò così a tramontare il ricordo del pranzo pasquale. Lo stesso desiderio di digerire in santa pace, congiunto a quello di sottrarsi alle estreme manifestazioni di questo ostinato inverno, ha indotto la gran massa degli sportivi a dare la preferenza alla poltrona di casa. E poi, cosa ci si poteva aspettare da una partita pasquale, giocata fra due squadre sbarazzate da ogni assillo?

Invece, a scorno delle premesse, si è visto ieri a Valmaura un gioco maschio e veloce, sul filo del quale, ogni tanto, Vitali e Benègas, Ciccarelli e Magli, infiocchettavano preziosità stilistiche e numeri cari ai gladiatori. La Triestina ha mostrato un volto nuovo, e nell'aggettivo «nuovo» non tutto è oro colato. Si conosceva infatti una Triestina solida in difesa, vuota o quasi al centro, e che vivacchiava più sugli spunti individuali che sul gioco corale dell'attacco. Ieri, invece, il «corpo» della squadra si è manifestato nel quadrilatero e nella maggiore incisività degli avanti. E se la difesa avesse avuto il tono che le è abituale, probabilmente la Fiorentina non sarebbe riuscita ad acciuffare il pareggio. Dei difensori in maglia rossa infatti, a parte Nuciari, il migliore è stato Redolfi, e se questo va a suo onore, sta anche a dimostrare che Zorzin è ben lontano dalla sua forma migliore. Dal canto suo Grosso è sembrato incerto. Il risultato di questa distribuzione delle forze fu che si vide la squadra attaccare a ondate, con passaggi al volo e bagliori di alta classe, mentre il rovescio della medaglia era costituito dal fatto che se la mediana non riusciva ad irretire le azioni fiorentine, si profilava subito un pericolo immediato per Nuciari.

La Fiorentina, più omogenea nei reparti, più uniforme nel rendimento dei singoli — un rendimento che si è mantenuto costantemente ad un alto livello tecnico — non è squadra infatti con la quale si possa scherzare. Ciò è apparso evidente a tutti fin dall'inizio, quando Grosso è rimasto tagliato fuori da un lancio di Dalla Torre: per sua fortuna Galassi ha scaraventato il pallone oltre i pali. Si prova la Triestina a rispondere, ma le sue intenzioni s'infrangono sui piedi di Rosetta, bravissimo negli anticipi, e di Cervato, che ha buon gioco sul lento Dorigo. Al 24' una scudisciata per gli alabardati, non lascia segno, ma il bruciore persiste. Galassi dalla posizione di ala destra traversa a Vitali, portatosi prontamente al centro, e questi fulmina in rete. Un attimo prima però l'arbitro aveva fischiato il fuorigioco di Dalla Torre, per cui il gol è annullato.

Che la Triestina debba perdere proprio la partita in cui ha dimostrato le migliori disposizioni per il gioco collettivo? Partono gli alabardati al contrattacco, e Ciccarelli e Sessa sorreggono egregiamente i loro avanti; il pallone vola dal piede di Ispiro a quello di Benègas, a Boscolo, nella ricerca di un pertugio attraverso cui introdursi nella rete di Costagliola. Finalmente, al 27', la via del gol inaspettatamente si apre, complice lo stesso Costagliola. L'azione si è iniziata da Zorzin, il quale con un lungo lancio trova Ispiro; questi calcia verso la rete mentre il portiere gli si fa incontro; il pallone batte sul petto di Costagliola, il quale se lo lascia sfuggire. Non occorre altro a Benègas «zampa di velluto»: la rete è fatta. Poco dopo Zorzin vince il confronto con Vitali e avanza. Spera di ripetere il lancio fortunato, ma non trova un compagno smarcato. Si fa sotto, allora, e tira direttamente a rete, obbligando il portiere a tuffarsi.

E' stato questo il periodo migliore della Triestina. Probabilmente gli alabardati si sono resi istintivamente conto che questo era il momento in cui bisognava passare, e hanno infilato una serie di azioni entusiasmanti, come per esempio quella partita dal piede di Redolfi, e alla quale hanno collaborato in rapida successione, e senza che un piede avversario vi si' frapponesse, Dorigo Benègas e Boscolo. Sembrava una manovra concertata a tavolino, tant'era nitida e veloce; senonchè il tiro conclusivo di Boscolo è stato neutralizzato da un magistrale tuffo di Costagliola, che è riuscito a deviare il pallone in calcio d'angolo. Poco dopo è Nuciari che deve buttarsi su un pallone calciato con forza da Vitali; è un segno che la Fiorentina non disarma, che aspetta pazientemente l'occasione propizia.

Intanto la Triestina continua nel suo slancio, e un'azione di Ciccarelli ha in sè la sintesi di questa volontà di vittoria. «Cica» infatti parte da posizione arretrata, si scontra con un avversario, sta per perdere la palla, la riprende, supera altri due o tre ostacoli, procede a strappi, ma procede; poi, al limite dell'area fiorentina appoggia su Benègas per scattare intanto sul netto. Ma la risposta del «guaranj» è troppo lunga e su quel pallone che naufraga negli acquitrini al di là del fondo campo, si ha l'impressione che naufraghino anche le speranze della Triestina.

Dicevamo che la Fiorentina era lì, sorniona, ad aspettare che la focosità dell'avversario sbollisse, con le frecce sempre pronte nella cocca dell'arco teso. Una di queste frecce i viola la liberarono subito all'inizio della ripresa e il pallone giunse a due passi dalla porta di Nuciari; ma era, per i fiorentini, una freccia sfortunata, poichè Vitali, che fino allora non aveva sbagliato un tiro, questa volta sbagliò.

Fortunata la Triestina? Non proprio, poichè di occasioni ne hanno sciupate anche gli alabardati, e particolarmente Dorigo ne ha sprecato una molto facile. L'inclusione di Dorigo all'ala, secondo noi non è stata una decisione felice. A parte il fatto che il ruolo gli è del tutto nuovo, il ragazzo non ha lo scatto nè la potenza che sono indispensabili per giocare con profitto in quella posizione. Lo si potrebbe eventualmente utilizzare nella mediana, poichè sa discretamente palleggiare.

Intanto tra le file della Fiorentina si faceva sempre più evidente il gioco autorevole di Magli, l'aggressività di Roosenburg, la sicurezza di Janda, mentre Galassi e compagni intensificavano i contatti con la difesa alabardata. Al 24' un lancio lungo di Vitali perviene a Galassi, piazzato a una quindicina di metri dalla porta. Il tuffo di Nuciari è stato vano; Galassi ha schivato il portiere ed ha deviato la palla sulla sinistra, che veniva accompagnata in gol dall'accorrente Dalla Torre.

E qui si riaccesero l'attività della Triestina e la passione del pubblico. Sorretti da un coro di incitamenti, gli alabardati si spinsero nuovamente all'attacco nella disperata ricerca della vittoria che era loro sfuggita di mano. Anche Boscolo ritrovò istantaneamente tutto il suo «pepe» e negli ultimi minuti la partita si fece incandescente. Non più sorniona, la difesa viola, alla quale davano man forte Roosenburg e Pandolfini, ma decisamente in funzione di «spazzatutto». Sessa e Redolfi oltre la metà campo, e Boscolo guizzante in ubriacanti ghirigori, un arrembante Benègas, un Ciccarelli indemoniato. Poi il fischio di Savio, che poneva fine a tutta quella concitazione, come d'una vescica tesa che si sgonfi. Erano le speranze di vittoria che si afflosciavano.

VITTORIO BIEKAR

(Foto de Rota)

TROPPO TARDI, VERSO LA FINE, BOSCOLO HA IMPEGNATO A FONDO LE PROPRIE RISORSE. I SUOI DUELLI CON IL TERZINO MAGNINI, QUASI TUTTI VINTI, HANNO RAPPRESENTATO LA MAGGIORE ATTRATTIVA DEL FINALE DI GARA SFERRATO DALLA TRIESTINA

La colonna Totocalcio

Bologna-Udinese (5-2)	1
Como-Roma (1-0)	1
Genoa-Pro Patria (1-0)	1
Inter-Milan (0-1)	2
Lazio-Atalanta (5-0)	1
Lucchese-Sampdoria (4-0)	1
Novara-Napoli (oggi)	—
Padova-Palermo (1-0)	1
Torino-Juventus (1-5)	2
Triestina-Fiorentina (1-1)	X
Bari-Spezia (1-1)	X
Modena-Venezia (0-0)	X
Siracusa-Catania (oggi)	—
Fanfulla-Messina (1-0)	1
Pisa-Reggiana (1-0)	1

Totocalcio popolarissimo

Premiati i "tredici,, con meno di 100.000 lire

Padova, 25

Giornata popolarissima: numerosi sono i «tredici» che questa settimana si dividono il monte premi di prima categoria del concorso Totocalcio; le schede che hanno totalizzato dodici punti si contano addirittura migliaia. Poche sono state infatti le sorprese nei risultati della Serie A e delle quattro partite di Serie B incluse nell'odierno concorso. Dai primi calcoli fatti, mentre ancora gli scrutinii continuavano presso le varie sedi regionali del Totocalcio, le quote premio per i «13» risultavano di circa 70 mila lire; per i «12» meno di diecimila lire.

Per quanto riguarda la zona del Veneto orientale le schede vincenti con punteggio pieno sono circa 120, la metà delle quali compilate col sistema.

Anche il monte premi è questa settimana inferiore alle precedenti e ascende a 199 milioni 997.482 lire.

In corso il sorteggio dei fucili da caccia

La direzione del Totocalcio invita i giocatori a conservare le schede dell'odierno concorso, in quanto allo stesso è abbinato il sorteggio di numerosi fucili da caccia. I risultati dell'estrazione verranno resi noti

Si disputano oggi le corse "Totip,,

Le gare ippiche incluse nel concorso pasquale del Totip verranno disputate oggi.

Il Bologna batte l'Udinese senza troppo impegnarsi: 5-2

RETI: Al 4' Garcia (B), al 14' Cappello (B), al 28' Cappello (B) nel primo tempo. Nella ripresa: al 23' Paulinich (U), al 31' Cervellati (B), al 34' Cervellati (B), al 41' Darin (U). BOLOGNA: Baroncelli; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Jensen; Cervellati, Garcia, Cappello, Bernicchi, Matteucci. UDINESE: Brandolin; Toppan, Farina; Acconcia, Feruglio, Snidero; Forlani, Bergamasco, Darin, Soerensen, Paulinich. ARBITRO: Liverani di Torino. NOTE: Cielo coperto per la pioggia caduta nella giornata di ieri e per tutta la notte. Spettatori 12 mila circa.

Bologna, 25

Con un primo tempo brillantissimo, i rossoblu si sono assicurati un largo margine di reti. Nella ripresa, poi, quando per il rallentamento del gioco bolognese l'Udinese riusciva a diminuire la distanza, altre due reti dei locali hanno confermato la loro netta supremazia tecnica e di gioco. Al 18' della ripresa essi hanno perfino «regalato» un rigore, concesso per atterramento di Matteucci in area. (Cervellati ha calciato dolcemente nelle braccia di Brandolin).

Il Bologna non ha mai dato tregua e i reparti difensivi bianconeri hanno mostrato di non saper efficacemente arginare le ondate successive di tutto il quintetto avversario, oggi magnificamente orchestrato da Cappello, e con «strumenti di spalla» in gran forma nelle persone di Garcia e Cervellati. La mediana, sospingendo ancora una volta incessantemente gli attaccanti, ha brillato di viva luce specie per il «tandem» danese. L'Udinese, risollevatasi nel secondo tempo, non ha mai ceduto le armi, palesando peraltro la sua solita deficienza costituzionale con una prima linea di modeste possibilità. Essa ha potuto segnare due volte battendo la diciannovenne recluta Baroncelli, ch'era in porta al posto di Vanz ammalato.

Da segnalare, nel primo tempo, tra le tante belle azioni rossoblu, al 4' una triangolazione Pilmark, Cervellati, Cappello che rimette a Garcia che segna con una palla lenta e tagliata. Al 14' corner tirato da Garcia: Cervellati smista di testa a Cappello e palla in rete. Al 28' è ancora Cappello che, dopo un rapido scambio col funambolico Garcia, segna imparabilmente. Allo scadere, Bergamasco conclude un'azione udinese in linea calciando a lato. Nella ripresa, dopo un montante esterno di Garcia, al 18' il rigore provocato da Feruglio e al 19' una rete di Cervellati, che corregge un bel tiro di Cappello, annullato per fuori gioco. Al 28', su calcio d'angolo, realizza Paulinich riprendendo una corta respinta su tiro di Soerensen. Al 31' Cervellati segna, raccogliendo un passaggio di Matteucci, e al 34' mette ancora in rete sfruttando una girata di testa di Cappello. Al 41' l'ultima rete della giornata: Darin, alza su Baroncelli uscito esitante.

I migliori del Bologna: Cappello, Cervellati, Garcia, Pilmark. Dell'Udinese: Soerensen, Farina e Forlani.

Tenace il Palermo Colta nel finale la vittoria del Padova (1-0)

Padova, 25

La partita ha visto una leggera ma quasi continua prevalenza del Padova, ben contenuta dai difensori palermitani con un accorto schieramento, prevalenza che peraltro si è concretata solo negli ultimi minuti della partita, con una rete inaspettata di Prunecchi.

Al quarto d'ora dall'inizio, Martegani, su passaggio di Prunecchi, sfiorava il montante con un forte tiro da buona posizione e al 28' un'azione Martegani-Celio che stava per concludersi è stata frustrata in extremis da Marchetti. Al 36' Vicpalek dopo essersi liberato di Fuchs metteva in rete, ma l'azione era viziata da fuori gioco e l'arbitro non convalidava il punto.

Nella ripresa, al 10' Sukru, dopo uno scambio con Vicpalek, avanzava portandosi all'altezza di Romano, ma poi indugiava perdendo quindi la palla. Il Palermo andava ancora all'attacco e al 24' Galli, solo in area, mandava banalmente a lato. La rete che ha deciso l'incontro è stata ottenuta al 40': Sforzin si era spinto in avanti, palla al piede, ed aveva operato un tiro in porta da 30 metri, che Pendibene riusciva appena a respingere debolmente; il pallone era ripreso da Prunecchi, il quale, nonostante l'area affollata di difensori, riusciva a violare la porta.

Il Padova mancava di Quadri, costretto a riposo dall'infortunio toccatogli 15 giorni fa; il suo ruolo è stato coperto da Ganzer, che è stato fra i migliori del Padova insieme a Zanon e Martegani. Nelle file dei rosaneri sono emersi Vicpalek, Fuin e Lodi.

In vena la Lucchese domina la Samp: 4-0

Lucca, 25

La Lucchese, continuando nel suo periodo di fiorente ripresa, ha riportato, sul proprio terreno, una vittoria nettissima. Gli uomini di Scarpato, dopo una serie di azioni alterne, passavano in vantaggio al quarto d'ora del primo tempo. Ed era Cattaneo che con un violento tiro batteva Reverchon, mentre i sampdoriani stavano giuocando con dieci uomini in seguito ad un incidente occorso a Ballico che in quel momento era fuori dal rettangolo di giuoco. Nella ripresa, l'iniziativa era ancora in mano dei locali ed al 1' Mike — dopo uno scambio con Biagini — batteva per la seconda volta il portiere ligure; dieci minuti dopo lo stesso Mike, al termine di una velocissima discesa iniziata prima della metà del campo, segnava la terza rete. Il punteggio era completato al 29' da Mazza, che realizzava su calcio di punizione dal limite.

I mondiali di corsa su pattini

Monfalcone attende le decisioni federali

Monfalcone, 25

Contrariamente a quanto reso noto anche ieri dai quotidiani del mattino, nessuna ulteriore conferma abbiamo avuto in merito all'assegnazione dei campionati mondiali di pattinaggio a rotelle su strada. In considerazione del grande successo che hanno avuto questi campionati nel 1948, la Federazione ha bensì fatto pervenire al Circolo aziendale dei CRDA di Monfalcone l'invito di organizzare i predetti campionati anche per il corrente anno 1951, precisamente nei giorni 1.o e 2 settembre. La direzione del Circolo ha studiato accuratamente il problema organizzativo, inviando quindi una controproposta alla Federazione per addivenire ad un accordo sulla ripartizione di un eventuale deficit finanziario.

E' noto infatti che l'organizzazione dei campionati mondiali del 1948 richiese notevoli stanziamenti che non furono interamente compensati dagli incassi. Viceversa, sembra accertato che in altri centri italiani che dispongono di vaste tribune e che inoltre, per maggior numero di abitanti, assicurano una folla maggiore, questi deficit non verrebbero a riscontrarsi. Si presenta quindi il seguente interrogativo: accetterà la Federazione di sostenere eventuali spese di organizzazione o preferirà senz'altro assegnare i campionati ad altri centri, come ad esempio Ferrara, che assicurano un incasso che supera le spese?

Sportivi e dirigenti monfalconesi attendono il responso della Federazione che potrebbe giungere da un giorno all'altro.

Il criterium nazionale della strada, svoltosi a Parigi, ha dato i seguenti risultati: 1) Bobet, 2) Barbotin, 3) Desbats, 4) Redolfi, 5) Meunier, 6) Varnajo. Bobet e Barbotin avevano staccato gli altri e si trovavano assieme e sono stati separati all'entrata al velodromo a causa di una caduta di Barbotin che ha dovuto prendere una macchina di ricambio ed è arrivato ad una quarantina di secondi da Bobet.

Loretto Petrucci, il vincitore del Giro della Toscana, parteciperà per i colori della «Taurea», con Baroni ed Astrua, al Giro delle Fiandre. Anche Fiorenzo Magni, Logli e Franchi della «Ganna» parteciperanno alla classica corsa belga.

Randolph Turpin, campione europeo dei pesi medi, non potrà misurarsi domani con l'americano Billy Brown a Londra, avendo riportato una contusione alla mano destra quando battè il francese Jean Stock.

I cinque della Lazio sono troppi

Roma, 25

Il punteggio vistoso con cui i bianco azzurri hanno vinto non deve far pensare ad una loro incontrastata supremazia, anzi, se nel primo tempo vi è stato un certo equilibrio, nella ripresa i neroazzurri bergamaschi hanno attaccato per lunghi periodi. Dopo alcune azioni di poco rilievo, al 10' si registra il primo gol: l'arbitro assegna una punizione in favore dei locali, poco oltre la loro metà campo: tira Sentimenti III, respinge lateralmente Dal Monte, Puccinelli centra e Sentimenti V, con una girata di testa, segna davanti all'incerto Albani. Al 28' il secondo gol: Furiassi batte a metà campo una punizione, Nordahl respinge di testa corto proprio sui piedi di Magrini che al volo imparabilmente insacca. Vani i contrattacchi dei nero-azzurri, che perdono una facile occasione con Caprile. Nel secondo tempo, al 3' Sentimenti V lancia lungo su Puccinelli spostato al centro. Albani esce senza decisione e l'ala destra laziale non ha difficoltà a segnare con un tiro parabolico. Al 10' la Lazio si lancia all'attacco ottenendo una punizione dal limite per fallo di Gariboldi: tira Arce che realizza la quarta rete. A questo punto i bergamaschi si gettano alla ricerca del punto della bandiera, ma i loro attacchi insistenti non riescono quasi mai a disturbare la difesa biancoazzurra. Al 31' è invece la Lazio che segna il suo ultimo gol, con Sentimenti V, su centro di Sentimenti III. Al 36' l'Atalanta fruiva di un rigore per fallo di Malacarne su Hansen; il tiro di Soerensen dal dischetto colpisce però il palo.

La Coppa Primavera a Torino Una vittoria e una sconfitta dei ragazzi della Triestina

Torino, 25

A Torino la prima giornata del Torneo nazionale ragazzi per la IV Coppa Primavera ha dato i seguenti risultati: Casale batte Como 1 a 0, Modena b. Triestina 1 a 0, Milan e Fiorentina 1 a 1, Barcanova batte Genoa 1 a 0, Como b. Modena 1 a 0, Triestina b. Casale 1 a 0, Genoa b. Fiorentina 2-1, Barcanova b. Milan 2 a 0. Domani si disputeranno le finali.

B. POSIZIONI INVARIATE e programma incompleto

Persi e Adcock fra i migliori a Treviso (3-0)

Treviso, 25

Il risultato di tre reti a zero non deve far credere che il Treviso sia passato con molta autorità. Il primo tempo vedeva gli ospiti chiusi in difesa con l'ala Castellan arretrata e il Treviso portava reiterati attacchi all'area dei lombardi con il solo risultato di una rete opera dell'inglese Adcock al 22'. La palla, portata da Vascellari e giunta a Persi, veniva da questi calciata a rete, ma sulla traiettoria non del tutto esatta, l'ala sinistra entrava e metteva a segno. Nella ripresa, dopo l'infortunio occorso al portiere del Seregno, gli ospiti abbandonavano la tattica strettamente difensiva, ma a questo atteggiamento non corrispondeva un aumentato lavoro degli avanti trevigiani. Solo dopo mezz'ora, il Treviso passava nuovamente con Zian che, raccolto un tiro d'angolo di Vascellari, metteva alle spalle dell'improvvisato portiere Pirovano. Dopo 10 minuti, lo stesso Zian, raccolto un pallone sfuggito a Cestari, lo centrava lungo e su di esso interveniva Vascellari di testa, insaccando imparabilmente.

Fra i migliori in campo del Treviso: Chiodi, Persi, Zian e Adcock; dei lombardi: Castellan, Magri e Secchi.

I RISULTATI

Brescia-*Salernitana 4-0
*Spal-Cremonese 4-1
*Fanfulla-Messina 1-0
*Pisa-Reggiana 1-0
*Treviso-Seregno 3-0
*Bari-Spezia 1-1
*Modena-Venezia 0-0
*Anconitana-Vicenza 2-2
Siracusa-Catania oggi
Legnano-Livorno oggi

LA CLASSIFICA

Spal	28	20	4	4	61	29	44
Legnano	27	17	4	6	50	22	38
Fanfulla	27	14	3	10	46	34	31
Livorno	27	13	5	9	43	36	31
Modena	28	12	7	9	46	34	31
Vicenza	27	13	4	10	50	36	30
Brescia	27	13	4	10	42	34	30
Siracusa	27	11	7	9	44	32	29
Treviso	27	12	5	10	34	33	29
Venezia	27	11	7	9	43	53	29
Messina	28	13	3	12	41	38	29
Reggiana	28	11	7	10	33	34	29
Pisa	28	11	6	11	33	39	28
Verona	27	11	5	11	47	40	27
Salernitana	28	10	7	11	36	45	27
Catania	27	10	6	11	40	44	26
Spezia	27	11	4	12	33	37	26
Cremonese	27	4	10	13	25	44	18
Bari	28	4	8	16	32	56	16
Seregno	28	6	3	19	28	57	15
Anconitana	28	3	7	18	23	54	13

LE PARTITE DELL'1.4.1951

Cremonese-Anconitana (1-0); Brescia-Fanfulla (1-2); Venezia-Legnano (2-2); Messina-Salernitana (2-4); Reggiana-Pisa (1-0); Livorno-Siracusa (0-2); Vicenza-Spal (1-2); Modena-Spezia (1-1); Bari-Treviso (1-1); Seregno-Verona (1-2); riposa: Catania.

Nulla di fatto tra Modena e Venezia

Modena, 25

Partita scarsa di contenuto tecnico, conclusasi con un risultato equo. Il Venezia si è dimostrato più affiatato e volonteroso. Sua è la prevalenza nei primissimi minuti. Al 20' però il Modena contrattacca ma sbaglia una facile occasione con Giovetti, a portiere battuto. Al 21' l'episodio più saliente: Chiappin interrompe con il braccio una bella discesa del Modena. L'arbitro non concede il rigore, tra le proteste altissime dello scarso pubblico. Al 31' il Modena si salva con una bella parata di Ghezzi, al 43' e 44' le sue azioni rimarranno sterili per tiri fuori di Barbieri prima e di Brighenti poi. Nella ripresa, il gioco si fa più pesante: le varie scorrettezze finiscono con giocatori doloranti e un ammonimento. Al 33' e al 34' Nicolich e Braccin sbagliano di poco. Gli ultimi dieci minuti d'attacco disperato del Modena non mutano il nulla di fatto. Del Modena buona la difesa in blocco; del Venezia Presca e Nordio.

Grosso non figura fra i convocati per la "A,,

Roma, 25

La segreteria della F.I.G.C. comunica: gara Portogallo-Italia, Lisbona 8 aprile 1951. I seguenti giocatori sono convocati per le ore 18 del giorno 27 marzo a Milano a disposizione della commissione per la squadra nazionale, per l'allenamento che avrà luogo il giorno 28 marzo a Como.

BOLOGNA: Cappello Gino, Cervellati Cesare; **FIORENTINA:** Cervato Sergio, Pandolfini Egisto; **INTERNAZIONALE:** Giovannini Attilio; **JUVENTUS:** Boniperti Gianpiero, Manente Sergio, Mari Giacomo, Parola Carlo; **LAZIO:** Puccinelli Aldo, Sentimenti Lucidio; **MILAN:** Annovazzi Carlo, Burini Renzo, Silvestri Arturo, Tognon Omero; **NAPOLI:** Casari Giuseppe; **SAMPDORIA:** Gei Renato.

Gara Italia - Grecia per la Coppa del Mediterraneo orientale, Palermo 8 aprile 1951. I seguenti giocatori sono convocati per le ore 18 del giorno 28 marzo a Milano a disposizione della commissione per la squadra nazionale per l'allenamento che avrà luogo il giorno 29 marzo a Pavia.

ATALANTA: Caprile Mario; **COMO:** Ghiandi Vittorio, Pedroni Franco; **FIORENTINA:** Vitali Giancarlo; **GENOVA:** Castelli Giulio, Becattini Fosco; **INTERNAZIONALE:** Armano Gino; **MILAN:** Buffon Lorenzo; **PADOVA:** Celio Celestino; **PALERMO:** Fuin Luigi, Galli Carlo, Santamaria Ferruccio; **PRO PATRIA:** Antoniotti Lelio; **ROMA:** Tessari Luciano, Venturi Arcadio; **TORINO:** Grava Lino; **TRIESTINA:** Boscolo Enore.

COME LA JUVENTUS HA BATTUTO IL TORINO (5-1)

Su azioni di contrattacco

RETI: J. Hansen (J) al 6', Boniperti (J) al 27' del p. t.; nella ripresa: Bertuccelli (J) al 19', Santos (T) al 38', Boniperti (J) al 40', K. Hansen (J) su rigore al 44'. JUVENTUS: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, K. Hansen; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, J. Hansen, Praest. TORINO: Lenzi; Grava, Cuscela; Depetrini, Nay, Giraudo; Frizzi, Rosen, Motta, Santos, Carapellese. ARBITRO: Bernardi di Bologna.

Torino, 25

Senza alcuna esitazione si può affermare che di «derby» questo incontro fra le due torinesi non ha avuto che il nome. Una gara, priva di qualsiasi emozione, terminata con un punteggio che non rispecchia l'andamento della gara stessa. Se a ciò si aggiunge poi che l'arbitro Bernardi era tutt'altro che in giornata felice si può avere un quadro sufficientemente preciso di questa partita fra Torino e Juventus. Passati in vantaggio dopo soli sei minuti di gioco, i bianconeri si sono asserragliati in difesa, arginando per la verità senza eccessiva fatica le continue ondate d'assalto dei granata, dimostratisi per l'ennesima volta mancanti di mordente. L'intera partita si è svolta su questo tema: granata all'attacco, bianconeri in difesa. Tattica, questa, preferita dai juventini che in tal modo potevano sfruttare a pieno le doti dei vari Boniperti, Praest e Vivolo nelle azioni di contropiede. Soltanto sul finale la gara si è accesa alquanto in seguito a violente proteste da parte dei granata per alcune decisioni dell'arbitro.

La serie delle reti viene inaugurata da J. Hansen al 6': punizione di K. Hansen, testa del lungo mezzo sinistro e palla in rete. Al 27' secondo gol juventino, in pieno predominio granata.

Vivolo, in area di rigore juventina, allunga a J. Hansen che immediatamente lancia in profondità. Sulla sfera si butta Boniperti che si presenta tutto solo davanti a Lenzi battendolo facilmente. Attacca sempre il Torino, ma la prima linea granata è troppo evanescente per superare una difesa salda come quella juventina. Nella ripresa segna al 19' Bertuccelli, che dopo una lunga avanzata, effettua un doppio scambio con Boniperti, e, riavuta ancora la palla, la scaraventa di prepotenza in rete. I granata pervengono a loro volta al successo al 38' realizzando con Santos su calcio di punizione dal limite dell'area. Due minuti dopo Boniperti fugge tutto solo sulla sinistra, stringe al centro, scavalca Grava, e, da una posizione angolatissima, segna con una cannonata. Gol bellissimo. In fine al 44' K. Hansen realizza su calcio di rigore concesso dall'arbitro per fallo di Nay su Boniperti.

Lo intramontabile Depetrini, unico elemento d'ordine nel marasma granata, è stato senz'altro il miglior uomo del Torino. In campo juventino Parola è stato ancora una volta l'uomo su cui ha ruotato l'intera squadra. Parimenti elogiabile Boniperti.

RUGBY

SERIE A

I RISULTATI (recuperi)

*Brescia-Giovinezza 25-3
Rovigo-*Parma 6-3

LA CLASSIFICA

Rovigo	20	17	1	2	294	45	35
Amatori	20	14	2	4	200	73	30
Roma	19	13	2	4	158	58	28
Parma	20	12	3	5	196	69	27
Milano	20	10	5	5	85	82	25
Brescia	20	10	3	7	112	88	23
Padova	20	7	5	8	54	83	19
Napoli	20	9	0	11	97	106	18
Bologna	20	5	3	12	79	167	13
Cus Roma	19	3	3	13	87	149	9
Trieste*)	19	2	1	16	27	208	4
Genova	19	2	0	17	55	245	4

*) Un punto in meno per rin.

Lo svedese Tosten Johansson battendo per 6-4, 6-3, 6-2 Kurt Nielsen ha riportato il titolo di campione danese.

Solo un "rigore,, piega (1-0) la tenace resistenza della Roma

MARCATORE: Turconi su rigore al 26'. COMO: Cardani; Travia, Gatti; Maronati, Pedroni, Pinardi; Meroni, Turconi, Ghiandi, Rabitti, Migliorini. ROMA: Risorti; Eliani, Cardarelli; Andersson, Nordahl, Venturi; Merlin, Maestrelli, Trerè, Bacci, Sundkvist. ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

Como, 25

Partita brutta fra due squadre che non hanno saputo coordinare una sola azione degna di tal nome. Il primo tempo ha visto un Como quasi costantemente all'attacco un attacco però inconcludente per le indecisioni degli uomini di punta azzurri e per alcune parate eccezionali di Risorti. La Roma ha adottato una tattica difensiva schierando in difesa anche Maestrelli e solo grazie ad un calcio di rigore i lariani hanno potuto assicurarsi la vittoria.

Si inizia con una bella parata di Risorti al 6' su tiro di Meroni. Al 13' ancora Risorti annulla un bel tiro di Migliorini. Al 17' Cardani è costretto ad una uscita volante per una azione di Sundkvist. Al 23' altra parata di Risorti su Ghiandi. Al 30' Pedroni esce dal campo per un colpo di testa ricevuto in uno scontro con Trerè. Rientrerà dopo qualche minuto con la testa fasciata. Al 35' Risorti para miracolosamente un tiro di Ghiandi da pochi passi dopo una mischia in area. Al 45' una bella girata in porta di Ghiandi viene parata da Risorti.

Nella ripresa è ancora il Como all'attacco ma nulla di veramente notevole da segnalare, eccetto una traversa colpita da Meroni al 23', mentre tre minuti dopo una mano di un difensore giallorosso, probabilmente Nordhal, colpiva la palla in area. Il rigore, decretato da Agnolin, veniva facilmente realizzato da Turconi. Al 38' poi la Roma, spintasi all'attacco, sbagliava una bellissima occasione con Cardarelli che da pochi metri tirava alto. Al 44' è invece Bacci che calcia a lato, dopo una bella azione con Sundkvist.

Della Roma bene la difesa, nella quale sono particolarmente piaciuti il portiere, autore di splendide parate, ed Eliani. All'attacco invece la squadra romana non è esistita e pochissime volte ha potuto giungere in area avversaria. Del Como il migliore è stato Pedroni, buona anche la prova di Pinardi mentre tutti gli altri non sono usciti dalla mediocrità.

Finali dei campionati internazionali di tennis di Alessandria. Singolo femminile, miss Hart (USA) batte miss Brough (USA) 7-5, 6-2; singolo maschile, Drobny (Egitto) batte Dorfman (USA) 6-1, 12-10, 6-2; doppio femminile, Hart-Fry (USA) battono Brough-Head (USA) 6-2, 6-3.

NEI PRIMARI CENTRI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE TROVERETE LE NOSTRE CONFEZIONI DI GRAN CLASSE
Impermeabili - soprabiti per uomo e signora **I. PITASSI** Giacche - calzoni - vestiti - stoffe

LA "C„ CAMBIA ANCORA ALFIERE

Il Marzotto spodesta il Marzoli ma il Parma rimane nella scia

ANCORA NON CONVINCE LA PRO

CON TROPPA FATICA piegata la Libertas: 2-1

MARCATORI: Brumat (PG) al 43' del primo tempo; Perini (L) al 2' e Pilat (PG) al 6' della ripresa. LIBERTAS: Costanzo; Beorchia, Silli; Marinelli, Bubola, Corrente; Perini, Poropat, Urbani, Ulcigrai, Bernard. PRO GORIZIA: Toros; Buttazzoni, Fermo; Moro, Mazzilli, Orzan; Giaccone, Genero, Pilat, Donda, Brumat. ARBITRO: Andreoni di Milano.

Gorizia, 25

L'uovo pasquale con sorpresa, per gl'isontini, ha nome Andreoni, l'arbitro milanese che in giornata non troppo felice ha diretto l'incontro fra goriziani e triestini, sanzionando una rete (la prima) che puzzava di fuorigioco lontano un miglio. Siamo al 43' e le squadre si trovano ancora a reti inviolate; su una discesa isontina si inserisce Beorchia che rimanda forte, ma sulla traiettoria del pallone si trova Pilat che lo prende in pieno stomaco finendo per terra. La sfera ritorna indietro e va difilata nei pressi di Brumat che si trova oltre il terzino bianco-scudato (ma gli scudi, sulle maglie, oggi non c'erano); l'ala s'impadronisce del pallone e calcia: rete sanzionata da Andreoni malgrado le vivaci proteste degli ospiti che chiedono il fuorigioco.

In verità, fino a quel momento, ben poco s'è visto dalle due squadre. La Libertas ha messo in mostra una gran volontà impiegata sulla solita tattica del contropiede. Infatti Urbani è stato sempre incuneato fra i terzini, e per poco (32') non gli è riuscito il colpo gobbo, ma un suo attimo di indecisione ha permesso al bravo Toros di piazzarsi chiudendogli lo specchio della porta: tiro del centravanti, pallone che finisce sul portiere e quindi in calcio di angolo. In complesso, il primo tempo ha registrato una certa superiorità degli ospiti, i cui attacchi si sono sempre infranti sui piedi dei difensori locali. Poco lavoro per i due portieri, impegnati soltanto da due tiri difficili: Toros al 20' su Corrente, Costanzo al 23' su Moro. Nella ripresa, al 2', Perini rimette le sorti in parità: lancio di Bernard ad Urbani, questi si porta fin sulla linea di fondo e crossa al centro dove l'ala destra raccoglie e non ha difficoltà a battere Toros. Ma dopo quattro minuti gl'isontini sono nuovamente in vantaggio; svirgola Silli poi buca Bubola, pronto Pilat s'inserisce nei due svarioni dei difensori ed insacca. E questo è tutto; registriamo soltanto (12') un pallone sciupato da Giaccone che alza sulla traversa, un palo di Donda ed un altro di Bernard (35'), infine Genero che alza sulla traversa l'ennesimo pallone da rete, ben servito da Giaccone.

E' un'altra vittoria che non convince, questa dei progoriziani le cui maggiori lacune si trovano fra il quintetto attaccante incapace di legare; queste manchevolezze sono risultate maggiori oggi, in quanto di fronte ai cinque uomini di punta si trovava una linea difensiva che ha colto più «virgole» e buchi che colpi sani. Giudicata, quindi, sul metro odierno, la Libertas non può imprecare alla malasorte circa la sua attuale posizione in classifica, anche se la linea attaccante sa talvolta costruire qualcosa di buono. Ritornando agli isontini, diremo che hanno la necessità di masticare un po' di quella tattica che si chiama la teoria degli spostamenti (quanti vuoti improvvisi, quante posizioni scoperte), gli uomini ci sono, però. E poi si deve saper correre (vero, Pilat?) e non far arenare le azioni nell'area di rigore.

TULLIO BERNOT

I RISULTATI

*Crema-Parma 1-1
*Forlì-Pro Sesto 3-1
San Donà-*Mantova 2-1
*Marzoli-Rovereto 1-1
(giocata a Cremona)
*Marzotto-Dreher 3-2
*Mestrina-Ponziana 2-2
Cesena-*Piacenza 1-0
*P.te S. Pietro-Bolzano 0-0
*Pro Gorizia-Libertas 2-1
*Rimini-Vigevano 1-1

LA CLASSIFICA

Marzotto	27	14	8	5	51	29	36
Marzoli	27	13	9	5	45	18	35
Parma	27	14	6	7	44	27	34
Forlì	27	12	8	7	55	48	32
Piacenza	27	12	8	7	39	30	32
P. S. Pietro	27	11	9	7	44	33	31
P. Gorizia	27	12	6	9	38	35	30
Mantova	27	12	5	10	33	23	29
Crema	27	9	10	8	30	31	28
Mestrina	27	8	11	8	26	26	27
Rovereto	27	9	9	9	34	40	27
Dreher	27	6	14	7	38	34	26
Vigevano	26	7	10	8	31	35	25
San Donà	27	8	8	11	35	42	24
Ponziana	27	7	9	11	25	41	23
Rimini	27	7	7	13	32	48	21
Pro Sesto	26	6	8	12	29	47	20
Libertas	27	7	6	14	30	45	20
Cesena	27	7	5	15	27	38	19
Bolzano	27	6	7	14	25	40	19

LE PARTITE DELL'1.4.1951

Libertas-Crema (2-5); Cesena-Forlì (0-2); Bolzano-Mantova (0-1); Parma-Marzoli (0-1); Mestrina-Marzotto (0-3); Pro Sesto-Piacenza (2-4); San Donà-Ponte S. Pietro (1-4); Dreher-Pro Gorizia (2-3); Ponziana-Rimini (0-1); Vigevano-Rovereto (1-1).

MARCATORI: Vecchiet (P.) al 15', Ardit (M.) al 38' del p. t.; Ardit (M.) al 23', Lucchesi (P.) al 40' della ripresa. MESTRINA: Pin; Tagliamento, Ghirardelli; Barea, Morelli, Ragazzi; Benetta, Ardit, Zarettini, Dal Maschio, Fiore. PONZIANA: Furlan; Trogu, Bertolis; Lucchesi, Vianello, Pecile; Tribuzio, Solazzo, Zamberlin, Ponis, Vecchiet. ARBITRO: Zuppicà di Ravenna.

Mestre, 25

Era nella consuetudine che le squadre triestine fornissero delle bellissime prestazioni sul campo mestrino, ma il pareggio strappato oggi dal Ponziana è un vero regalo pasquale. La Mestrina ha dominato a lungo, appoggiata da una solida mediana, con Ardit e Dal Maschio in vena di prodezze. La difesa del Ponziana è stata costretta ad un duro lavoro, ma la squadra triestina non si è mai arresa. Ha avuto il destro di segnare per prima, al 15' di gioco con Vecchiet, ha poi arginato le incalzanti offensive dei locali, che solo al 38' riuscivano a pareggiare.

La ripresa è un continuo assalto dei locali, ma la difesa triestina si disimpegna sempre con autorità sino al 29' quando ancora Ardit, di testa, porta in vantaggio la Mestrina. Ma al 40', su azione di contropiede, il Ponziana fruisce di una punizione. Il tiro di Lucchesi sembra facile preda di Pin, però il portiere, irregolarmente caricato termina in rete con la palla e l'arbitro concede il punto. Inutile l'arrembaggio finale della Mestrina. Ottime prestazioni di Morelli, Ardit e Dal Maschio. Del Ponziana superba la difesa in blocco e Vianello.

ALDO CALDAGNETTO

Contestato pareggio del Ponziana a Mestre (2-2)

Brillante seppur sconfitto il Dreher a Valdagno (3-2)

MARCATORI: primo tempo: Simoncello (M) 4', Jaksetich (D) 17', Scudeler (M) 26', Svoronich (M) 42'; ripresa: Marketic (D) 40'. MARZOTTO: Borriero; Fongaro, Giacomello; Radio, Bordignon, Bernardi; Simoncello, Scudeler, Grazioli, Svoronich, Neri. DREHER: Chellieri; Moro, Gerin; Milloch, Carlin, Cuschiè; Martinelli, Jaksetich, Maluta, Pertotti, Marketic. ARBITRO: Guargnaschelli di Pavia.

Valdagno, 25

Non è piaciuto l'undici della Dreher, anche se un evidente divario di valori si è palesato nel confronto tra le due squadre in campo. Ad essere giusti il punteggio non rispecchia esattamente l'andamento della partita, chè il Marzotto avrebbe potuto vincere con un distacco ben maggiore di reti. Ma d'altro canto va riconosciuto anche ai combattivi e cavallereschi triestini il merito di essersi battuti con grande animo. La resa di misura contro la capolista premia del resto il loro lodevole comportamento.

Tra i triestini hanno fatto spicco la mezz'ala Jaksetich, apparso il vero motorino della squadra, e dopo di lui sono piaciuti Gerin, Cuschiè e Martinelli. In campo biancoceleste i migliori sono stati Simoncello, Bordignon, Scudeler, Neri e Fongaro.

Già al 4' di gioco Chelleri doveva chinarsi a raccogliere il primo pallone finito nella sua rete. L'ala destra biancoceleste Simoncello, resistendo ad una carica di Gerin, sferrava dal limite un forte tiro che si insaccava imparabilmente sulla destra del guardiano ospite. Al 9' la Dreher otteneva un angolo; il tiro dalla bandierina veniva intercettato da Pertot che al volo mandava alle stelle, a pochi passi da Borriero. Al 17' però si aveva il pareggio dei triestini. Maluta lanciava Jaksetich e questi segnava con un tiro preciso da breve distanza. Sette minuti dopo una brillante azione del Marzotto, impersonata su Simoncello e Neri, dava modo a quest'ultimo di saettare in rete, ma il bolide falliva di poco il bersaglio. Scudeler invece aveva miglior fortuna al 26', allorchè segnava il secondo gol per i locali. Al 35' il mediocentro triestino Gerin, colpito da una forte pallonata allo stomaco era costretto ad uscire dal campo per rientrare circa tre minuti dopo, completamente ristabilito. Sotto la porta di Chelleri si creava al 42' una mischia, nella quale si faceva luce Svoronich che, con un tiro angolato, mandava il pallone in rete a fil di palo sulla sinistra del difensore triestino.

Paghi del risultato, i valdagnesi iniziavano la ripresa ad andatura meno sostenuta e il gioco si faceva più equilibrato. Soltanto a cinque minuti dalla fine l'ala sinistra ospite Marketich su azione di contropiede viziata da fuori gioco, non rilevato però dall'arbitro, riusciva a sorprendere per la seconda volta Borriero.

GIUSEPPE SEVERIN

LA COPPA FOEMINA ALL'ABETONE

LO SLALOM A CELINA SEGHI e la combinata alla Minuzzo

Abetone, 25

L'«azzurra» Giuliana Minuzzo ha conquistato una magnifica vittoria nella coppa Foemina gara di sci internazionale, risultando — dopo la prova odierna dello slalom speciale — prima assoluta nella classifica della combinata. La Minuzzo che ieri aveva vinto la gara di discesa libera ha consolidato la sua posizione con il terzo posto acquisito oggi nello slalom.

La ex campionessa del mondo, Celina Seghi che ieri, colpita dalla sfortuna, non aveva potuto classificarsi, si è presa una brillante rivincita aggiudicandosi la vittoria nello slalom sull'austriaca Annelise Proxauf, la Minuzzo ed un lotto agguerrito di altre concorrenti straniere.

Classifica della gara di slalom speciale: 1) Celina Seghi (Italia) 80"1, 2) Annelise Schuh Proxauf (Austria) 80"7, 3) Giuliana Minuzzo (Italia) 81"5, 4) Trude Klecker (Austria) 83"8; 5) Marcelli Maria Grazia (Italia) 85"7, 6) Gartner Hildesusi (Germania) 85"9, 7) Susanne Thiolliere (Francia) 86"4, 8) Friedlin Ruth (Svizzera) 89"4, 9) Gabriella Ansbacker (Ital.) 101"3.

Classifica della combinata: 1) Giuliana Minuzzo (Italia) punti 0,59, 2) Gartner Hildesusi (Germania) p. 9,50, 3) Marcelli Maria Grazia (Italia) p. 11.94, 4) Annelise Schuh Proxauf (Austria) p. 12.17, 5) Friedlin Ruth (Svizzera) p. 14.47, 6) Klecker Trude (Austria) punti 25.35.

Il Trofeo Terminillo

A Zamboni lo slalom

Terminillo, 25

La settimana internazionale del Terminillo ha evidentemente contro di sè gli elementi atmosferici che anche oggi hanno messo in forse l'effettuazione dello slalom gigante valevole per il trofeo Terminillo e quale prova di qualificazione nazionale. Tuttavia gli organizzatori hanno deciso, durante lo imperversare di una forte nevicata, lo svolgimento della gara che si snodava su un percorso 25 porte obbligate, partenza dalla stazione superiore della funivia (quota 1873) e arrivo al Vallone delle Carbonaie (quota 1540) attraverso la Sella del Vento.

La nebbia aumentava le difficoltà per la limitata visibilità del percorso. Gara entusiasmante e clamorosa affermazione del terminillese Livio Zamboni che ha soffiato per un decimo di secondo la vittoria a Silvio Alverà, il quale non nascondeva la speranza di bissare il successo della prima gara svoltasi venerdì scorso. Mediocri le prove degli austriaci, il primo dei quali Sulzberger dello Sci Club Innsbruck si è classificato al 15.o posto. Domani avrà luogo la discesa libera con partenza dal rifugio Umberto I per la seconda prova della combinata alpina del trofeo Angelo Sebastiani.

Ecco la classifica: 1) Livio Zamboni, Sci Club Terminillo 1'16"4; 2) Silvio Alverà, Sci Club Cortina 1'16"5; 3) Dino Pompanin, Fiamme Gialle 1'17"7 4) De Paolo Francesco, 1'19"6; 5) Ghedina 1'20"8; 6) Dino Zamboni 1'20"9; 7) Mutschlechner 1'22"4; 8) Panei 1'23"4; 9) Lacedelli Alfonso 1'23"5; 10) Nicolaucich 1'24"7.

Sforacchi vince una corsa francese

Dreux, 25

L'italiano Nello Sforacchi ha vinto la corsa ciclistica per indipendenti Parigi-Dreux dopo esser fuggito a Thomer, ad una ventina di chilometri dall'arrivo, e ai suoi compagni di fuga Mariotti, Geussi e Buchaille. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Sforacchi Nello; 2) Mariotti a 2'5"; 3) Genussi; 4) Buchaille a 2'10"; 5) Potet.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI

Il galoppo a San Siro

Tip dinanzi a Castellano nel Triennale italiano

Milano, 25

La prova di centro della riunione pasquale a San Siro era costituita dal 29.o Triennale italiano, riservato ai cavalli indigeni di tre anni, sulla distanza di 1.600 m. e dotato di lire 1.575.000. Allo scattare dei nastri, Tradate appare in testa, ma viene ben presto superato da Amuleto, a sua volta inseguito, molto da vicino, da Tip. Castellano avanza dalla retroguardia per portare il suo attacco a Tip; attacco infruttuoso, poichè Tip, liberatosi di Amuleto, taglia per primo il traguardo. Seguono Castellano, Sintra ed Amuleto separati da minimo intervallo, tale da costringere il giudice a ricorrere alla fotografia. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Tip (P. Caprioli); 2) Castellano; 3) Intra; 4) Amuleto. Dist. 1, 1, incoll. Tot.: 42, 20, 16 (44). Partenti 6.

Le altre corse: «Premio Iseo» (lire 315.000 m. 2000): 1) Lorenzo di Credi (P. Grilli); 2) Mendel; 3) Scarabisso; 4) Burbera. Dist. 1½, 4, 2. Tot.: 26, 14, 12 (62). Partenti 4. «Premio Dolomiti» (lire 315.000, m. 1800): 1) Galeno (E. Camici); 2) Greta; 3) Lionessa; 4) Turbolenta. Dist.: inc. 3, 5. Tot.: 16, 12, 12 (28). Part. 6. «Premio Lovere» (lire 250.000, m. 1000): 1) Eroide (M. Grilli); 2) Albaro; 3) Novellino; 4) Caposile. Dist. ½, inc. 2. Tot.: 42, 16, 20, 24 (110). Part. 8. «Premio Crema» (lire 500.000, metri 1600): 1) Terra Ferma (L. Milani); 2) Fiorello; 3) Carlomagno; 4) Patton. Dist. 4, ¾, 5. Tot.: 24, 14, 14 (75). Part. 4. «Premio Bernina» (lire 500.000 m. 2200): 1) Tizianello (E. Camici); 2) Incauto; 3) Alcione; 4) Esperide. Dist. 5, 2, ¾. Tot. 22, 16, 18, 42 (69). Partenti 9. «Premio Restocco» (lire 250 mila, m. 1600): 1) Spadaria (R. Renzoni); 2) Toffolo Marmottina; 3) Vezzo; 4) Bianchina. Dist. 3, 4, 1½. Tot.: 20, 14, 28 (91). Partenti 6.

IL TROTTO A MONTEBELLO

RICONFERMA DI AFNEO

Milziade e Venezianella pari nelle due prove per dilettanti - In mezzo a molte insidie passa rinfrancato Grazzano

Brevi cronache: le corse principali da narrare sono 4. Il Premio delle Volte, basato sulle due prove per guidatori dilettanti, ha avuto quel volto spregiudicato che i «puri» dell'ippica usano dare alle loro dispute. La classifica finale vede a pari merito Milziade e Venezianella, i due trottatori che hanno controllato la gara in tutte e due le edizioni. Nella prima Venezianella ha tenuto la testa sino alla fine, ma forse logorata per l'attesa di una lotta che non si accendeva mai, ha ceduto di misura a Milziade.

Al rientro, per la disputa della seconda prova, erano vivamente attesi Ariete e Trucco che in apparenza prima si erano risparmiati. Venezianella e Milziade hanno ripetuto lo schema precedente. Lelio ha sbagliato di nuovo. Trucco è partito di scatto verso i primi, trovando una risoluta opposizione da parte di Ariete, in modo che difficile gli riusciva di scendere alla corda, alle spalle di Venezianella e Milziade. Dovendo girare al largo Trucco ha perduto la freschezza del suo tipico scatto e si è esaurito. L'odor di polvere tanto vicino ha donato a Venezianella la volontà di continuare con andatura immutata sino all'arrivo, dove Milziade stavolta ha trovato una resistenza imprevista.

Grazzano, il puledro guidato da Adelmo Zanini, ha imposto la sua volontà sul folto lotto di coetanei. Dopo un ondeggiamento iniziale di Bella Irzia, che perdeva così la possibilità di far fruttare il suo numero 1 di partenza, Grazzano ha avuto un guizzo «obliquo» che lo poneva subito in evidenza dinanzi agli inseguitori. La Paloma, fremente ma poco corretta, ha sfoggiato strappi di energia che finivano però in rovinosi errori. Alla distanza, dopo due tentativi non riusciti di Barbarina e Bella Irzia, Rondella si è fatta luce, ha rimontato La Paloma ed è finita a ridosso di Grazzano.

La quarta moneta di maggiore interesse, il Premio dei Pilastri, ha riconfermato il buon momento di Afneo, che passato a condurre dopo la prima piegata non si è fatto più raggiungere. Il «ricupero» di Mariolo è iniziato a 700 metri dall'arrivo; tutti gli avversari hanno ceduto, ultimo fra questi Galeno. Ma Afneo volava disinvolto e tutto solo, sicchè Mariolo, malgrado l'esasperato finale, doveva accontentarsi del secondo posto.

MARIO GIACOMINI

Premio delle Volte (dilettanti-ascend.), L. 100.000, m. 1600, I prova: 1) Milziade (G. Renner) 29.3; 2) Venezianella 29.5. Tot.: 24; 17, 20; (52). Partenti 5. *Premio dei Capitelli* (regionale), lire 80.000, m. 1660: 1) Aiarnola (A. Destro) 30.4; 2) Rosolaccio 33.2. Tot.: 23; 13, 13; (50); 144. Partenti 6. *Premio delle Decorazioni*, L. 80.000, m. 1620: 1) Stoccatore (E. Serafini) 27.6; 2) Giaggiolo Viola 28.7; 3) Inda 29.9. Tot.: 34; 16, 17, 32; (101); 297. Partenti 8. *Premio delle Volte*, II prova: 1) Venezianella (M. Ebblin) 29; 2) Milziade 29.1. Tot.: 45; 19, 14; (53); 1368. Partenti 5. Classifica delle due prove: 1) a pari merito Milziade e Venezianella; 3) a pari merito Trucco e Ariete. *Premio dell'Architettura*, L. 100.000, m. 2050: 1) Grazzano (A. Zanini) 30.9; 2) Rondella 29. Tot.: 22; 18, 28; (60); 361. Partenti 7. *Premio dei Pilastri*, L. 100.000, m. 2100: 1) Afneo (A. Mescalchin) 28.1; 2) Mariolo 28.2. Tot.: 48; 17, 13; (41); 128. Partenti 6. *Premio delle Ogive* (mista), lire 90.000, m. 2020: 1) Ilarione (F. Bertoli) 27.7; 2) Candido 29.7; Totalizzatore: 21; 17, 35; (98); 231; doppia accoppiata V e VII 15.520. Partenti 7. *Premio degli Archi* (interreg.-ascend.), L. 60.000, m. 1600: 1) Armony (A. Destro) 28.5; 2) Vallombra 28.7 Tot: 27; 15, 31; (86); 102 Partenti 7

Le corse di oggi
I nostri favoriti

Oggi, alle ore 15, avrà luogo all'ippodromo di Montebello il convegno trottistico dell'Angelo. Al centro del programma figura il Premio della Prosa (L. 350.000, m. 1680, Totip), il cui campo è così formato: Elettrodo, Zaroso, Enamorada, Pietro Grande, Attaccato, Gregoriano, Americanina, Pier da Medicina a m. 1660; Sparta a m. 1680. Ecco i nostri favoriti: 1) Orzano, Rosolaccio, Jonio. 2) Afneo, Mariolo, Galeno. 3) Lobelia, Pasbello, Ircana. 4) Ninella, Jeep da Bruno, Libertas Boga. 5) I div. Quito, Gello, Trucco. II div. Furore, Limpopo, Milziade. 6) Mister Volo, Benguela, Tabina. 7) Sparta, Enamorada, Elettrodo.

Il trotto a Mirafiori

Leola Hanover vince il premio Famija Turinejsa

Torino, 25

Risultati del convegno di trotto: Premio S. Michele (L. 157.000, m. 1600): 1) Lapalisse (A. Finn) 1.25.8; 2) Lahore; 3) Umo; 4) Randazzo. Tot.: 15, 13, 20 (35). Partenti 4. Premio Superga (L. 80.000, m. 2000) (gentlemann drivers): 1) Eliotargo (G. Branchini) 1.30.5; 2) Milreis; 3) Brieti. Squalificati Melica e Saluzzo. Tot.: 66, 19, 13 (41). Partenti 5. Premio Stura (L. 120.000, m. 2100): 1) Favonio (F. Branchini); 2) Edo; 3) Gedeonius; 4) Rocchino. Tot.: 12, 13, 19 (25). Part. 5. Premio Novara (L. 105.000, m. 1600) 1.a divisione: 1) Ultra (R. Ossani) 1.29.1; 2) Ustica; 3) Spensierata; 4) Traccia. Tot.: 30, 17, 18 (38). Partenti 7. Premio Novara, 2.a divisione: 1) Uri (A. Montanari) 1.28.2; 2) Antenato; 3) Gelindo; 4) Argenta. Tot.: 16, 12, 13 (20). Partenti 7. Premio Carrù (L. 105.000, m. 1600): 1) Imperioso (F. Branchini) 1.25.7; 2) Gergo; 3) Siluratrice; 4) Filareta. Tot.: 20, 17, 28 (62). Partenti 6. Premio Famija Turinejsa (L. 750.000, m. 2020): 1) Leola Hanover (F. Branchini) 1.21.6; 2) Volume; 3) Andrea Chenier; 4) Toreador. Tot.: 13, 10, 11 (15). Partenti 4. Premio Moncalieri (L. 100.000, m. 2100): 1) Melpomene (L. Castelli) 1.26.7; 2) Taggia; 3) Durio; 4) Torba. Tot.: 32, 18, 14 (38). Partenti 5.

Nilnovi alle Cascine vince il Premio Canevaro

Firenze, 25

L'odierna riunione di galoppo alle Cascine era imperniata sul Premio conte Canevaro per cavalli di tre anni e oltre dotato di lire 400 mila sulla distanza di metri 1500. Conchita Cintron prende il comando al «via», seguita da Grej, Colorado, Nilnovi e Zand. In questo ordine i cavalli percorrono la dirittura. Conchita entra per prima in dirittura finale attaccata da Grej e da Colorado. Nilnovi frattanto avanza al largo a grandi folate e in prossimità del palo ha la meglio su tutti vincendo con un paio di lunghezze di vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Nilnovi (F. Jovine); 2) Zand; 3) Grej; 4) Conchita Cintron. Dist. 2, 2, 1. Tot.: 17, 14, 16 (41). Partenti 5.

Il torneo di Montreux

Pareggio dell'Italia con la Germania

Montreux, 25

Nella giornata odierna del torneo internazionale di hockey a rotelle l'Italia ha pareggiato contro la rappresentativa tedesca, mentre il Belgio e l'Inghilterra hanno pareggiato rispettivamente contro la Spagna e la Svizzera. L'unica vittoria «assoluta» della giornata è toccata all'Olanda, che ha superato per 1-0 la Francia.

Ieri, l'Italia aveva battuto la Olanda per 5-1, la Spagna aveva pareggiato con la Francia (1-1) ed Inghilterra e Svizzera avevano rispettivamente battuto il Belgio (3-2) e la Germania (10-2).

PROMOZIONE: *Un solo punto di distacco tra la capolista Saici e il Pordenone*

FA ONORE ALLA SANVITESE il risultato di Pordenone: 2-1

MARCATORI: nel primo tempo Sacilotto (P) al 9'; nel secondo tempo Bertoli (P) 25' e Disnan (S) 43'. PORDENONE: Vecil; Salvador, Tomizzo; Da Ros, Villa, Pavan; Sacilotto, Del Vesco, Zaramella, Ciardi, Bertoli. SANVITESE: Polo; Venier, Zanier; Arman, Mansutti, Dianti; Arzilli, Bertuzzo, Da Prat, Disnan, Mion. ARBITRO: Genel di Trieste.

Pordenone, 25

Un successo di proporzioni ben maggiori avrebbe meritato il Pordenone perchè la squadra neroverde si è nettamente imposta nelle individualità e nell'assieme. Tuttavia la Sanvitese, fresca unità, atleticamente a posto e bene registrata, ha giocato con grande decisione ed ha potuto cavarsela quindi con un punteggio misurato che torna a tutto suo onore.

Irresistibili le due reti del Pordenone: nel primo tempo azione impostata da Pavan e sviluppata da Zaramella, un allungo a Sacilotto batteva l'intero schieramento difensivo biancorosso e lo stesso Sacilotto realizzava. Nella ripresa ancora un preciso traversone di Sacilotto a Zaramella che allungava a Bertoli smarcato: imparabile tiro dell'anziano giocatore, che poneva così un impeccabile suggello alla sua precisa azione. La rete della Sanvitese, colta pochi istanti prima della fine, è stata provocata dall'indecisione del portiere Vecil non intervenuto in tempo su un facile pallone calciato da Da Prat e rotolato davanti alla porta.

GIUSEPPE ZORZIT

San Giorgio di Nogaro, 25

Una rivincita clamorosa e che ha sapore di rinascita per la derelitta Sangiorgina. Il Cervignano non pensava certo di naufragare così malamente, forte come era dell'aureola di squadra massiccia e tecnica. I ragazzi di Vecchiet non avevano oggi avversari che potessero controllarli e reggere ad un confronto sul piano tecnico. I giallobiu di Bradaschia si sono smarriti tra le maglie del veloce guizzare di Corso, Pistrin e compagni che, come fosse gioco da ragazzi, si sono sbizzarriti a mettere nel sacco di Garbin palla su palla.

Sette a uno può fare storia. Un sette a 1 che si ripete non lascia però adito a dubbi di sorta. La Sangiorgina ha trovato oggi la sua giornata di grazia. I pigmei di Vecchiet non hanno abbandonato per un attimo la lotta quasi avessero un conto da saldare con il pur bravo Garbin. Le reti si sono susseguite così, via via che il tempo passava. Poi tutto sembrò normale, il trionfo della Sangiorgina e il malinconico andare del Cervignano che non poteva fare di più.

LIVIO FOSCHIAN

I RISULTATI

Arsenale-*Fossalta 1-0
*Sangiorgina-Cervignano 7-1
*Juventus-Monfalconese oggi
*Pordenone-Sanvitese 2-1
*Portogruaro-S. Giovanni 0-0
*San Daniele-S. Anna 3-1
*Crda Monfalcone-Saici 1-1
*Pieris-Conegliano 3-0
*Itala-Belluno 1-1

LA CLASSIFICA

Saici	24	13	7	4	59	22	33
Belluno	24	14	4	6	60	34	32
Pordenone	24	15	2	7	41	25	32
Crda Monf.	24	9	10	5	38	28	28
Portogruaro	24	9	10	5	38	32	28
Cervignano	24	11	5	8	46	40	27
Conegliano	24	11	4	9	47	41	26
S. Giovanni	24	10	6	8	42	35	26
Monfalcon.	23	8	7	8	40	35	23
Sangiorgina	24	9	5	10	40	38	23
Fossalta	24	8	7	9	33	39	23
Pieris	24	7	8	9	33	40	22
Arsenale	24	9	4	11	40	49	22
San Daniele	24	9	4	11	47	55	22
Sanvitese	24	7	4	13	28	36	18
Sant'Anna	24	4	10	10	31	50	18
Itala	24	7	4	13	28	40	18
Juventus*)	23	3	3	17	31	79	8

*) penalizzata di un punto

LE PARTITE DELL'1.4.1951

Belluno-Fossalta (4-2); Arsenale-Sangiorgina (1-3); Cervignano-Juventus (5-4); Monfalcone-Pordenone (1-4); Sanvitese-Portogruaro (1-2); San Giovanni-San Daniele (1-2); Sant'Anna-Crda Monfalcone (2-6); Saici-Pieris (2-3); Conegliano-Itala (2-1).

Tre gol del Pieris vittorioso sul Conegliano

MARCATORI: al 16' del p. t. Nadalutti; nella ripresa: al 15' Nadalutti e al 40' Dreossi. PIERIS: Altran; Spanghero, Ciulin; Bertogna, Agosto, Bernardis; Dreossi, Tortul, Nadalutti, Stabile, Defendi. CONEGLIANO: Zamei; Rossetto, Caversani; De Carlo, Venier, Zanini; Guizzo, Barabel, Bassetto, Bellotto, Zanon. ARBITRO: Stefanutti di Vicenza.

Pieris, 25

Pur avendo ottenuto una netta vittoria, il Pieris non ha giocato una delle sue migliori partite. Difatti più di un giocatore si è dimostrato scarso di fiato e velocità. Tuttavia i locali si sono nettamente affermati, mentre i veneti inutilmente hanno tentato di cogliere almeno il punto della bandiera.

E' al 16' del primo tempo che Nadalutti riesce a mettere a segno il primo pallone, seguito da Dreossi, ieri uno dei migliori uomini in campo. A 15' dall'inizio della ripresa è ancora Nadalutti che segna e al 40' Dreossi realizza la terza rete su azione personale.

Il Conegliano è piaciuto per la sua combattività e correttezza. Ottimo l'arbitraggio.

La rivincita della Sangiorgina

Crivellato il Cervignano: 7-1

MARCATORI: all'8' Tolloi (C.), all'11' Pavan (S.) su rigore, al 16' Pistrin (S.), al 18' Paoluzzi (S.), al 44' Pistrin (S.) nel primo tempo; nel secondo tempo: al 13' Corso (S.), al 18' Taverna (S.), al 31' Corso (S.). CERVIGNANO: Garbin; Palumbo, Puntin; Tolloi, Trevisan, Glerean; Padovan, De Corte, Rigonat, Patrone, Cech. SANGIORGINA: Moro; Toneatto, Salotto; Faidutti, Pavan, De Luca; Zanon, Pistrin, Corso, Paoluzzi, Taverna. ARBITRO: Beltrami di Mestre.

PATTA TRA ITALA E BELLUNO

ANNULLATO UN GOL AI GRADISCANI CHE SCIUPANO ANCHE UN RIGORE

ITALA: Zambon; Medeot, Miliani; Furlan, Virgulin, Donda; Colaussi, Gratton, Macoratti, Helmerson, Zollia. BELLUNO: Parisi; Masut, Michelini; De Muner, Fornasier, Picucci; Da Giorz, Gasperin, Sommavilla, Pezzola, Pin. ARBITRO: Pisana di Verona.

Gradisca, 25

Il Belluno è sceso sul campo Mioni di Gradisca ben deciso ad aggiudicarsi l'intera posta, nonostante fosse privo dei titolari Fiabane e Coppo, validamente sostituiti però da Gasperin e Pezzola. Ma altrettanto decisa era l'Itala, che deve salvarsi dalla retrocessione e soltanto una discutibile decisione dell'arbitro ha impedito che la partita si concludesse con la vittoria dei gialloazzurri, ai quali è stato negato un gol segnato a un minuto dalla fine da Furlan, nel corso di una mischia.

Oggi si è vista un'Itala rinnovata, con un sestetto difensivo in forma e con una prima linea pienamente efficiente. Le due antagoniste si sono bensì equivalse nella prima parte dell'incontro, ma nella ripresa l'Itala è passata decisamente all'offensiva dominando completamente i bellunesi. Al 21' calcio di rigore a favore dei gradiscani è stato banalmente sciupato da Helmerson. Al 25' segnava il Belluno, con l'ala sinistra Pin. Seguivano azioni alterne ed il primo tempo si chiudeva in vantaggio degli ospiti.

Nella ripresa l'Itala partiva decisamente all'attacco ma solo al 42' otteneva il meritato gol del pareggio, realizzato da Zollia. Due minuti dopo Furlan segnava ancora per l'Itala ma l'arbitro inspiegabilmente annullava il punto.

E. MIANI

Altri risultati

PRIMA DIVISIONE
*S. Canciano - Acegat 2-1

SECONDA DIVISIONE
Postelegrafonici - S. Andrea 6-5

FEDERALE RAGAZZI
Libertas - Dreher 4-0
San Giovanni - Udinese 1-0

LEGA GIOVANILE
Ponziana - Via S. Giusto 1-0
Crda - Libertas 4-3

Abulico il Portogruaro

Un riccio il S. Giovanni: 0-0

SAN GIOVANNI: Baldassi; Misich, Taucer; Zago, Valcareggi, Cociani; Ermanni, Corsi, Crisman, Iurchich, Carini. PORTOGRUARO: Romano; Veriol, Fronzon; Crosara, Rui, Gonella; Bianchini II, Zanon, Gian, Ragazzo, Zanella. ARBITRO: Righetti di Treviso.

Portogruaro, 25

Anche la partita con i rossoneri del San Giovanni si è chiusa con un nuovo 0 a 0, il quarto consecutivo del Portogruaro. Il risultato suona a condanna dell'attacco, pure oggi confuso, tardo e impreciso nel tiro a rete. Così i triestini si sono portati via un punto prezioso, grazie ad una accorta gara difensiva, non mancando, in contropiede, di dare grossi grattacapi alla difesa locale. Ai rossoneri mancava Palatini, sostituito in modo egregio da Valcareggi, bene coadiuvato dall'esordiente Misich e da Tauceri. Ottima pure la prova di Baldassi, ammirato nelle uscite, di Zaga e di Ermanni, il più pericoloso, assieme a Crisman, degli attaccanti triestini.

La partita è stata caratterizzata, come si è detto, dalla disordinata pressione granata, bene contenuta dalla difesa rossonera. Gara emotiva e combattuta, ma tuttavia cavalleresca. Dopo tanto premere del Portogruaro, proprio allo scoccare del 90', partito veloce in contropiede Crisman ebbe la palla buona, ma si incaricò Romano, con un volo da par suo, a neutralizzare il tiro dell'attaccante triestino.

GIOVANNI PUPPULIN

Il cavallo Bouzoulou, montato da L. Gautier, della scuderia del conte Fels, ha vinto il premio del Presidente della Repubblica, steeple handicap limitato, 4500 metri, tre milioni di franchi di premi.

PARI FRA CRDA E SAICI (1-1) anche nelle occasioni mancate

MARCATORI: Bradamante (M) 40' del p. t.: Battistutta (S) 24' della ripresa. CRDA: D'Agostino; Pierobon, Bolletti; Degrassi; Dovier, Pini; Cergoli, Apostoli, Cattarini, Esca, Bradamante. SAICI: Galluzzo; Berini, Del Fabbro; Marangoni, Sandrin, Battistutta; Molinari, Marin, Novello, Baldassi, Tubaro. ARBITRO: Bonvicini di Treviso.

Monfalcone, 25

Un arbitro troppo malleabile per una partita di tanta importanza. Diversi suoi errori hanno nociuto ad entrambe le squadre. Il risultato è da ritenersi equo ad onta delle errate interpretazioni dell'arbitro e delle numerose occasioni sbagliate dai due quintetti. Cinque occasioni di segnare ha avuto il CRDA: una è stata trasformata dall'insidioso Bradamante, una è stata mancata per sfortuna (pallone di Degrassi contro la traversa a portiere battuto) e tre sono andate perdute per colpa degli attaccanti. Il SAICI ha avuto dalla sua quattro occasioni. Le mancava tutte e pareggiava per merito di un mediano.

Partita non bella. Il CRDA perdeva Dovier al 20' del primo tempo, ma ugualmente andava in vantaggio coronando una certa pressione territoriale. Nella ripresa il gioco si equilibrava. Il CRDA aveva momenti di bagliore, ma il suo gioco mancava di coordinamento e gli uomini di punta erano abbandonati a se stessi. Il SAICI usciva alla distanza, ma non dava l'impressione di poter passare. Il suo attacco, pur svolgendo belle trame, non concludeva o per la severa marcatura, o per le belle parate di D'Agostino, che però ha in parte la colpa del gol per essersi tuffato in ritardo sul pallone.

In sintesi buon gioco da parte della capolista e solo a sprazzi da parte del CRDA. Numerose occasioni sbagliate, il che vuol dire non troppo a posto le difese nel tamponare le infiltrazioni avversarie e mancanza di decisione nei due reparti attaccanti. Varie scorrettezze ma represse dall'arbitro, e due calci di rigore, uno per parte, che Bonvicini non ha ritenuto di accordare. Un po' di calcio in campo nella prima parte della ripresa e fuori fra tifosi a partita ultimata.

SERGIO BLASON

Crollato nella ripresa il S. Anna a San Daniele

MARCATORI: 43' del p. t. Gleria (S. A.); secondo tempo: 2' Stellin (S. D.), 15' Ligugnano (S. D.), 34' Pasquilli (S. D.) su rigore. SAN DANIELE: Missera; Franzin, Ponte; Ronzon, Cossa, Pasquilli; Cassutti, Pascoli, Polanò, Ligugnano, Stellin. SANT'ANNA: Lulli; Visentini I, Bisacchi; Gubertini, Maier, Dalloia; Visentini II, Codnik, Gleria, Sartori, Peciar. ARBITRO: Di Filippo di Gorizia.

San Daniele, 25

Dopo oltre 40 minuti di inconcludente superiorità dei locali, al 43' del p. t. gli ospiti sono passati in vantaggio con Gleria che — avuta una palla preziosa — se n'è fuggito tutto solo dalla propria area battendo il pur attento Missera che in precedenza aveva saputo liberarsi bravamente da altre insidie di contropiede degli attaccanti giuliani.

Nella ripresa i locali sono partiti di scatto al fischio dell'arbitro e al 2' pareggiavano dopo un veloce palleggio Polano-Pascoli-Stellin. Continuando la pressione dei locali, interrotta da sporadici contrattacchi degli ospiti, al 12' Ligugnano, ayuta la palla da Cassutti, batte imparabilmente Lulli con una staffilata che scuote la rete sulla sinistra. Gli ospiti non si smontano, ma le loro azioni sono ben controllate dai mediani e dai difensori locali che rifforniscono i propri attaccanti i quali puntano decisamente a rete. In una di queste azioni pericolose Visentini I tocca in area la palla con le mani e l'arbitro concede il rigore che Pasquilli tramuta in gol al 34'.

Ancora azioni bene congegnate da ambo le parti con prevalenza dei locali che vorrebbero aumentare il bottino e qui fa capolino anche qualche rudezza che l'attento arbitro prontamente reprime.

Complessivamente i locali hanno beneficiato di nove calci d'angolo contro nessuno a favore degli ospiti. Fra gli ospiti molto bene il trio difensivo e assai pericoloso il terzetto di punta. I locali hanno riconfermato la bravura di Missera, Franzin e Cossa, mentre all'attacco abbiamo visto ottime cose da Ligugnano, Stellin e Pascoli, sempre a posto i mediani Ronzon e Pasquilli. Senza pecche l'arbitraggio del sig. Di Filippo.

MARIO JOB

Al torneo di Nizza

Provata la superiorità dei fiorettisti italiani

Nizza, 25

Come gli scorsi anni, la Coppa Gaudini, che oppone i fiorettisti italiani a quelli francesi, ha riscosso, ieri sera a Nizza, un notevole successo ed ha spesso sollevato vere ondate di entusiasmo nella sala delle feste del Palazzo del Mediterraneo. Questa manifestazione ha permesso il confronto tra i migliori fiorettisti europei. Secondo le generali previsioni, gli italiani hanno di nuovo vinto nettamente, e oggi la loro superiorità è provata e i fiorettisti francesi dovranno compiere non lievi progressi per tornare a quel prestigio che in altre occasioni avevano guadagnato.

Nel corso del torneo, l'italiano Renzo Nostini, attuale campione del mondo di fioretto, è stato quello che senza dubbio si è affermato come il migliore di tutti, non avendo subito che una sola sconfitta, nell'ultimo assalto della serata e da parte di Rommel.

Christian D'Oriola, che era presente in qualità di giudice, ha preso parte ad un assalto contro Nostini, suo vincitore negli ultimi campionati del mondo al Cairo. Gli incontri più interessanti sono stati quelli fra gli anziani Eduardo Mangiarotti e Bougnol e l'altro fra Netter e Nostini. La maggior parte degli assalti ha dato luogo ad una lotta molto serrata dove la discussione è rimasta sempre nei limiti della cavalleria. La manifestazione ha segnato un grande successo di pubblico.

Mordaci i "tifosi„ rossoneri

Il... funerale dell'Inter nelle vie di Milano

Milano, 25

I sostenitori della squadra calcistica del Milan che nel girone di andata avevano dovuto subire, oltre alla sconfitta, le beffe dei sostenitori dell'Internazionale, non si sono lasciati sfuggire oggi l'occasione per vendicarsi, dopo la vittoria, sui loro avversari soccombenti. Cortei di «tifosi» milanisti hanno percorso fino a tarda sera le vie centrali e i rioni periferici, prendendo di mira particolarmente i locali notoriamente luogo di convegno dei sostenitori interisti verso i quali sono state riversate le più mordaci allusioni. Su qualcuno dei numerosi drappi rossoneri era già applicato lo «scudetto», anticipando una conquista che ormai si delinea con relativa certezza.

L'unico incidente degno di rilievo si è verificato verso le 22 a Porta Venezia, nel popolarissimo corso Buenos Aires dove un corteo, composto di giovani abbigliati carnevalescamente, recava la rudimentale armatura di una cassa funebre coperta da un drappo con allusione allegorica al decesso dell'Inter. Il traffico è rimasto interrotto per alcuni minuti dall'accentrarsi della folla divertita, fino quando è intervenuta una «jeep» della polizia per ristabilire la circolazione e non ha trovato miglior soluzione che quella di asportare la macabra intelaiatura.

Le regate a San Remo

Una seconda vittoria del "dragone„ Tergeste

San Remo, 25

Si è disputata oggi a San Remo la seconda giornata delle regate veliche internazionali. Ecco i risultati - Serie 6 metri: 1) Ciocca (Italia) in ore 1 31'20"; 2) Violetta (Italia) in ore 1 33'45"; 3) Antiope (Svizzera) in ore 1 34'20"; 4) Lupa (Italia); 5) Astrée (Svizzera). Serie m. 5,50 s. i.: 1) Gilliat (Francia) in ore 1 42'40" 2) Serethea (Italia) in ore 1 45'30".

Serie dragoni: 1) Tergeste (Italia) in ore 1 53'10"; 2) Marlisa (It.) in ore 1 54'40".

Serie stelle: 1) Samba (Italia) in ore 1 9'50"; 2) Vega (Francia) in ore 1 10'1"; 3) Celestino (It.); 4) Dora (Fr.); 5) Macle (Italia).

Serie snipes: 1) Zizi (Italia) in ore 1 29'30"; 2) Istria (Italia) in ore 1 30'10".

I campionati di pallacanestro

Triestina-Udinese 43-26

I BIANCOCELESTI CAMPIONI REGIONALI «JUNIORES»

S. G. TRIESTINA: Braida, Mazzonelli (15), Cozzi, Asini (4), Aita, Ferri (13), Scrosoppi (2), Menazzi (4). A. P. UDINESE: Serra (4), Natali, Svigellio (9), Furlani (12), Fasano, Grazioli, Osar (12), Venuti (1), Zito (5). ARBITRI: Luglini e Pieruzzo di Monfalcone.

Gorizia, 25

Sul campo neutro di via Rismondo si è disputato l'incontro di finale regionale per il campionato juniores tra le vincenti i rispettivi gironi della regione Friuli - Venezia Giulia. Il confronto ha laureato brillantemente l'agile quintetto della Ginnastica Triestina che con un gioco irruento e di franco piglio tecnico ha dominato dall'inizio alla fine l'avversaria.

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO

IL RACCONTO DEL LUNEDI'

GUERRA nel Lazio

IL PILOTA si mise le mani addosso, palpandosi dalle spalle alle caviglie, per un primo inventario delle proprie ossa. Il carro d'assalto gli si era rovesciato addosso e formava sopra di lui una specie di capanna o di scudo. Kalorino si riadagiò rassicurato. La battaglia s'andava allontanando. Sotto la cassa di risonanza formata dal carro non era più che un bubbolio di temporale che rotola verso un altro cielo. E le membra c'erano tutte, unite e intere. Un senso di calore s'era stranamente localizzato sotto la spalla destra, una sensazione di torpore, una sorta di avviamento al sonno. Si palpò, ritrasse la mano bagnata di sangue. Ma la ferita non doleva; era solo un languore, un rilassamento quasi soave.

La guerra insegna al soldato che la morte coglie sovente a tradimento; chi non reagisce subito a quel voluttuoso mancamento con cui si manifesta il suo richiamo è perduto. Deciso si strappò sul petto la tunica e fattane una benda premette, non potendo fasciarla, la ferita. Presto però la posizione scomoda gli dette un fastidio intollerabile, finchè un crampo alla mano lo costrinse ad abbandonare la benda. Ora il sangue scorreva copioso, con un martellamento forte sulla spalla e alle tempie, bagnava il petto, il ventre, il dorso, la terra su cui giaceva ne era intrisa, aveva colmato uno schiniere come una scodella. Quando si passava una mano sul viso ne sentiva sulle labbra il sapore scipito e metallico. Per fermarlo s'appoggiò colla spalla ferita contro le tavole della biga, con le bende fortemente premute fra il legno e la carne; e finalmente, come una liberazione, sentì dolore.

Al clamore della mischia era succeduto un grande e greve silenzio. Dei quattro cavalli del carro, feriti tutti e quattro, che fino allora avevano nitrito disperatamente, uno solo doveva essere ancora vivo e a tratti tentava di rialzarsi spingendo nel vuoto e imprimendo al carro delle scosse sempre più deboli. Infine anche queste cessarono.

Soltanto allora Kalorino s'accorse di non essere solo sotto la cupola rovesciata del carro. Qualcuno giaceva accanto a lui, inerte, col capo incastrato fra una stanga della biga e uno scudo. Morto? Ferito? Un troiano? Un nemico? Il pilota ritirò lentamente lo scudo. Il capo liberato dell'uomo si ripiegò sul collo, con un sospiro. A una scossa del pilota si risentì, brancolò con una mano nel vuoto e trovata una gamba di Kalorino la abbracciò e strinse forte, mentre Kalorino prendeva l'uomo per le spalle, sforzandosi di rivoltarlo. Inutilmente. Non aveva forza. Fu il ferito, con tre o quattro strattoni, a rizzarsi. Doveva essere già notte, sgtto la biga rovesciata non si vedeva più lume. I due uomini si cercavano tastoni a vicenda il corpo e il viso. Quasi a una voce tutti e due domandarono:

— Chi sei?

E insieme risposero:

— Troia immortale!

— Ilio! Chi sei, camerata?

— Kalorino, sergente maggiore della fanteria di marina. E tu?

— Io sono Enea.

In tanti naufragi, in tante battaglie, in tante fughe, in mille frangenti e rovesci nei quali aveva visto la morte dinanzi, col suo duro viso di pietra e il suo soffio freddo, il pilota non aveva mai sentito al cuore un tuffo come quello che ebbe udendo cotanto nome.

— Sacra corona! — balbettò, facendo per rialzarsi e mettersi sull'attenti. Il risultato fu una furiosa zuccata contro la cupola del carro.

— Riposo! — tuonò Enea. Non ti verrà in testa, spero, di fare il presentatarm!

Era la prima volta che il marinaio sentiva il capo parlare in prosa povera, come un coscritto o un caporale. E per la prima volta, sotto la porpora e l'oro del re, conosceva l'uomo: e con lui una commozione nuova, la quale non era commozione che in parte minima. Enea! Enea ferito, solo sul campo. Era più del re, più del figlio di Venere: era un camerata; e un uomo di cuore e di fegato: come un gregario qualunque si trasse colle sue mani da una ferita della coscia destra mezzo palmo di ferro, senza gridare, digrignando i denti. Ora, ripigliando fiato, cercava una pezza da tamponar la ferita. Il marinaio che era stato a guardare trepidando staccò dalla sua propria ferita la benda e la porse al sovrano, che la rifiutò duramente. Se la offersero e respinsero tre o quattro volte, ma Kalorino la vinse con una sorta, dirò, d'autorità che gli veniva da un senso antico, radicato del dovere e dell'abnegazione.

Medicata la ferita, Kalorino fece ponte colla spalla sana contro il carro, coll'arte del marinaio abituato a trarre in secco la barca. Il carro cedette un poco, poi, ad una spinta più vigorosa sbalzò e i due uomini rividero le stelle.

Spirava dai Monti Albani un venticello incostante, più pungente che fresco, benchè fosse ancora piena estate. I feriti ne ebbero un ristoro immediato, come se avessero trovato una polla d'acqua sorgiva. La campagna era tutta un concerto altissimo, assordante di grilli. Più oltre, verso tramontana, dalla parte dove probabilmente era il fiume, a quelle note acute e trillate si univa l'accompagnamento profondo dei rospi e, a tratti, la serenata tenorile delle raganelle. Nulla sul campo di battaglia deserto, in mezzo a tanti cadaveri, era più inverosimile del pensiero della morte.

I due eserciti dovevano essere lontani, i troiani a Laurento, i rutuli sui monti. In questa ultima direzione il cielo era rosso, come per il riflesso di un incendio e il vento di quando in quando recava rumori remoti e indistinti, indecifrabili. Il nemico? L'esercito troiano? Gli alleati latini? I vinti? I vincitori? Chi festeggiava la vittoria? Chi piangeva la disfatta? Per il momento l'oscurità era la migliore alleata dei due dispersi.

— Bisogna allontanarsi da qui — disse Enea — prima che i vincitori tornino all'alba a far preda sul campo.

— Sta bene — ma se i vincitori siamo noi?

— Patriottica ipotesi: ma se i vincitori sono loro?

Kalorino per tutta risposta si chinò a raccogliere una lancia spezzata e se ne fece due bastoni. Per Enea con una stanga della biga improvvisò una stampella e così sostenendosi agli appoggi e puntellandosi a vicenda si mossero.

La marcia procedeva a rilento, ogni passo pagato a prezzo di spasimi. Ma presto lo strazio dei primi movimenti divenne soltanto dolore e il dolore, a poco a poco, abitudine. Con tre ore di marcia furono abbastanza lontani dal campo di battaglia da sentirsi sicuri. All'alba finalmente raggiunsero la riva del fiume e qui, scelto per ricovero un folto macchione di cerri, si lasciarono cadere a terra.

Ripresero fiato, Kalorino lavò col vino la ferita del re, vi applicò una borchia d'argento strappata alla corazza, la fasciò con cura; lo stesso servizio rese il monarca al marinaio per la ferita sulla spalla. Era già giorno fatto quando Enea s'allungò a giacere.

— Buon riposo, Kalorino, amico mio.

Anche i re hanno un cuore, chi lo crederebbe?

PIETRO SOLARI

LA COPPIA DI SPOSI CHE FUGGI' DALLA JUGOSLAVIA CON UNA LOCOMOTIVA

Zvetka saltò dal tender urlando di gioia: «Siamo liberi»

E' una delle tante storie drammatiche e romanzesche che accadono quasi tutti i giorni nelle nostre stazioni ferroviarie confinanti con la cortina di ferro

IN CERTE piccole stazioni ferroviarie di confine il tempo sembra essersi fermato sui binari e segnare il passo in attesa di chissà quali avvenimenti. Poggioreale del Carso e Opicina Campagna, le stazioncine del versante nord della nostra zona, fanno pensare, per l'appunto, a qualcosa di isolato dal tempo. Per la prima, transitano i convogli merci tra il Territorio di Trieste e la Jugoslavia, l'Austria e la Cecoslovacchia; per la seconda, i treni viaggiatori per l'adiacente Federativa e, via Maribor, per l'Austria e altrove.

Apolidi di ogni razza

Se Poggioreale del Carso costituisce sovente il punto d'approdo dei naufraghi clandestini della bufera politica d'oltrecortina, Opicina Campagna accoglie quotidianamente malinconiche coorti di apolidi d'ogni razza, che la Jugoslavia sfratta dal suo territorio e spedisce da noi con un lungo, squallido treno serale. Poggioreale del Carso e Opicina Campagna sono, in un certo senso, i due volumi di un unico romanzo che potrebbe avere per titolo «Fuga per motivi politici». L'edificio di Poggioreale sorge in fondo a una scoscesa e disordinata strada; di notte è un'oasi di luce in un deserto di tenebra. Cinque o sei fasci di binari si snodano su su verso Monrupino e, più oltre, verso quello spicchio di Monrupino che, annesso alla Jugoslavia, è diventato Repentabor. Otto giorni fa, in questa stazione si concluse la clamorosa fuga di quel macchinista jugoslavo che, staccata la locomotiva dal resto della trainata, raggiunse assieme alla moglie il nostro territorio. L'espatrio del temerario ferroviere avvenne in circostanze singolarissime, degne di qualcosa di più di un'affrettata nota di cronaca.

Sabato a tarda sera, la stazione sembrava immersa nel sonno: la pioggia scrosciava insistente; non si prevedeva alcun transito di treni. I funzionari erano ai loro posti di lavoro. Attraverso i cristalli appannati di una finestra si poteva scorgere Mirco, il delegato jugoslavo, seduto al suo tavolo. E' un uomo sui quaranta anni, asciutto, di poche parole. Era in divisa: la divisa blu con mostrine rosse delle ferrovie titine; sul capo aveva la «titova» con la stella rossa incastonata tra due ali spiegate in chissà quale volo, sulle quali è incisa la sigla «J.T.Z.», che sarebbe l'«FFSS» nel linguaggio di Josip Broz. Alcuni ferrovieri erano sparpagliati nei vari locali, e il dirigente della stazione, Aurelio Saffi, stava compulsando i soliti fonogrammi di servizio che giacciono sui tavoli di tutte le stazioni del mondo

Erano all'incirca le 22.20, quando il telefono ruppe il silenzio con uno squillo; il titolare della stazione di Repentabor chiedeva informazioni su una locomotiva scomparsa allo improvviso, dopo avere piantato sui binari una lunga trainata. Il signor Saffi non sapeva proprio niente della vaporiera fantasma. Il funzionario jugoslavo si mise allora in comunicazione con il delegato del suo paese, e tra i due si svolse un breve ma, sembra, concitato colloquio. Il dirigente di Poggioreale stava proprio chiedendosi a che cosa aveva voluto alludere il titolare di Repentabor, quando, attraverso lo sgocciolare della pioggia, avvertì un fischio lacerante e prolungato. Quasi contemporaneamente, il telefono riprese a suonare: era il deviatore della cabina B, a un chilometro dalla stazione, il quale lo avvertiva di aprire i segnali per far entrare una locomotiva isolata che domandava via libera con un fischio da far risuscitare i morti.

Insulti tra patrioti

Pochi minuti dopo il brevissimo colloquio, l'inattesa vaporiera si arrestava sul secondo binario, mentre il delegato jugoslavo schizzava come una molla dal suo ufficio, imprecando contro «certi scherzi». Le sue parole caddero nel vuoto: la trattazione degli «scherzi» non era di pertinenza delle ferrovie. Il macchinista della locomotiva, un giovanotto sui trentacinque anni con indosso una tuta, andava incontro al suo superiore con una caterata d'insulti. I due stavano scambiandosi le delizie del loro vocabolario di casa, quando dal «tender» spuntò il musetto ridente di una donna, che urlava pazza di gioia: «Siamo finalmente liberi...». Gli occhi dei presenti si dilatavano per lo stupore, mentre dal deposito del carbone la donna spiccava un salto a terra.

Nascosta nel carbone

Era Zvetka, la moglie ventenne del macchinista. La raggiante felicità dei due sposi era in stridente contrasto con l'espressione stravolta dipinta sul viso di una terza persona uscita dalla locomotiva, il fuochista, il quale cercava disperatamente di spiegare ch'egli non c'entrava affatto con quella paradossale beffa. Così si seppe tutto. Il convoglio dal quale era stata staccata la vaporiera proveniva da Gorizia, via Monte Santo, la stazione rimasta al di là del filo spinato. Era carico di merce e diretto verso Repentabor. Quando il convoglio si era arrestato in quella stazione, il macchinista aveva pregato il fuochista di scendere un momento a terra per comperargli un fiaschetto di vino in un vicino spaccio; e l'altro non aveva fatto che obbedire, assentandosi per pochi minuti. Mentre risaliva sulla vaporiera, il fuochista scorse le guardie della Difesa popolare adibite al servizio ferroviario, intente a controllare il vagone di coda del lungo convoglio; il collega macchinista era in faccende sulle leve di manovra. All'improvviso, prima che egli potesse capire qualche cosa, la locomotiva si metteva in moto, sotto gli occhi fiduciosi anche dei poliziotti: le vaporiere fanno sovente manovra nelle stazioni. Il fuochista incominciò a fiutare qualcosa di sospetto soltanto nei pressi della cabina B, quando echeggiò quel fischio che squarciò il silenzio notturno; ma ormai era troppo tardi. Il fuochista è stato creduto e la notte stessa, verso le 0.20, ripartiva per Repentabor con la locomotiva che aveva servito ai due sposi per raggiungere la libertà. La giovane donna, che aveva viaggiato tra il carbone, aveva capelli, volto e abiti patinati di polvere nera; un piccolo fagotto ricavato da un tovagliolo rosso a quadri bianchi sembrava essere stato immerso in una colata di bitume, tanto era scuro. Qualcuno offerse ai due da bere, ed essi commossi e felici, raccontarono la loro storia. Oriundo da Villaco, il macchinista si era trasferito in Jugoslavia un po' per fiducia nella nota propaganda, e un po' perchè nei pressi di Duttogliano vivevano sua madre e una sua sorella. Nel 1948 aveva conosciuto la Svetka, e poco dopo si erano sposati. Cinque mesi fa nacque la loro prima figlia, che è rimasta di là, assieme alla nonna paterna. Da quattro mesi il macchinista, che si esprime in un italiano stentato, faceva la spola tra le due zone e la visione della vita che si svolge al di qua della Morgan lo spinse un po' al giorno alla rischiosa fuga.

Studiato il piano per lungo tempo, i due giovani ritennero di averlo perfezionato quel sabato di una settimana fa. L'uomo si accordò con la sorella; le affidò due valige, ed ella avrebbe dovuto attenderlo alle 22.20 nei pressi della stazione di Duttogliano, dove il convoglio sosta per qualche minuto. Gli avrebbe passato i bagagli, e nessuno si sarebbe accorto della manovra. Senonchè — in Jugoslavia tutto è possibile — il treno transitò per Duttogliano con dieci minuti di anticipo, ossia alle 20.10; e il macchinista non potè temporeggiare in alcun modo per attendere la sorella. Nascosta in un piccolo e rudimentale chiosco nella stazione di Repentabor, la moglie lo stava aspettando, ed egli, per farla salire e nasconderla nel «tender», fece allontanare il fuochista col pretesto del vino. Mentre la giovane si tuffava tra il carbone, egli era sceso e, con una fulmineità senza eguali, aveva staccato la locomotiva dalla trainata, sulla quale i poliziotti stavano eseguendo il controllo.

Questa la loro breve e romanzesca storia. I fuggitivi, incuranti delle proteste del delegato jugoslavo, al quale dissero che non intendevano tornare indietro, si sono poi rivolti alla Polizia, che li ha accompagnati al campo profughi di Villa Opicina. La notte stessa, la sorella del macchinista è stata arrestata: la Difesa popolare l'ha sorpresa nei pressi di Duttogliano, con le due valige. L'evasione del macchinista dovette sollevare uno scalpore enorme tra il personale ferroviario jugoslavo; ma nella notte tra il 22 e il 23 marzo, Poggioreale del Carso era teatro di un'altra clamorosa fuga. A tarda sera, avrebbe dovuto partire dal secondo binario il treno numero 941 T. diretto a Repentabor. Aperti i segnali, gli addetti hanno avuto un bel- l'aspettare che il convoglio si mettesse in moto: il macchinista era sparito. Hanno provato a cercarlo nel bar e nei vari locali dell'edificio, ma senza risultato. Allo scoccare della mezzanotte, il delegato jugoslavo ha finito col convincersi che un altro dipendente aveva scelto la libertà. E' stato giocoforza sospendere il treno, mentre al funzionario della Federativa non restava altra soluzione che telefonare a Repentabor, e chiedere che gli fosse inviata un'altra coppia di macchinisti onde permettere la partenza del convoglio, che infatti avvenne alle 4.30 del mattino successivo. Si dice che del fuggiasco si sia perduta per ora ogni traccia.

Trenta ore sotto un vagone

Due evasioni avvenute in una atmosfera da romanzo; ma non tutte le fughe messe in pratica con lo stesso mezzo sono state permeate soltanto dall'aria dell'avventura. Per raggiungere Poggioreale del Carso, uno studente belgradese ha percorso chilometri su chilometri sul filo del rasoio. L'esule, un giovanotto di 23 anni, riuscì a infilarsi una notte sotto a un vagone di fabbricazione cecoslovacca. Si rintanò su un asse di legno posto traversalmente alla vettura, dove i ferrovieri depongono attrezzi o catene, e lì, raggomitolato come un animale braccato dai cacciatori, rimase per oltre trenta ore. Non aveva cognizione nè del tempo nè del luogo in cui si trovava, e le soste nelle infinite stazioni intermedie erano parentesi di terrore per il suo cuore in subbuglio Il rumore assordante delle ruote l'ubriacava, il fumo e il pulviscolo l'accecava, il calore gli incendiava la gola come un fuoco. Quando il treno si fermò a Poggioreale, egli intuì più che comprese che il suo grande sogno si era trasformato in realtà. Uscì come un fantasma da sotto la seconda carrozza del merci, e barcollando chiese un po' d'acqua. Sembrava uscito dalla cappa del camino.

Due ex prigionieri di guerra tedeschi condannati ai lavori forzati nella zona di Fiume, si servirono pure di un treno per una fuga studiata con la stessa meticolosità con cui avrebbero potuto condurre a termine un congegno d'orologeria. Lavoravano nella stazione, ma presto si convinsero che era impossibile intrufolarsi nei vagoni, perchè sigillati o eccessivamente esposti. Allora escogitarono il trucco più curioso che si possa immaginare. Si sporcarono abiti, volti e mani con del nerofumo, e si posero all'estremità d'un vagone, uno da una parte e uno dall'altra, confondendo le loro persone mimetizzate tra le pieghe dei mantici posti tra due vetture.

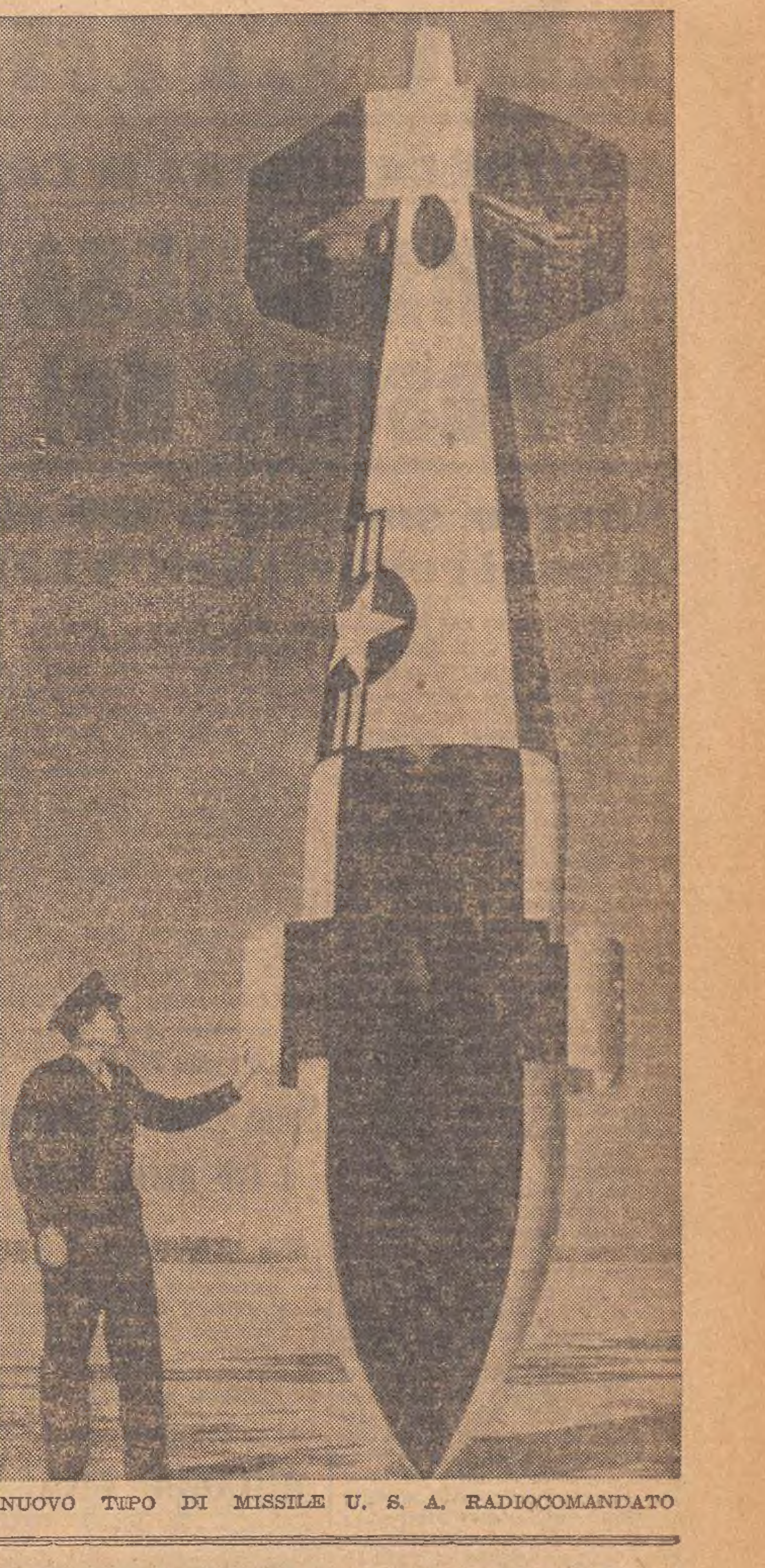
Tra le pieghe dei soffietti, neri come le loro persone, erano invisibili e, per non smarrirsi durante il tragitto, buttarono attraverso l'imperiale una corda color piombo, aggrappandosi sui due cavi che pendevano all'altezza delle loro teste. Il treno viaggiò durante la notte e nessuno, nonostante le numerose soste obbligatorie, s'accorse che i mantici nascondevano due viaggiatori clandestini. Quando il convoglio arrivò a Poggioreale, i due udendo i ferrovieri esprimersi in italiano, saltarono a terra e, conciati come spazzacamini, si recarono al vicino posto di polizia.

I rischi dei sepolti vivi

Chi per fuggire escogita di farsi chiudere nei vagoni che trasportano masserizie, può considerare d'avere provato le sensazioni dei sepolti vivi. Due o tre persone hanno potuto sconfinare con questo allucinante sistema. I profughi, normalmente, salgono sui treni a Fiume, si fanno rinchiudere in cassoni o armadi, e così imprigionati, senza luce e con l'aria appena sufficiente per non farli morire soffocati, sfidano trenta o quaranta ore di viaggio. Quando la polizia, nel controllare i carri, li scopre, sono ridotti a ombre. Lividi gli occhi, infossate le gote, gli esuli non hanno la forza di reggersi in piedi, e la lunga immobilità tradisce loro il senso dell'equilibrio Ma sono ubriachi di gioia, e appena messo piede sulla nostra terra, dimenticano l'inferno che hanno lasciato alle spalle e chiedono della polizia: non vedono l'ora di vuotare il sacco dei loro passati tormenti.

MIRANDA ROTTERI

E' APPENA CALATO IL SIPARIO E L'ATTORE FRANCESE LOUIS JOUVET NE APPROFITTA SUBITO PER ACCENDERE UNA SIGARETTA E LEVARSI LA SUPERBA PARRUCCA



NUOVO TIPO DI MISSILE U. S. A. RADIOCOMANDATO

Gas lagrimogeni contro tifosi inferociti

Bari, 25

L'incontro di calcio Rutigliano Cral Ferrovieri Bari è stato interrotto da gravi episodi. A pochi minuti dalla conclusione della partita il pubblico, che aveva a più riprese manifestato il suo disappunto nei riguardi dell'arbitro e dei componenti la squadra ferrovieri, che vinceva per 1 a 0, invadeva il campo. I giocatori ospiti riuscivano a stento a porsi in salvo, sotto una fitta pioggia di sassi, negli spogliatoi. Ma la massa dei tifosi inferociti provocava il crollo — una costruzione in materiali leggeri — e malmenavano gli atleti. E' stato necessario l'intervento dei carabinieri, che hanno dovuto fare uso di gas lacrimogeni e caricare più volte la folla.

Una dozzina di persone sono state ricoverate al pronto soccorso dell'Università. La polizia ha già iniziato le indagini per l'identificazione dei responsabili dei gravi incidenti.

Fulvia Franco attende un bimbo

Tiberio impegnato a fondo per incrociare prossimamente i guantoni nella capitale francese

Nella sua aggraziata e intima casa, in via Piccardi 31, Fulvia Franco è realmente una regina. Sui suoi cuprei capelli splende invisibile una corona conquistata non a Stresa, ma al grande e imponderabile concorso del destino: quella di una moglie felice. Quindici mesi son già passati da quella domenica mattina in cui l'ex Miss Italia e Tiberio Mitri pronunciarono l'impegnativo monosillabo nella chiesa di Sant'Antonio nuovo. Avvenimenti tristi e lieti sono passati senza incrinare il cristallo della loro felicità, ed oggi, più uniti che mai, essi attendono trepidanti il compiersi dell'avvenimento più commovente della loro breve vita a due: la nascita del loro primo figlio.

Fulvia Franco sta per diventare mamma, e il lieto evento è previsto per quest'estate. Hanno già incominciato a discutere sul piccolo ospite che ancora non conoscono; lei vorrebbe una bimba, una pupa da chiamare con una graziosa contrazione del nome della mamma di Tiberio, Carolina. Il pugile, più positivo, lascia ogni decisione alla sorte: è entusiasta all'idea di una femminuccia come a quella di un maschietto. Se l'ospite arriverà in pantaloncini, non hanno ancora deciso per il nome. Il mondo maschile, persino nel calendario, pecca di fantasia nei confronti di quello femminile. La sportivissima Fulvia, sempre disposta a correre e a saltare, ha acquistato la dolce prudenza delle mamme di tutto il mondo, sempre tremanti di poter nuocere al bimbo che portano in grembo.

E' giunta in questi giorni da Roma, dove ha girato un fotoromanzo a fumetti; narra le complicate vicende d'una studentessa di medicina che finisce col relegarsi in un chiostro. Avrebbe altri impegni, ma ha dovuto rimandare ogni cosa a data da destinarsi. La precedente parentesi romana, che risale ai mesi di dicembre e gennaio, l'ha portata per la seconda volta nel mondo del cinematografo. La Casa Ponti de Laurentis l'ha scritturata per interpretare la figura della prima ballerina della Scala, Pochini, nel film «Romanticismo», ambientato — occorre dirlo? — nel romantico 1848. Durante il soggiorno romano, Fulvia e Tiberio hanno conosciuto Nino Crisman, che ha offerto loro di girare un film; ma hanno dovuto rinunciarvi: Tiberio doveva recarsi a Ponte Recanati, dove si sta allenando con Steve Klauss, e Fulvia non vuole esporsi a eccessivi strapazzi fisici. E' il mago di Napoli che ha previsto per loro giorni molto lieti. Il pugile si è impegnato a fondo in questa nuova fase preparatoria, e Fulvia, pur lontana, lo sprona a perseverare. Mitri ha in progetto un prossimo incontro, che dovrebbe avvenire a Parigi.

Sono stati costretti a scambiarsi gli auguri pasquali per telefono, e Fulvia ha voluto essere vicina allo sposo con un grosso uovo di cioccolato che gli ha spedito assieme a un fragrante panettone per i suoi amici. Lontana dal marito, l'ex Miss Italia fa la brava donnina di casa, studia nuove ricette, si affaccenda nella sua candida cucina, e risponde alle numerose lettere che gli ammiratori scrivono a lei e a Tiberio. A Porto Recanati Mitri ha trovato un amico nel pugile triestino Bernardinello, che ha vinto recentemente a Bologna il campionato italiano per dilettanti. I due giovani occupano la stessa stanza, e Fulvia si sente più tranquilla al pensiero che il marito, nella persona dell'amico, ha trovato anche laggiù una porzioncina, magari infinitesimale, della sua Trieste.

Ci racconta queste cose sgranocchiando pezzetti di cioccolato che smantella dal guscio d'un grosso uovo, offerto a lei e al marito assieme a tanti voti augurali dal proprietario della Rupe Tarpea di Roma. Ha il visetto appena lavato e indossa una morbida vestaglia verde a pastiglie bianche. Ma, dobbiamo confessarlo, non ci è apparsa mai così bella. Il fascino si chiama proprio felicità.

IL LADRO SENZA NERVI

«Guten Tag!» disse cerimonioso Alexander Goigold colto a rubare in una casa di Monaco, e sparì - Le beffe giocate alla «Kripo»

Monaco, marzo

La *Kripo* aveva invano sguinzagliato i suoi cagnotti alla ricerca di un ladro inafferrabile, piovuto a Monaco non si sa da dove, il quale, nel giro di un mese, aveva svaligiato più di trenta appartamenti. Rubava di tutto, ma la sua specialità erano i gioielli; aveva un fiuto speciale per scovarli, un istinto innato, che avrebbe destato la invidia di un cane da tartufi. Era, insomma, ciò che si dice un maestro; la *Kripo* lo chiamava il «ladro senza nervi». Perchè, quando veniva sorpreso in flagrante, non si scombussolava mai. Andava anzi diritto verso il derubato, salutandolo, più che con affabilità, con espansione, come un amico che non si rivede da venti anni; anzi, più ancora, con un senso di protezione. E mentre l'altro, sorpreso da tanta sfacciataggine restava di stucco, tagliava improvvisamente la corda.

Nella Widenmayerstrasse, la *Frau* Gerauer, salita dalla cantina col suo vaso di uova fresche, scopre il bandito nella sua camera da letto. «Scusi, le dice l'altro col suo più bel sorriso, ho sbagliato porta». Le si avvicina, la fissa negli occhi, depone il fagotto della refurtiva, e si butta a pesce giù per le scale. La donna gli tira dietro il vaso; ma la vasta frittata indora invano il pianerottolo.

Poco dopo la *Frau* Benkert nella Oettingerstrasse rincasando, vede un figuro che si rinchiude nel suo closet. Dà l'allarme, accorrono altre quattro donne, e tutte assieme stringono d'assedio il nemico. Ma improvvisamente la porta si spalanca con violenza. «Guten Tag», dice il ladro, levandosi il cappello, e scompare con quattro *chatulles* di gioielli sotto il braccio, prima che le altre, riescano a riaversi dalla sorpresa.

Ma la *Frau* Benkert ha giurato vendetta. Lo rincorre, e lo segue; lo perde di vista, lo ritrova e lo perde ancora. Dopo quattro giorni riesce finalmente a scovare il suo recapito e avverte la *Kripo*. Una improvvisa razzia nel vicolo malfamato porta al suo arresto: si chiama Alexander Goigold ed è di Odessa. Messo a confronto coi derubati, viene riconosciuto e smascherato in pieno. Due funzionari della *Kripo* lo accompagnano pertanto dal giudice perchè emetta il mandato di cattura. E qui comincia la farsa: il giudice si rifiuta. Motivazione: il Goigold, che è scappato dalla Russia da poche settimane non ha ancora lo *status* delle *displaced persons*, e pertanto, senza un'attestazione dell'IRO, non può ordinarne l'arresto. Gli agenti di polizia vanno allora dall'IRO, si fanno rilasciare il papiro, e riportano il tutto al giudice, questi, seccato di vederseli nuovamente tra i piedi, si gratta la pera, soffia, sbuffa, e infine, dichiara la sua incompetenza, mandandoli dal giudice americano. Costui, dopo aver lungamente ponzato, trova che il Goigold non cade sotto la sua giurisdizione, e dichiara «non farsi luogo a procedere» per duplice incompetenza del giudice tedesco e di quello americano. Il ladro, manco a dirsi, non perde tempo; acciuffa il cappello e il pastrano che aveva depositati su una sedia e giù di corsa per le scale.

Per pura combinazione incontra nel cortile un altro funzionario della *Kripo*, il quale non crede ai suoi occhi e, a ogni buon fine, lo prende per il bavero e lo dichiara in arresto.

Allora gli agenti lo portano per la seconda volta davanti al giudice tedesco. Ma quando costui, finalmente, sta per cedere alle loro insistenze, e si accinge a rilasciare il mandato, il Goigold strilla come una aquila: «Io stare suddito d'Israele!». Basta questo per far nascere nuovi dubbi nell'uomo della legge, il quale non vuol più sentir ragioni, e lo rimanda da Ponzio Pilato. «Ma se ho già definito la vertenza ieri!» strilla quest'ultimo e rimette immediatamente in libertà il «ladro senza nervi». Ma questa volta i funzionari della *Kripo* erano stati più furbi, e avevano messo due sue agenti di sentinella sulla porta del tribunale; quando il Goigold uscì, lo acciuffarono per la terza volta.

Così per tre volte i poliziotti fecero la spola dal giudice tedesco a quello americano senza riuscire a cavare un ragno dal buco; infine, persa la pazienza, tutto il personale della *Kripo* si radunò nel cortile della caserma e minacciò lo sciopero: se il Goigold fosse stato rimesso ancora una volta in libertà. La cosa venne alle orecchie del presidente della polizia, il quale telefonò al procuratore di Stato americano, Mister Bock. Costui si rivolse al giudice americano, dal quale, finalmente, dopo lunghe trattative, in via del tutto eccezionale e «a puro titolo di cortesia», si compiacque di emettere il mandato di cattura!

I lettori domandano

M. P. L. Abbo Pietro, socialista, venne eletto nella circoscrizione di Genova per la XXV Legislatura del 1921. Era un deputato contadino che fece grande impressione all'inizio per essersi presentato alla cosiddetta «seduta reale» non solo in giacca, ma anche con camicia azzurra e un fazzoletto attorno al collo. Anche in seguito mostrò di preferire tale costume contadinesco.

IL «GIORNALE DI TRIESTE DEL LUNEDI'» è messo a disposizione dei suoi lettori per informarli ed aggiornarli su questioni di interesse generale, e cercherà di rispondere alle domande che gli verranno poste nella maniera più soddisfacente ed esauriente possibile.

La relativa corrispondenza va inviata al «GIORNALE DI TRIESTE DEL LUNEDI'» - Rubrica «I lettori domandano»

Ma a parte queste forme esteriori, ghiotta preda per i caricaturisti e pizzicatori dei periodici umoristici, l'Abbo era un uomo che, tra una fatica e l'altra di un'autentica attività campestre, si era formata una buona cultura generale e larga conoscenza di problemi sociali.

RICERCATORE. Il detto ha due versioni più note. L'una suona: «... cortesia fu lui essere villano» (Dante, Inferno, Canto XXXIII verso 150); l'altra «... gli è teco cortesia l'esser villano» si trova in Lodovico Ariosto, «Orlando Furioso» (canto XXVII, ottava 77).

A. ROSSI. Tazio Nuvolari su «Alfa Romeo P. 2» partecipò alla tradizionale corsa Trieste-Opicina che si svolse il 15 giugno 1930, riuscendo primo assoluto alla media di 98,158 chilometri orari. Ma nessun incidente di sorta funestò la regolarissima gara. A quella dell'anno successivo, 1931, come da Lei indicato, e che ebbe luogo la domenica 14 giugno, Tazio Nuvolari non prese parte. Durante la stessa non si lamentarono neppure disgrazie di sorta.

FELICE C. La possibilità di un campo di giochi per bambini da crearsi in via Valentini è stata esaminata dal competente assessorato municipale e dall'Ufficio tecnico del Comune, i quali però, con rammarico, non hanno trovato sufficienti ragioni in favore dell'iniziativa. Infatti, il rione della via Valentini, già denominato «del Re», non presenta i caratteri popolari come quelli, ad esempio, di Cittavecchia, San Sabba, San Giovanni, Campi Elisi, via Orlandini, per i quali è stato costruito un giardino-campo di giochi, o come quelli di San Giacomo, Roiano, ecc., che tuttora lo attendono. Esso rione invece è considerato una zona piuttosto signorile, ariosa, dati i numerosi villini e annessi giardini esistenti; dunque non un sito popolare, dove solo un luogo di ricreazione del tipo richiesto offre ai numerosi bambini dei sovraffollati alveari umani un minimo di svago all'aperto. Il problema posto verrà tuttavia ripreso in opportuno esame quando alle maggiori necessità, ancora in attesa di soluzione, sarà stato provveduto.

OSTINATO CARDUCCIANO. Ha ragione lei e torto il suo amico. E' vero che la prima edizione delle poesie di Giosuè Carducci recava all'ultima strofa dell'alcaica «Nell'annuale della fondazione di Roma» la versione «placido tornerà il cielo sul Foro» e così la prima dell'«Antologia carducciana» compilata dal G. Picciola e G. Mazzoni. Ma successivamente l'errore venne corretto perchè si deve leggere «placido tonerà...». Infatti, per i romani antichi era di fausto auspicio quando, col cielo tutto sereno, si udiva brontolare il tuono. Questo volle dunque dire il poeta. Che il cielo «torni placido» non avrebbe perciò l'alato senso della strofa come nella giusta dizione.

G. COLENDINI. Per la corteccia di china la storia si innesta nella leggenda. Si vuole cioè che una contessa Anna De Chinchon, moglie del vicerè del Perù, già nel 1638 guarisse miracolosamente da febbre ostinata con l'uso di polvere tratta dalla scorza di un albero, rimedio suggeritole o da un cacico indiano o da un gesuita. L'albero sarebbe stato chiamato dagli indigeni quinaquina, donde il nome di china. Altri invece affermano che tale nome, come quello scientifico di cinchona, fosse derivato dal casato della viceregina. Così l'efficace febbrifugo fu detto «polvere della contessa» e, più tardi, anche «polvere dei gesuiti», perchè sarebbero stati dei missionari della Compagnia residenti nel Brasile a diffonderla poi in Europa. In verità, l'uso della terapeutica corteccia venne introdotto dal Cardinale Giuseppe Lugo (1583-1660). Perciò ebbe il nome di «scorza di Lugo» o «polvere del Cardinale». In passato erano in voga i nomi di «polvere indiana» e di «corteccia peruviana». Riassuntivamente Lei ha qui l'origine delle varie definizioni che La interessano.

LE ULTIME DELLA NOTTE

MENTRE LA GUERRA IN COREA CONTINUA IL SUO CORSO

IN UNA CHIESA SEMIDISTRUTTA la Pasqua dei cristiani a Seul

Sbarco sudista a 60 chilometri al nord del 38° Alcuni reparti dell'VIII Armata oltre il parallelo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 25

Il mistero della Redenzione è stato celebrato stamane, qui a Seul, con il fervore dei neofiti dagli abitanti coreani e dai soldati d'altri paesi, che hanno il comune legame della fede cristiana, in un'atmosfera di cristianesimo primitivo, che ha soggiogato anche gli uomini di altre fedi.

Nella cattedrale cattolica semidiroccata dalle bombe, che le orde comuniste avevano trasformato in bivacco e stalla, un cappellano militare americano ha riunito i soldati cattolici di alcuni paesi, rappresentati nelle forze delle Nazioni Unite in città, attorno ad un altare affumicato perchè era stato trasformato dal nemico in un comodo caminetto. Accanto, un diacono missionario indigeno, su un altro altare sbrecciato dal furore della guerra, ha raccolto i pochi cattolici scampati alle persecuzioni ed al lungo esilio comunista con drammatici strattagemmi. Il missionario ha celebrato la messa per gli uni e per gli altri, assistito dal diacono, prima che le due masse si dividessero per udire nella propria lingua l'esaltazione del trionfo pasquale. Ed abbiamo visto nei volti degli uni e degli altri la speranza di un domani migliore, che ha profondo significato in chi è chiamato a rischiare la vita ad ogni momento nel combattimento e in chi la vita ha rischiato per conservare intatta la fede in un domani migliore.

Fuori della città e, ormai, a una notevole distanza da essa, la guerra ha continuato il suo corso inesorabile. L'ottava Armata ha continuato oggi ad ammassarsi nei pressi del 38.o parallelo e qualche reparto è passato addirittura al di là di esso. Il nemico ha cercato di frenare la pressione alleata con azioni di retroguardia, dove e come gli è stato possibile. Ma non ha impressionato affatto.

Siamo nel vero dicendo che l'ottava Armata ha rallentato di sua volontà oggi la propria azione, anche per omaggio alla festività pasquale, dove le esigenze tattiche lo hanno permesso, ma perchè il nemico non avesse illusioni sulle possibilità dell'Armata vi è stata un'azione di discrete proporzioni anche al di là del parallelo e cioè uno sbarco effettuato ieri nella penisola di Walsari, sulla costa occidentale a 60 chilometri a nord del parallelo, effettuato da truppe sudiste coreane. La penisola è al sud immediato dell'estuario del Taedong, il fiume che bagna Pyongyang, capitale nordista, ed il suo porto Chinnampo.

La resistenza delle truppe comuniste a terra è stata abbastanza vivace. Nel combattimento seguitone il nemico ha lasciato 100 uomini sul campo ed una settantina sono stati fatti prigionieri assieme ad un buon numero di armi automatiche e di altri mezzi bellici.

Il passaggio del parallelo è avvenuto al nord di Kanghung, per opera di reparti di una famosa Divisione sudista coreana, e cioè nella stessa zona dove l'antico confine fu varcato nell'ottobre scorso.

Le forze coreane hanno superato la linea geografica appena l'hanno raggiunta, recandosi a sostare su posizioni al di là di essa, anzichè fermarsi al di qua, come hanno fatto altri reparti alleati, per compiere un gesto simbolico, il cui significato politico è stato sottolineato stamane dal Presidente Syngman Rhee in un discorso del quale va rilevata la affermazione che «parlare di arrestarsi prima del confine mancese è un non senso».

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Gli aiuti dall'America

Sono giunti a Messina i tre avvisi scorta

Messina, 25

Tre avvisi scorta, l'«Altair» l'«Aldebaran» e l'«Andromeda» — comandati rispettivamente dagli ufficiali Gilberto Pasquale, Giuseppe Cosulich e Riccardo Gladi — consegnati dalla Marina statunitense alla Marina italiana, e componenti la 7.a Squadriglia, sono giunti stamani a Messina. Essi erano partiti da Portsmouth il 3 marzo arrivando a New York il 4 e permanendo in quel porto sino al giorno 9. Il 19 la Squadriglia era partita alla volta dell'Italia.

Il Ministro Pacciardi ha inviato per l'occasione il seguente telegramma al Ministro statunitense della Difesa, Marshall: «Nel momento in cui le tre navi offerte all'Italia dalla Marina americana giungono nei nostri porti, desidero assicurarla che la Marina italiana è orgogliosa di averle nelle sue file ed è grata al vostro paese per il contributo che ha dato al rafforzamento della nostra flotta al servizio dei comuni ideali».

Dal canto suo il Capo di S.M. della Marina, amm. Ferreri, ha così telegrafato all'amm. Sherman, capo delle operazioni navali statunitensi: «La Marina italiana è fiera di accogliere oggi le tre navi che ci portano la certezza dell'amicizia della Marina americana e che contribuiscono a rendere sempre più efficienti le possibilità di assolvimento del nostro compito nel Mediterraneo per quegli scopi di civiltà e di pace ai quali comunemente tendiamo».

Kardelj ha detto

Belgrado contraria ad accordi militari

Ankara, 25

Nel corso di un'intervista concessa al corrispondente del giornale di Istambul «Vatan» (si tratta del primo giornalista turco che visita la Jugoslavia dopo la guerra), il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardely ha dichiarato tra l'altro che i rapporti turco-jugoslavi sono eccellenti e che sono in corso negoziati tra i due paesi intesi a migliorare ulteriormente questi rapporti.

A proposito delle voci concernenti una prossima alleanza turco-greco-jugoslava, Kardely ha detto: «Non siamo fautori di accordi militari regionali e non riteniamo che essi possano preservare la pace. La Jugoslavia è membro dell'ONU e ritiene che questo fatto basti di per sè. D'altra parte però noi desideriamo concludere accordi commerciali e culturali con la Turchia e la Grecia».

Kardely ha quindi ribadito il suo convincimento che un eventuale attacco contro la Jugoslavia provocherebbe un conflitto.

L'atomica argentina

Si può credere all'annuncio di Peron?

Buenos Aires, 25

Il prof. Ronald Richter, cui il Presidente Peron ha ieri attribuito il merito dei sensazionali progressi annunciati dall'Argentina nel campo dell'energia atomica, ha tenuto oggi nella residenza presidenziale di Olivos, sobborgo di Buenos Aires, una seconda conferenza stampa nella quale ha dichiarato che gli impianti atomici dell'isola di Huemul non comprendono nè ciclotroni nè macchine Vandergraff, in quanto tali strumenti non sono necessari per la produzione dell'energia atomica secondo il metodo ideato dagli scienziati al servizio del Governo argentino.

Dopo aver detto che sull'isola è attualmente in costruzione una «fornace solare» (su cui non ha fornito precisazioni), il prof. Richter ha dichiarato che negli impianti dell'isola di Huemul è impiegato soltanto un limitato numero di scienziati e tecnici, in quanto la «maggior parte del lavoro è svolta da robots elettronici», cioè da macchine automatiche ciascuna delle quali è in grado di svolgere il lavoro di 500 uomini. Richter ha infine affermato che tutti i materiali impiegati ad Huemul sono di produzione argentina.

Da Londra si segnala che la notizia pubblicata con la maggiore evidenza dalla stampa domenicale inglese è quella degli esperimenti atomici in Argentina. Il «Sunday Dispatch» ricorda che nel 1947 era corsa voce che 2000 fisici e tecnici tedeschi fossero stati accolti dall'Argentina per effettuare ricerche. Il redattore scientifico dell'«Observer» dimostra d'altra parte un notevole scetticismo, dicendo che l'annuncio di Peron andrà creduto solo quando vi saranno delle prove. Infatti, secondo i dati forniti da Peron sul metodo argentino di produzione dell'energia nucleare, esso richiederebbe temperature enormi, vicine ai 20 milioni di gradi. «Il solo mezzo noto per raggiungere tale temperatura — prosegue il redattore — è la esplosione di una bomba atomica ordinaria. E' questo appunto il metodo previsto per fare esplodere una bomba a idrogeno. La dichiarazione di Peron non spiega come tale temperatura sia stata raggiunta senza ricorrere ad un'esplosione atomica, o come le istallazioni di prova abbiano potuto resistere a tale temperatura, che farebbe scomparire istantaneamente tutti i materiali finora noti».

L'«Observer» dà anche grande rilievo all'episodio della sospensione del giornale indipendente argentino «La Prensa», e chiede che venga compiuta una inchiesta in merito da parte della sottocommissione dell'ONU per la libertà dell'informazione. Il giornale afferma che «la soppressione della «Prensa», effettuata a sangue freddo e quasi senza cercare un pretesto serio, è uno degli episodi peggiori verificatisi nel mondo non comunista dopo la scomparsa dell'asse».

BROSIO FESTEGGIA quattro anni di Russia

Mosca, 25

Il nostro Ambasciatore a Mosca, Brosio, ha celebrato il quarto anno di permanenza nella capitale sovietica con un ricevimento all'Ambasciata

PASQUA A REDIPUGLIA

(«Giornalfoto»)

Domenica di Pasqua. Nel silenzio di pace rotto soltanto dalle raffiche del vento che nella notte ha spazzato via le nubi, salgono le bianche scalee di Redipuglia, con lieve scalpiccìo, ottanta bambini. Poi, su, nel sacrario, nella musica del «Piave» suonata in sordina all'armonium, s'inserirà argentina la loro voce, la preghiera recitata per i soldati caduti. Domenica di Pasqua, nel giorno della Resurrezione di Cristo gli ottanta bambini — ottanta piccoli orfani del Collegio della Pontificia di Poggio Terza Armata — hanno recato il fiore della loro bontà innocente ai valorosi che precedettero i loro padri, in una guerra più fortunata, sull'altare del sacrificio: un ricordo commosso di nostalgia in un giorno di festa.

ANCORA UNA VITTIMA DELLA LOTTA NELL'IRAN

È morto a Teheran l'ex Ministro Zanguene

Era stato ferito da uno studente a colpi di rivoltella - Dodici arresti

L'EX MINISTRO ZANGUENE

Teheran, 25

E' morto questo pomeriggio, in seguito ad emorragia, in un ospedale di Teheran, il dott. Abdol Hamid Zanguene, vice rettore dell'Università di Teheran ed ex Ministro dell'Educazione nazionale nel Governo del defunto Alì Razmara, che giorni or sono rimase vittima di un attentato ad opera di un giovane studente, che gli sparò contro alcuni colpi di rivoltella.

Oggi a Teheran viene annunciato ufficialmente, che, dopo la imposizione della legge marziale avvenuta il 20 marzo, sono stati tratti in arresto dodici membri della organizzazione mussulmana «Fadayan», a cui apparteneva l'assassino del Premier Alì Razmara.

La situazione in Albania

Londra, 25

«La rivolta prende piede in Albania» — scrive oggi il redattore diplomatico dell'«Observer», aggiungendo che «tribunali popolari, che condannano a morte o all'ergastolo tutti gli accusati di attività terroristiche, sono stati costituiti in ogni parte del Paese». Il Ministro della Giustizia Manol Komoni, sarebbe stato «silurato».

Le condizioni di Franco per allearsi a Washington

Washington, 25

Gli abboccamenti che hanno luogo a Madrid, da diverse settimane, tra il Governo spagnolo e l'Ambasciatore degli Stati Uniti Stanton Griffs, sembra siano entrati in una nuova fase. Da fonte diplomatica si apprende infatti che il Governo franchista, rendendosi conto delle difficoltà da sormontare per vincere l'avversione di alcune Nazioni dell'Europa occidentale ad accogliere la Spagna in seno alla comunità atlantica, avrebbe informato Griffs di essere disposto a firmare un trattato di alleanza con gli Stati Uniti, ricalcato sul modello del Patto atlantico, e al quale il Portogallo sarebbe invitato ad aderire.

Il Generale Franco avrebbe tuttavia posto come condizione a tale alleanza, la garanzia da parte degli Stati Uniti di fornire alla Spagna armi in quantità sufficiente da assicurare la modernizzazione del suo esercito. Sempre secondo i medesimi ambienti diplomatici, il generale Franco avrebbe informato l'Ambasciatore degli Stati Uniti che: 1) se gli Stati Uniti negoziassero un patto militare con la Spagna, il Governo spagnolo sarebbe disposto ad accettare tutti gli impegni contenuti nel Patto atlantico; 2) la Spagna sarebbe disposta a considerare un eventuale attacco contro una qualsiasi delle Nazioni aderenti al Patto atlantico come un attacco contro la Spagna ed a fornire alla Nazione aggredita tutto lo aiuto militare possibile; 3) il Governo spagnolo sarebbe disposto a trasferire le sue truppe al di là dei Pirenei, in Europa occidentale, se questo fosse necessario per respingere un'aggressione, in piena cooperazione con gli occidentali.

FREDDO INSOLITO PER LE FESTE PASQUALI

È SCESO A ZERO GRADI il termometro a Milano

Roma, 25

La giornata pasquale è trascorsa quasi ovunque sotto il maltempo, tuttavia è stato notevole l'esodo dei cittadini dai grandi centri. Nel Trentino migliaia di turisti hanno affollato le valli. Trecentomila milanesi hanno passato la giornata ai laghi o nella Riviera ligure.

In Toscana freddo e continue raffiche di vento hanno caratterizzato la festa. A Firenze l'odierna Pasqua è stata una delle più fredde che si siano avute nel corso di molti anni: la temperatura minima è stata infatti di 5,2. Per riscontrare casi simili bisogna riandare al 25 marzo del 1907, quando scese a zero gradi, o, più recentemente, al 1942 quando raggiunse 3,7. Questo insolito freddo primaverile fa seguito ad un inverno eccezionale anche per la quantità della pioggia caduta. Infatti il totale delle precipitazioni nei tre mesi invernali è stato di millimetri 389,9, cioè quasi il doppio della media invernale che è di mm. 203,3. Pure ieri la pioggia è caduta fino a notte inoltrata, e oggi la città presenta il caratteristico aspetto delle giornate invernali.

Da Milano si segnala che in qualche località della periferia l'ondata di freddo ha fatto scendere il termometro fino a zero gradi. Tutto l'arco delle prealpi è ammantato di neve. Anche nel Bergamasco viene segnalato un irrigidimento della temperatura accompagnato da raffiche di vento freddo.

In Emilia continue piogge hanno fatto aumentare il livello del Reno. La situazione per il momento non desta preoccupazioni. Continua nel frattempo lo smaltimento dell'acqua attraverso i canali di defluenza.

Raffiche di vento da nord, che raggiungono la velocità massima di 75 chilometri orari, continuano a flagellare la costa ligure, rendendo assai difficoltosa la manovra di entrata in porto. Non si segnalano tuttavia finora danni degni di rilievo.

Un abbassamento della temperatura si registra anche nel Parmense, ove la neve è caduta abbondantemente in montagna ed ha imbiancato le colline.

Il maltempo ha imperversato in tutto il Beneventano, provocando ingenti danni alle campagne; alcune località sono rimaste completamente isolate. A Benevento un muro del distretto militare è crollato a causa del vento che soffiava a 100 chilometri l'ora.

Neve in Belgio e in Francia

Bruxelles, 25

Il Belgio trascorre oggi la Pasqua sotto una candida coltre nevosa. Nevica ininterrottamente da ieri. Sebbene la neve si liquefi rapidamente, essa viene sostituita senza posa da nuove folate di soffici fiocchi che coprono tutti gli oggetti, dando loro un aspetto singolare e insuitato. Malgrado l'inclemenza del tempo, oltre diecimila turisti hanno affollato le località climatiche del Mar del Nord; ad essi si uniscono in buon numero turisti giunti dalla Granbretagna, dalla Francia e dall'Olanda.

A Parigi è caduta un'abbondante nevicata. Si tratta di un fenomeno molto raro in questa stagione.

In quasi tutta l'Inghilterra l'alba di questa Pasqua ha riservato invece una gradita sorpresa: un tiepido e brillante sole primaverile. Quanti ieri sera a causa della pioggia insistente avevano indossato gli impermeabili e si erano recati melanconicamente in una sala cinematografica, hanno salutato con gioia il sole di stamane, traendone buoni auspici.

CHIEDEVA LA CARITÀ il pericoloso ergastolano

Catania, 25

Una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione fermava un mendicante, certo Emanuele Malfà, perchè sprovvisto di documenti.

Esperite le indagini del caso, è risultato essere il Malfà un ergastolano che 20 anni fa, poco dopo la condanna, era riuscito ad evadere e riparare in America. Ivi arrestato per connivenza con una banda di gangsters, riuscì nuovamente ad evadere dopo aver ucciso un secondino. Quindi fece ritorno in Italia qualche anno fa. A suo dire, egli vivrebbe di elemosina, ma i carabinieri continuano le indagini per accertare se il Malfà ha commesso altri reati durante il tempo trascorso dopo il ritorno in Italia.

Il carcere in Austria per chi fuma di contrabbando

Vienna, 25

Pene severissime sono state comminate in Austria a carico degli acquirenti di sigarette straniere di contrabbando: chiunque verrà sorpreso a fumare tali sigarette sarà d'ora innanzi passibile di una condanna sino a due anni di reclusione o di una multa sino a 250 mila scellini.

Si calcola che la vendita di sigarette importate di contrabbando, dalla fine della guerra ad oggi, ha comportato per l'erario statale austriaco una perdita di quasi 2 miliardi e mezzo di scellini.

Oggi termina a Parigi lo sciopero dei trasporti

Parigi, 25

Lo sciopero della metropolitana e dei trasporti pubblici terminerà domani. Lo ha annunciato il Ministro dei trasporti francese al termine di una riunione del Consiglio dei Ministri.

Investimenti a catena in una via di Torino

Torino, 25

Stamane in via Piffetti, angolo via Beaumont, una macchina «1400» guidata da Mario Vafrano, di 45 anni, ha investito e travolto il pensionato di 63 anni Luigi Pompei. E Vafrano perdeva allora il controllo della macchina che finiva sul marciapiede investendo prima il generale in pensione Francesco Birago, di 63 anni, e quindi la moglie dello stesso generale.

Sul posto accorrevano immediatamente alcuni passanti che provvedevano a far trasportare all'ospedale il Pompei, il quale veniva ricoverato per frattura di una gamba e di alcune costole. Al generale Birago sono state riscontrate solo contusioni varie, mentre la signora ha riportato la frattura del bacino.

IL ROMANZO DEL SOCIALISMO ITALIANO

Attenti al compare

(Continuazione dalla 1.a pag.)

e con Romita. Il Presidente del Consiglio scrisse la lettera: Saragat ebbe un lungo colloquio con Romita, ma non ne parlò; tenne una lunga seduta alla direzione del suo partito e non ne parlò. Ci volle un breve corsivo dell'organo ufficiale democristiano perchè la famosa lettera fosse portata in discussione.

Ma un'altra lettera, non richiesta e tanto attesa, giunse a Saragat dal Comisco: era un invito abbastanza perentorio ad accogliere con benevolenza i deviazionisti dal PCI e dal PSI, Cucchi e Magnani, Matteotti e tutti gli altri che verranno. Silone, il più importante deviazionista italiano del PCI, venne chiamato indirettamente in causa.

In molte sfere socialiste si cominciò a brontolare: di fronte alla pretesa dogmaticità del compromesso Romita-Saragat, si disse: dopo la dittatura di un Giuseppe (e si riferivano naturalmente a Stalin) ci mancherebbe ora la dittatura di due Giuseppe, addirittura. La polemica si trasferì poi sui maggiori quotidiani italiani e Romita e Saragat si scrissero reciprocamente parecchie colonne di piombo per dirsi che in fondo erano perfettamente d'accordo ma che l'altro sbagliava quando voleva impostare quel particolare problema in quel determinato modo. Tutte le varie frazioni socialiste dei due partiti unificandi vollero dir la loro e l'unificazione apparve per qualche momento una cosa maledettamente complicata, che a tratti riaffiora, ma in fondo un guaio da cui non si può sfuggire.

Vi fu chi disse che la storia del socialismo italiano potrebbe riassumersi nella storia o nella cronaca dei suoi congressi e che quei congressi furono sempre dominati dalla preoccupazione di unificare qualche cosa, mentre in realtà gettavano i semi di nuove divisioni. Quello che si chiedono tutti ora, e i socialisti per primi, è di conoscere che cosa veramente vorrà essere il nuovo partito socialista. Tutti gli altri problemi, dall'apparentamento alla partecipazione al Governo, diventano secondari o conseguenti.

A proposito del compromesso Romita-Saragat, è stata più volte rispolverata l'immagine del matrimonio che nessuno è disposto a credere d'amore e tutti di interesse. Sposarsi è facile, ma..., diceva il celebre umorista. Il fatto è che gli sposi non sanno ancora come metter su casa. Una casa che ha le fondamenta fatte di vera democrazia o anche di una certa dose di massimalismo anarcoide; una casa che apre le sue finestre al mezzogiorno chiaro dell'alleanza atlantica o preferisce averle nè a nord nè a sud, in una direzione dove il sole entra a tratti come a tratti entra l'umidità; una casa ove ci sia scritto, come su quelle caratteristiche ceramiche di Siena «La mia casa è aperta al sole, agli amici e agli ospiti», oppure dove gli sposi vorranno starsene sistematicamente soli a fantasticare anche la servitù e il garage e i doppi servizi.

I problemi si complicano. E per di più si tratta, forse, di abbandonare improvvisamente quei parenti piuttosto facoltosi che proprio un socialista era riuscito a pescare nell'albero genealogico della democrazia italiana. Ora, se il matrimonio si dovrà comunque fare, bisognerà stare attenti almeno a scegliere bene i testimoni e soprattutto il compare d'anello: perchè dietro la sua maschera, qualunque essa sia, non compaia all'improvviso la faccia giacobina del romagnolo Pietro Nenni.

FRANCESCO D'ARCAIS

GIORNALE SPORT

SUL TORTUOSO CIRCUITO DI PAU

Masetti e Wood una vittoria ciascuno

Verso un'affermazione delle Ferrari

Pau, 25

Dalle 12.30 alle 13.30 si sono svolte sul Circuito le prove di qualificazione che serviranno a stabilire l'ordine di partenza del Gran Premio Automobilistico di Pau che si svolgerà domani nel pomeriggio. Gli onori della giornata sono spettati ad Ascari che, su Ferrari, ha segnato il miglior tempo, superando il primato del giro stabilito lo scorso anno da Fangio. Dopo il tempo di Ascari, il migliore è stato quello di Villoresi, che ha uguagliato il primato di Fangio. Serafini, al terzo posto, ha completato la significativa affermazione delle Ferrari, che appaiono le grandi favorite del Gran Premio.

Successivamente si è svolto il Gran Premio motociclistico che ha visto una vittoria dell'inglese Tommy Wood su Guzzi, nella categoria 250 cmc. Sin dall'inizio la lotta si è circoscritta fra il campione del mondo Ambrosini e l'inglese Wood. Gli altri corridori sono nettamente staccati sin dal 1.o giro. Ambrosini sembra prevalere, poichè batte successivamente il primato del giro con 1'54" (media 87.442) e 1'53"9 (media 87.519). In questo momento ha dodici secondi di vantaggio sull'inglese. Ma al 18.o giro l'italiano rallenta, passando davanti al proprio stallo, e deve abbandonare. Wood non ha allora che da vivere sul vantaggio e vince con un giro di vantaggio. Ecco la classifica: 1) Tommy Wood, su Guzzi (GB), in 48'42"4; 2) Houek (Fr.) su Guzzi a un giro (i 24 giri in 50'4"4); 3) Gerber (Svizz.) su Guzzi in 50'26" 8 decimi; 4) Albisser (Svizz.) a un giro. Seguono Bianchi, Latournerie, Brethes, Azema ad un giro.

La seconda gara della giornata, quella delle vetturette di 500 cmc. di cilindrata, ha fatto seguito al G. P. motociclistico delle 250. Nè vetture nè piloti italiani partecipavano a questa corsa, i cui favoriti erano i fratelli Schell (americani) al volante delle Cooper. Difatti, sin dal principio i due si dimostrano superiori agli altri otto concorrenti. Philippe batte e ribatte il primato del giro che porta a 1'55"8, e distacca il fratello Harry, che tuttavia, con un veloce ritorno, in cui porta il primato del giro a 1'53"3 (media 87.983) si avvicina al fratello, per passare assieme il traguardo di arrivo. Appena un decino di secondo divide i due fratelli.

La prima giornata del meeting motoristico di Pau si conclude con la corsa delle motociclette di 500 cmc. di cilindrata. Quattordici concorrenti si presentano alla partenza. Debbono percorrere 40 giri, ossia 110.700 km. La lotta si profila immediatamente serrata fra l'inglese Wood e gli italiani Masetti e Pagani. I tre, dopo cinque giri, sono assieme al comando e corrono ruota a ruota.

Al 13.o giro Masetti prende un leggero vantaggio su Pagani. E Wood è terzo. Tuttavia al 15.o giro i tre corridori sono di nuovo raggruppati.

Al 33.o giro Pagani sparisce dalla lotta per un incidente di macchina e s'impegna un serrato duello fra Wood e Masetti. Questi segue l'inglese durante molti giri e soltanto all'ultimo passaggio attacca a fondo il rivale e riesce a distanziarlo. Per il terzo posto, dopo un accanito duello, il francese Behra riesce ad avere la meglio sullo svizzero Gerber. Pagani, che ha effettuato più di venti giri, si classifica ottavo. Ecco [illegible] d'arrivo: 1) Masetti (Italia), su Gilera, in ore 1 14'39"8 (media 89.007) 2) Wood (GB.) su Norton in 1.14'43"1; 3) Behra (Fr.) su Guzzi in 1.16'10"5; 4) Gerber (Svizz.) su A.J.S. in 1.16'11"7; 5) Goffin (Belgio) su Norton (39 giri) in 1.15'55"; 7) Medolago (Svizz.) su Velocette (33 giri) in 1.16'38"9.

58 MILA AL "DERBY DELLA MADONNINA"

Con una rete di Nordahl il Milan batte l'Inter

(Continuazione dalla 1.a pag.)

dente, tentò il bis, e invece andò a finire a gambe levate. Rete, e va bene. Ma mancavano ancora 81 minuti alla fine, tempo più che sufficiente per rimettere in equilibrio le sorti dell'incontro, e poi si sarebbe visto. Invece non si è visto più niente o quasi. Silvestri e Bonomi, con Tognon come un mastino attaccato alle costole di Lorenzi, hanno avuto oggi la capacità di rendere quasi innocui gli attaccanti dell'Inter, e Skoglung stesso, sul quale si appuntavano le speranze dei tifosi neroazzurri non è stato nemmeno l'ombra dello Skoglung che abbiamo visto a Trieste nella partita che pur volle soccombente — come oggi — la sua squadra. Restavano Wilkes, Nyers e Armano. Se una rete avesse dovuto segnare l'Inter, essa avrebbe dovuto venire da costoro, prima che dagli altri due, ma una prima volta al 16' sbagliava l'ala sinistra, e due minuti dopo Buffon parava in un bel tuffo un forte rasoterra dello stesso Nyers.

Il gol di Nordahl aveva messo le ali ai piedi dei nerazzurri, ma le azioni erano il più delle volte confuse, e mancavano di mordente. Pareva tuttavia che qualche cosa di buono, prima o poi, dovesse uscirne, benchè c'era da diventar matti con gli improvvisi contropiede che nascevano dai rimandi di Silvestri e di Bonomi e che riportavano il pericolo ogni cinque minuti nei pressi di Franzosi. Eppure, bisogna dire con tutta obiettività, che dall'istante in cui è stata segnata la rete fino al termine del primo tempo, se un portiere ha dovuto lavorare, questi era Buffon.

Una sola volta — e precisamente al 25' — Gren è uscito fuori dal suo guscio pasquale con una magnifica fuga da metà campo. Venne giù come un bolide dalla destra, puntò su Franzosi, gli fu addosso a un metro dalla linea di fondo, ma inspiegabilmente gli buttò fra le braccia un debolissimo pallone, che non parve vero nemmeno a lui. Sbagli — benchè non così banali — se ne contano parecchi ancora, dall'una e dall'altra parte: Armano fallisce al 30' un'occasione, e Nordahl una al 32', dopo una delle poche belle azioni congegnate fra il centrattacco stesso, Liedholm e Renosto. Al 33' è Skonglund che impegna con un pericoloso tiro da lontano Buffon, ma questi para. Il pareggio sfugge all'Inter al 39': Wilkes dalla destra fa piovere un pallone alto proprio davanti alla porta del Milan, e Buffon lo afferra, ma cade e la palla gli sfugge di mano: è pronto ad accorrere Lorenzi (ancora da sinistra), tira a porta vuota, ma questa volta è il palo che dice di no. Forse è il momento più emozionante di tutta la partita, con l'Inter che gioca tutta in area rossonera, sì che lo stesso Padaluzzi vien visto improvvisamente sulla linea di fondo: ne viene un rapido passaggio all'indietro e Skoglund che scocca il tiro, fuori di poco. Sarà per la ripresa.

Ma nella ripresa l'Inter, nonchè salire, cala di tono e allora si capisce che tutto quello che c'era da dire, è già stato detto dalla squadra nerazzurra. Ora è il Milan che gioca col vento a favore, e dopo un doppio tiro di Gren su parata e rimando fortunoso di Franzosi, per poco Nordahl all'8' non segna il secondo gol: stavolta dev'essere stato il vento a modificare la traiettoria del tiro, che finisce alto. Eh, sì: le note dicono quasi tutte che la ripresa è del Milan, tranne qualche raro spunto di Nyers, sono gli attaccanti rossoneri che ritornano a stuzzicare Franzosi, che spesso è costretto a compiere pericolose uscite e rimandare col pugno, come per esempio al 31', dopo un rapido scambio fra Nordahl e Gren. Ogni tanto è Lorenzi che sbuca da qualche parte, ma arriva poco lontano. Un tiro di Renosto, e poi lo sbaglio descritto di Nordahl. Fine.

Parlare di rendimento? Lo ha raccontato la cronaca, ma riassumiamo telegraficamente: due reparti formidabili nel Milan, la difesa e la mediana. Anche De Grandi ha fatto un'onesta partita. Un attacco pericoloso, ma soprattutto e quasi esclusivamente per merito di Nordahl. Poche cose ha fatto vedere Gren, e lo stesso Liedholm ha reso molto meno del normale. Burini ha giocato molto arretrato, ma con giudizio, mentre Renosto ha cominciato a lavorare seriamente solo verso la fine.

Dell'Inter abbiamo già detto: è stato incluso nella formazione Miglioli, e ha fatto la sua bella figura. Giovannini si è lasciato sfuggire troppo spesso Nordahl, e nell'attacco gli unici che avessero idee chiare erano Wilkes e Armano. Ma contro un blocco difensivo quale quello del Milan, non sono riusciti a passare.

Una partita che meritava di essere vissuta specialmente per il «prima» e per il «dopo» presa di per sè vale solo per qualche individualità.

VLADIMIRO LISIANI

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10
GEOMETRA 50.000, cauzione cerca impiego, mansioni fiducia, contabile lunga pratica ufficio, lingua inglese, miti pretese, offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Cassetta 11185 C UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25
DISEGNATORE mobili tecnico esperto cercasi. Cass. 20896 D UPI.

G ISTRUZIONE L. 2[illegible]
TRADUZIONI perfette inglese tedesco in giornata. Telefonare numero 25-908 o 56-17. 61288 G

un ramazzotti fa sempre bene